CCCXVIII.

2ª TORNATA DI MERCOLEDÌ 23 MARZO 1904

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

INDICE.

Bilancio di agricoltura (Seguito della discus-	
sione)	11999
Cabrini	-13-19
CANTALAMESSA	12019
Casciani (relatore)	11999
12015-20-21-	-23-24
Do Avigin 19099	94.95
ELLOWI CARTINO 190	-&4-&0 199 9#
CABRINI 12009 CANTALAMESSA. CASCIANI (relatore). 12015-20-21 COTTAFAVI	.16.18
LIBERTINI GESUALDO	19-20
Luzzatti Luigi (ministro)	1 2 013
Miniscalchi	12021
Presidente	12025
RAVA (ministro)	12011
Rava (ministro)	23-25
SANTINI. 12014- Ticci. 120 TURATI. 120	16-20
Ticci	12022
Turati	008-13
Valeri	12021
Valeri. Vigna Disegni di legge (Presentazione):	12017
Disegni di legge (Presentazione):	40000
Ferrovie di accesso al Sempione (Tedesco).	12008
Conversione in regi degli istituti secondari	1004.
pareggiati (Orlando)	12014
Interrogazioni:	12014
Agente consolare di Nimes:	
Fusinato (sotto-segretario di Stato)	11994
GAETANI DI LAURENZANA	11994
Istituto nautico di Porto Maurizio:	11007
Nuvoloni.	11995
Nuvoloni	11995
Ferrovia Genova-Ventimiglia:	
Nuvoloni	11996
Nuvoloni	11995
Osservazioni e proposte:	
Lavori parlamentari (questione Nasi):	
BISSOLATI	25-31
CICCOTTI	12030
Giolitti (presidente del Consiglio) 120	31-32
NASI	27-31
PRESIDENTE	(-3%-A
Sonnino Sidney	1 <i>&</i> UO& 199.
Vrnan Anny (presidente della Ciunta anna	C-0&-A
pale del hilancio	28.31
rale del bilancio)	~00
Modificazioni al ruolo organico del perso-	
nalo addetto alle Legazioni italiane al-	
l'estero (Basetti)	1998
Rinvio d'interrogazioni:	
Capece-Minutolo,	11997
Majorana (sotto-segretario di Stato) 1	1997
Votazioni segrete (Risultamento):	
Modificazioni al testo unico delle leggi sullo	2025
stato dei sottufficiali	2025
Modificazioni al testo unico delle leggi sugli	
stipendi ed assegni fissi, ed al testo unico	
delle leggi sull'ordinamento del Regio	
Esercito (a quest'ultimo per il solo cam-	
bio di denominazione degli ufficiali di scrittura)	2025
0.0.40	. ~ U ~ U
965	

Accordo commerciale provvisorio tra l'Ita-	
lia e il Montenegro Pag.	12025
Approvazione della dichiarazione che rista-	
bilisce in vigore il trattato di commer-	
cio e navigazione fra l'Italia e San Do-	
mingo del 18 ottobre 1866	12025
Distacco della frazione di Cansano dal Co-	
mune di Campo di Giove (Provincia di	
Aquila) e costituzione della frazione me-	
desima in Comune autonomo	

La seduta comincia alle ore 14.10.

RICCIO VINCENZO, segretario, legge il processo verbale della seconda tornata di ieri, che è approvato.

Petizioni.

PRESIDENTE. Prego di dar lettura del sunto delle petizioni.

RICCIO VINCENZO, segretario, legge:

6429. Il Consiglio comunale di Monteleone di Puglia (Provincia di Avellino) invoca provvedimenti atti a soddisfare equamente i più urgenti e sentiti bisogni della Provincia di Avellino.

6430. Il Consiglio comunale di Monteleone di Puglia fa pure voti perchè all'Istituto della conciliazione sia ridato l'antico carattere di magistratura popolare pronta, facile e non dispendiosa.

6431. Il Consiglio comunale di Benestare (Provincia di Reggio Calabria) fa voti per il miglioramento delle condizioni del Mezzogiorno d'Italia, e segnatamente della Provincia di Reggio Calabria.

Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

La prima interrogazione è quella dell' onorevole Gaetani Di Laurenzana al ministro degli affari esteri: «Se sia vero che sia giunto alla Con-

sulta un reclamo dai nostri concittadini contro il console Leon Avvenier ».

FUSINATO, sotto-segretario di Stato per gli affari esteri. Se l'onorevole presidente e l'interrogante non hanno nulla in contrario, io pregherei di riunire le due interrogazioni, e di concedermi di rispondere in una volta sola a tutt'e due, perchè si riferiscono all'identico argomento.

PRESIDENTE. Sì, sì, possiamo farlo. La seconda interrogazione, pure dell'onorevole Gaetani Di Laurenzana, è del tenore seguente: se non creda conveniente far fare una inchiesta, per mezzo del console generale di Marsiglia, sulle soperchierie che diconsi commesse dal console di Nimes ».

L'onorevole sotto-segretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di rispondere a queste due interrogazioni.

FUSINATO, sotto-segretario di Stato per gli affari esteri. Effettivamente al Ministero degli affari esteri sono giunti sull'argomento a cui alludono le interrogazioni del collega Gaetani di Laurenzana, due reclami: uno del giugno 1903 il quale si doleva di due fatti concreti: una percezione arbitraria di diritti consolari, e maniere scortesi che sarebbero state adoperate dall'agente consolare (non console) verso la reclamante. Il reclamo fu trasmesso per informazioni al console generale in Marsiglia. Il quale, quanto al primo punto rispose di aver riscontrato regolare la percezione delle tasse, secondo la tariffa consolare; e quanto al secondo punto, si riserbò di fare indagini e di riferire. Quell'egregio funzionario malauguratamente mancò prima di poter compiere l'opera sua d'inchiesta.

Proprio in questi giorni, il 20 marzo scorso, è giunto intanto un nuovo reclamo firmato da 17 connazionali e diretto contro il medesimo agente consolare di Nimes. Io assicuro l'onorevole collega che sarà immediatamente scritto al nuovo console generale in Marsiglia, il commendatore Maissa, il quale proprio l'altro giorno ha assunto la direzione dell'ufficio, incaricandolo di fare una rigorosa inchiesta sui lamentati inconvenienti e di riferirne al Ministero. In base ai risultati di questa inchiesta, il Ministero naturalmente provvederà, se e come sarà il caso. Dopo di che io vorrei aggiungere che le interrogazioni dell'onorevole Gaetani, offrirebbero occasione a qualche considerazione d'indole più generale, relativa alle condizioni delle nostre agenzie consolari; condizioni delle quali il caso dell'agenzia di Nimes offre un esempio tipico.

Invero, l'agente consolare di Nimes si trova a capo di una colonia di circa 25 mila italiani, dei quali l'ottanta per cento sono operai. L'unico compenso dell'agente è costituito dal 70 per cento sui diritti consolari; il che rappresenta una media di 40 lire mensili.

Ora, se si considera che la nostra emigrazione è in aumento continuo, se si considera che il Ministero ben giustamente (ed io stesso in questo senso giorni fa inviai una severa circolare a tutti gli uffici consolari) pretende che sia applicata rigidamente la gratuità degli atti per gli indigenti, la Camera comprende come si vada alterando sempre di più la proporzione fra ciò che da questi agenti si pretende e i compensi che loro si danno; tanto che va avvicinandosi il giorno (e noi al Ministero ce ne accorgiamo) in cui difficilmente si troverà chi voglia assumere questo ufficio. La questione dovrà pur venire un giorno alla Camera; perchè non vi sono che due rimedi: aumentare gli uffici consolari di prima categoria, e dare al Governo facoltà di retribuire in qualche modo questi agenti consolari. Ma queste sono considerazioni d'indole generale. Per ciò che si riferisce alle interrogazioni precise dell'onorevole Gaetani Di Laurenzana, io ripeto che il Ministero ha tenuto nella maggiore considerazione i reclami ad esso rivolti, e provvederà con una seria inchiesta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Gaetani di Laurenzana per dichiarare se sia, o no, sodisfatto.

GAETANI DI LAURENZANA. Ringrazio l'onorevole sotto-segretario di Stato per gli affari esteri, l'ottimo Fusinato, della sua esauriente risposta per quanto riguarda i reclami inviati dai nostri concittadini al Ministero. Io non ho voluto portar qui dettagli pettegoli ed ho preferito consegnare all'onorevole sotto-segretario di Stato ciò che mi era pervenuto, sicuro che egli con la sua sagacia e con la sua energia saprà certamente far rispettare la dignità del nostro paese. Non è qui il caso di entrare nella questione d'ordine generale ed io sono sicuro che in un Ministero, dove c'è un Tittoni ed un Fusinato, si risolverà certamente questa questione, che urge per la dignità e per il buon nome d'Italia.

PRESIDENTE. Viene ora l'interrogazione dell'onorevole De Giorgio al ministro della pubblica istruzione « per sapere se intenda indagare le cause, per le quali moltissimi giovani, quantunque laureati in giurisprudenza, facciano cattiva prova nei concorsi ad impieghi governativi, ripetendo esami già dati con successo nelle Università del Regno. »

È presente l'onorevole De Giorgio.

(Non è presente).

L'interrogazione s'intende decaduta. Viene ora l'interrogazione dell'onorevole San-

tini al presidente del Consiglio e al ministro della guerra; ma per l'assenza dei ministri questa interrogazione è rimandata.

Viene quindi l'interrogazione dell'onorevole Nuvoloni ai ministri dell'istruzione pubblica e del tesoro « per sapere se intendano mantenere gli affidamenti dati circa il ripristino dell'Istituto nautico di Porto Maurizio. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per la pubblica istruzione.

PINCHIA, sotto-segretario di Stato per la pubblica istruzione. L'onorevole Nuvoloni sa meglio di me quali siano gli affidamenti dati in ordine all'Istituto nautico di Porto Maurizio, e di quale estensione. Ad ogni modo posso assicurarlo che oggi stesso sarà presentato un disegno di legge per la regificazione e la sistemazione di tutti gli Istituti di questo genere.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Nuvoloni, per dichiarare se sia, o no, sodisfatto.

NUVOLONI. Ricordo benissimo il telegramma in data 8 novembre 1903 con cui il ministro della pubblica istruzione acconsentì che si aprisse la 1ª classe dell'Istituto nautico di Porto Maurizio – con affidamento che gli esami avrebbero avuto effetto legale per gli alunni.

Rammento a mia volta al sotto-segretario di Stato per la pubblica istruzione che Comune e Provincia sostennero intera la spesa per l'anno scolastico in corso, ed apersero detto Istituto che è frequentato da rispettabile numero di studenti. Fui mosso a presentare la mia interrogazione dal telegramma 12 gennaio 1904 con cui il Ministero della pubblica istruzione notificò alla Giunta di vigilanza per l'istruzione professionale ed industriale che. malgrado le sovra riferite promesse, non aveva potuto ottenere che nel bilancio 1904-905 venisse iscritta la somma occorrente perchè detto Istituto fosse dichiarato governativo. Non posso dissimulare che quest'ultimo telegramma fece pessima impressione presso quelle popolazioni. Le promesse fatte debbono essere mantenute, specialmente quelle fatte dal Governo.

Godo che le odierne dichiarazioni del sottosegretario di Stato tolgano quella triste impressione: ne prendo atto e nella speranza che nel disegno di legge, che sarà oggi presentato alla Camera, sia compreso anche l'Istituto nautico di Porto Maurizio, ringrazio l'onorevole sotto-segretario di Stato del datomi affidamento.

PRESIDENTE. Viene ora un'altra interrogazione dell'onorevole Nuvoloni al ministro dei lavori pubblici e per conoscere se e quali provvedimenti voglia prendere e far adottare dalla So-

cietà delle strade ferrate per migliorare il servizio ferroviario sulla linea Genova-Ventimiglia sia per quanto ha riferimento agli orari e al trasporto dei fiori, sia per quanto riguarda i passaggi a livello, il materiale ferroviario e la costruzione di stazioni in muratura.»

Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici.

POZZI, sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici. L'interrogazione dell'onorevole Nuvoloni è una sola; ma gli oggetti, in essa compresi, sono cinque. Egli cioè vuol sapere che cosa s'intende di fare sulla linea Genova-Ventimiglia per quanto riguarda gli orari, il trasporto dei fiori, i passaggi a livello, il materiale mobile e la costruzione in muratura delle stazioni. Ci sarebbe da discorrere una giornata; ma io risponderò brevemente su ciascun punto.

Quanto agli orari l'onorevole Nuvoloni sa che sono deliberati in seguito a conferenze, le quali si tengono in concorso anche dei rappresentanti degli enti interessati, e che per conseguenza l'orario della linea Genova-Ventimiglia è a credere sia buono perchè ha meritato l'approvazione di tutti. Ad ogni modo per la correzione dei difetti e per i miglioramenti degli orari sono indette periodicamente delle conferenze, nelle quali si possono efficacemente far valere le ragioni ed i voti per le varianti opportune o necessarie, meglio che con proposte isolate ed unilaterali, giacchè l'onorevole Nuvoloni sa come uno spostamento di orario, anche non grave, per un treno, si ripercuota sul servizio di tutta intera la rete, e possa riescire a perturbarne la regolarità.

Se però con l'espressione generica di orario l'onorevole Nuvoloni vuol comprendere anche il numero e la velocità dei treni, posso rispondere che in quanto alla velocità dei treni quella che è attualmente osservata su quella linea è la massima possibile perchè le condizioni di quella linea sono difficilissime, sia perchè ha un solo binario, sia perchè in tutta la splendida riviera ligure il traffico è intenso e le fermate sono spessissime: e l'onorevole Nuvoloni. che se ne interessa, lo sa meglio di me, perchè in quella fortunata riviera, dove si sta bene e d'inverno e di estate, non vi è differenza tra orario estivo ed orario invernale nel senso che siano necessarie delle fermate limitatamente a determinate stazioni e stagioni. Quanto al numero dei treni, posso dire che esso è di molto superiore a quello portato dalle convenzioni, perchè le convenzioni in quella linea ci dovrebbero dare 1993 treni chilometro giornalieri, ed invece se ne fanno per quasi 3000.

E passo al secondo oggetto: trasporto fiori. È un commercio questo che esige una straor-

dinaria e speciale prontezza di carico e di trasporto. Orbene, per assecondare i desideri giusti degli esportatori, e anche per le premure dell'onorevole Nuvoloni si è disposto che non solamente il treno nuovo diretto, designato col n. 43, che parte alle 13.15 da Ventimiglia, possa trasportar fiori, ma anche che in quel treno vi siano carri specializzati per questo trasporto, che conducono per una parte a Peri per il transito, e per l'altra parte a Pontaffel, servizio locale e per l'inoltro successivo. Oltre a ciò, fin dal nove corrente mese, sempre per favorire questo servizio si è organizzato anche il trasporto di fiori dalla stazione di Taggia col treno n. 47 che parte alle 18 circa.

Insomma anche a questo riguardo il Governo ha continuamente fatte istanze presso la Società esercente perchè questo commercio, che gode di speciali simpatie e giova a far conoscere ed apprezzare all'estero i prodotti più geniali del nostro suolo, e che esige un servizio eccezionalmente pronto, l'abbiano quale appunto è desiderato e necessario. Ciò stante il Governo confida di avere bene soddisfatto le esigenze degli interessati.

Terzo oggetto: passaggi a livello. È un tema gravissimo, perchè bisogna conciliare la sicurezza dei treni e dei passeggeri, con le comodità dei transiti attraverso la linea.

A questo riguardo si sono effettuati esperimenti per regolare questi passaggi a livello per modo di limitarne al *minimum* la chiusura, ciò specialmente tra Salò e Vado, tra Porto Maurizio e San Lorenzo e al casello numero 138 presso San Ampelio.

Gli esperimenti valsero a constatare quanto sia difficile e straordinariamente costoso il miglioramento di questo servizio per modo da conciliare la sicurezza dei treni e la incolumità delle persone, con la comodità dell'attraversamento della linea.

Tuttavia si insiste negli studi e nelle prove, ma prima di adottare i sistemi su più larga scala, è necessario che si abbiano ad esaminare ancora i risultati del sistema nuovo di protezione, che ha dato luogo ad incidenti, i quali furono oggetto di appositi reclami, da parte dell'amministrazione, quantunque fortunatamente non abbiano dato luogo ad inconvenienti, nè a disgrazie.

Quarto oggetto: materiale mobile. Posso rispondere all'onorevole Nuvoloni che il materiale mobile che si impiega su questa linea è il migliore che sia a disposizione, ed il più moderno.

Quinto oggetto: costruzioni delle stazioni in muratura. L'onorevole Nuvoloni sa che vi è un fondo speciale per questi aumenti patrimoniali ferroviari. Ora questo fondo non è attualmente sufficiente per dar luogo alle costruzioni in muratura di quelle stazioni che sono ancora di legno, per quanto sia vivissimo il desiderio del Governo di poterle costruire in muratura, come è reclamato dal decoro ed anche dalle esigenze del buon servizio, non che del personale; tuttavia per il momento, ripeto, e fino a che questi fondi patrimoniali non siano sufficientemente integrati, non è possibile assicurare all'onorevole Nuvoloni se e quando si potrà addivenire alle costruzioni in muratura delle stazioni ancora costrutte in legno, conformemente al desiderio del Governo altrettanto vivo, quanto il suo.

PRESIDENTE. L'onorevole Nuvoloni ha facoltà di dichiarare se sia, o no, sodisfatto.

NUVOLONI. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato delle esaurienti risposte che mi ha dato, e dichiaro subito che posso dichiararmi sodisfatto per una parte di esse.

Gli rendo grazie per aver fatto migliorare il servizio pel trasporto dei fiori. È indubitato che questo commercio arreca grandissimi vantaggi all'Italia e segnatamente alla Liguria; tuttavia la Società delle strade ferrate, malgrado le continue proteste, non solo non favoriva, ma direi quasi, ostacolava tale commercio che è pur fonte di non lievi guadagni per essa Società. È deplorevole che siasi ritardato tanto a provvedere pel più sollecito trasporto acciò i nostri fiori potessero sostenere vittoriosamente la concorrenza sulle piazze di mercato straniere.

Quindi do lode al Ministero di avere provocato provvedimenti tali da eliminare le giuste lagnanze dei floricoltori liguri.

Ma non posso ugualmente dichiararmi sodisfatto per le risposte che si riferiscono agli orari, ai passaggi a livello, al materiale mobile ed alla costruzione delle stazioni in muratura.

Cominciando da quest'ultime, so anch'io che c'è un fondo speciale per la costruzione delle stazioni in muratura; ma quando ci sono delle stazioni molto distanti dall'abitato, è giusto che alla costruzione di queste si pensi prima che ad altre. E tanto più poi è doveroso sostituire sollecitamente le costruzioni in muratura alle baracche di legno, quando le stazioni ferroviarie come per esempio quella di Taggia, oltre all'essere discoste dall'abitato sono centri di grande traffico ed hanno la fortuna di dare un grandissimo introito alla Società delle strade ferrate.

In quanto poi agli orari, rispondo all'onorevole sotto-segretario di Stato, riconoscendo anch'io che sulla linea Genova-Ventimiglia corrono realmente molti treni, non tanti però quanti ne richiederebbe l'intenso traffico. Io però mi lamento piuttosto pel modo in cui sono compilati gli orari. Basta esaminarli per convincersi subito di quanto affermo.

Per esempio, io noto all'onorevole Pozzi, perchè ne tenga conto quando si modificheranno gli orari, questo strano fatto, che cioè spesso quando arrivano a Ventimiglia i treni francesi, i treni italiani sono partiti da pochi minuti: al contrario i treni francesi sono disposti in modo da poter sempre ricevere i viaggiatori che vengono dall'Italia.

Ciò è causa di forti lagnanze e di grave danno, per ovviare al quale, lo creda l'onorevole sotto-segretario, non occorre già di ritardare le partenze dei treni di una o due ore, come egli affermò, ma soltanto di ritardarle di pochi minuti facili a guadagnarsi nel percorso da Ventimiglia a Genova. Non dimentichiamo che il tempo è moneta. Questo per quanto si riferisce alle coincidenze o corrispondenze dei treni francesi cogli italiani.

Altre lagnanze, e giuste, si fanno per quanto si riferisce ai treni che viaggiano sulla linea Genova-Ventimiglia e viceversa. Così, per esempio, fino allo scorso anno da Ventimiglia, circa le ore una dopo mezzanotte, partiva un treno che a Sampierdarena trovava la corrispondenza con quelli diretti a Torino e Milano, ove si poteva giungere alle 10 del mattino. Orbene lo credereste? Quel treno, che riceveva anche i viaggiatori che arrivavano dalla Francia, dopo aver fatto ottima prova, fu soppresso o meglio ritardato di due ore circa in modo che a Sampierdarena si perdono le dette corrispondenze coi treni di Milano e Torino.

Altro esempio: il treno che parte alle 16.50 da Genova giungeva fino a Ventimiglia: era comodissimo: fruttava assai anche alla Società: ebbene? Il suo percorso fu limitato ad Albenga da dove riparte al mattino alle 7, mentre pel passato l'istesso treno partiva verso le 5 da Ventimiglia.

Il treno 41 che ora parte alle 9.25 da Ventimiglia fino all'anno scorso partiva un'ora prima e giungendo a Genova trovava sempre la coincidenza per Roma: inoltre era utilissimo per l'estrema Liguria. Orbene si è posticipata la sua partenza tanto che ora non è più in coincidenza col diretto Pisa-Roma. C'è il treno che parte la sera alle 8.40 da Roma; arriva a Genova alle 2.16, ed alle 2.14 parte il treno lusso da Genova per Ventimiglia! Sono enormità! E potrei citare altri consimili casi.

Prego pertanto l'onorevole sotto-segretario di Stato a tener conto di queste mie osservazioni, ed a far studiare meglio gli orari ed a vedere se sia possibile portare qualche miglioramento agli orari medesimi con vantaggio della Società e del pubblico.

In quanto ai passaggi a livello l'onorevole sotto-segretario di Stato sa che due anni fa si sono messi dei segnalatori elettrici sulla linea Genova-Ventimiglia; essi diedero ottimi risultati. Ricordo che allora io feci pratiche perchè questi segnalatori fossero estesi a tutti i passaggi a livello; mi si rispose: ora si fa un esperimento, tra poco vedremo di applicarli definitivamente se faranno buona prova.

L'esperimento è stato fatto e, come dissi, è stato ottimo, e quindi devo rinnovare la preghiera che questi segnalatori si estendano dappertutto dove mancano perchè precisamente per la loro mancanza coloro che viaggiano sulla strada nazionale litoranea subiscono spesso ritardi altrettanto forzati quanto dannosi.

Anche sulle vie nazionali e provinciali dev'essere libero il transito: la Società ferroviaria e lo Stato debbono ovviare ai denunziati inconvenienti nell'interesse del pubblico e dello stesso personale ferroviario o meglio dei casellanti, i quali sono esposti per lunghe ore — a causa dei normali ritardi dei treni — alle intemperie.

Infine l'onorevole sotto-segretario trova che in fatto di materiale mobile quello della linea Ventimiglia-Genova è il migliore.

Io prendo atto del suo ottimismo, ma a mia volta dichiaro che non lo posso condividere, perchè posso assicurare l'onorevole sotto-segretario di Stato che giornalmente vedo viaggiare su quella linea vagoni tutt'altro che in buono stato. Raccomandi alla Società di far eseguire almeno le piccole riparazioni e di curare meglio la illuminazione ed il riscaldamento dei treni, e non sarà davvero una raccomandazione fatta fuori proposito. Ho finito.

PRESIDENTE. Segue ora la interrogazione dell'onorevole Capece-Minutolo al ministro delle finanze...

MAJORANA, sotto-segretario di Stato per le finanze. Prego l'onorevole Capece-Minutolo di voler consentire che questa sua interrogazione sia rimandata a domani.

CAPECE-MINUTOLO. Sono ben lieto di consentire nel desiderio espresso dall'onorevole sotto-segretario di Stato per le finanze.

PRESIDENTE. Allora questa interrogazione s'intende differita a domani.

Seguirebbe ora l'interrogazione dell'onorevole Mirabelli al ministro degli affari esteri « per sapere se per rendere possibile l'esercizio del controllo e sindacato parlamentare – a' fini superiori della verità e della moralità pubblica – non creda bene presentare alla Camera l'elenco in-

tegrale delle indennità cinesi con i documenti giustificativi ».

(Il deputato Mirabelli non è presente).

Questa interrogazione s'intende decaduta.

Essendo esaurite le interrogazioni passeremo a trattare gli altri oggetti dell'ordine del'giorno.

Presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. Intanto invito l'onorevole Basetti a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

BASETTI. Mi onoro di presentare alla Camera, per incarico del collega onorevole Grippo ed a nome della Giunta generale del bilancio, la relazione sul disegno di legge: « Modificazioni al ruolo organico del personale addetto alle Legazioni italiane all'estero - Creazione di cinque nuovi posti di segretario di legazione di seconda classe. »

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Votazioni a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Ora l'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto su varî disegni di legge già votati per alzata e seduta.

Prego l'onorevole segretario di fare la chiama. BRACCI, segretario, fa la chiama:

Prendono parte al'a votazione:

Abignente — Agnini — Albertelli — Albertoni — Alessio — Aliberti — Arlotta — Arnaboldi — Avellone.

Baccelli Guido — Barnabei — Barzilai — Basetti — Bertarelli — Bertetti — Bertolini — Bettolo — Biscaretti — Bissolati — Bonanno — Borsani — Borsarelli — Bossi — Bracci — Brizzolesi — Brunialti — Brunicardi.

Cabrini — Camera — Camerini — Cantalamessa — Cao-Pinna — Capece-Minutolo — Cappelli — Carboni-Boj — Carmine — Casciani — Castiglioni — Cavagnari — Chiapusso — Chiarugi — Chinaglia — Ciappi — Ciccotti — Cocuzza — Coffari — Colonna — Colucci — Compans — Cornalba — Cortese — Costa-Zenoglio — Cottafavi — Credaro — Crespi — Curioni.

D'Alife — Danieli — De Amicis — De Asarta — De Cesare — De Gaglia — De Gennaro-Ferrigni — De Giorgio — Del Balzo Carlo — Del Balzo Girolamo — Dell'Acqua — De Martino — De Nava — De Novellis — De Riseis Giuseppe — De Seta — De Viti De Marco — Di Bagnasco — Di Palma — Di Rudinì Carlo — Di Scalea — Di Stefano — Di Terranova — Donadio.

Engel.

Facta — Falconi Gaetano — Falletti — Fani — Farinet Alfonso — Farinet Francesco — Fazio Giacomo — Ferrero di Cambiano — Fili-Astolfone — Finocchiaro-Aprile — Fortis — Fortunato — Fracassi — Francica-Nava — Furnari — Fusinato.

Gaetani di Laurenzana — Galli — Gatti —
Gattoni — Gattorno — Gavotti — Gianturco
— Giordano-Apostoli — Giovanelli — Girardini
— Giuliani — Gorio — Grassi-Voces — Grossi.
Jatta.

Lacava — Landucci — Laudisi — Lazzaro — Leali — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Lucchini Angelo — Lucifero — Luzzatto Arturo — Luzzatto Riccardo.

Majno — Malvezzi — Manna — Maraini — Marazzi — Marcora — Maresca — Marescalchi-Gravina — Marinuzzi — Mariotti — Massa — Matteucci — Maurigi — Maury — Mazziotti — Meardi — Mel — Melli — Merci — Mezzacapo — Mezzanotte — Micheli — Miniscalchi — Montemartini — Morelli-Gualtierotti — Murmura.

Negri — Nofri — Nuvoloni. Ottavi.

Paganini — Pala — Palberti — Pansini — Pantaleoni — Papadopoli — Pastore — Patrizii — Pavia — Pellegrini — Perla — Perrotta — Pescetti — Pessano — Pinchia — Pini — Pipitone — Pozzi Domenico — Prampolini — Prinetti.

Rampoldi — Rava — Riccio Vincenzo — Rizza Evangelista — Rizzetti — Rizzo Valentino — Rizzone — Romanin-Jacur — Romano Adelelmo — Rondani — Roselli — Rossi Enrico — Rovasenda — Rubini — Ruspoli.

Sacchi — Salandra — Sanfilippo — Santini — Scaramella-Manetti — Schanzer — Serra — Sili — Silva — Silvestri — Socci — Solinas-Apostoli — Sorani — Sormani — Soulier — Spada — Spagnoletti — Stelluti-Scala.

Talamo — Tamburrini — Tecchio — Tedesco — Teso — Testasecca — Ticci — Torraca — Torrigiani — Tripepi — Turati — Turbiglio.

Valeri — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Vallone — Varazzani — Vigna — Visocchi. Wollemborg.

Zella-Milillo.

Sono in congedo:

Aguglia - Anzani.

Baragiola — Barbato — Bastogi — Berio — Bianchi Emilio — Binelli — Bonoris. Calderoni — Calissano — Callaini — Calvi

— Campi — Cantarano — Capaldo — Capozzi — Cesaroni — Civelli — Curreno.

Dal Verme — De Luca Paolo — De Nobili — De Riseis Luigi — Di Canneto — Di Trabìa — Dozzio.

Fede — Finocchiaro Lucio — Florena — Fulci Ludovico.

Gavazzi — Ginori-Conti.

Imperiale.

Lampiasi — Lovito.

Marzotto — Materi — Mazzella — Merello — Miaglia — Mirto-Seggio.

Panzacchi — Pierotti — Pizzorni — Podestà — Poli.

Quintieri.

Raggio — Rebaudengo — Resta-Pallavicino — Ricci Paolo.

Sacconi — Sani — Sommi-Picenardi — Spirito Beniamino — Spirito Francesco.

Toaldi.

Vagliasindi — Veneziale — Vetroni. Weil-Weiss.

Sono ammalati:

Afan de Rivera.

Carcano — Castelbarco-Albani — Cimati — Costa.

Di Sant'Onofrio.

Faranda — Finardi — Frascara — Freschi.

Leone — Leonetti — Lucca.

Poggi.

Ridolfi.

Sinibaldi.

Vollaro-De Lieto.

Zannoni.

Assenti per ufficio pubblico:

Cimorelli.

Pompilj.

Quistini.

Seguito della discussione del bilancio di agircoltura, industria e commercio.

PRESIDENTE. Lasceremo le urne aperte e procederemo nell'ordine del giorno il quale reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del •Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1904-905. »

La discussione generale è stata chiusa nella tornata di ieri; spetta ora all'onorevole relatore di parlare, quindi si svolgeranno gli ordini del giorno, sempre che essi sieno appoggiati da 30 deputati, e gli autori di essi sieno stati inscritti nella discussione generale.

L'onorevole relatore ha facoltà di parlare. CASCIANI, relatore. Onorevoli colleghi, molti oratori che presero parte alla discussione generale di questo bilancio, prendendo le mosse da alcune frasi e da alcuni dati della mia relazione, trassero argomento per rammentare le condizioni non liete della nostra agricoltura e per invitare il Governo a prendere efficaci provvedimenti onde la terra italiana dia maggiori e migliori prodotti. L'onorevole ministro, giustamente preoccupato della ripercussione che queste parole potevano avere nel Paese, portando lo sconforto nell'animo dei proprietari e degli agricoltori, cercò di modificare codesta impressione, correggendo alcune affermazioni, dando ad altre diversa interpretazione, per spiegare la sosta momentanea verificatasi quest'anno nel movimento dei traffici internazionali.

La Camera intende come io nor possa lasciar passare questa discussione senza esprimere il mio pensiero sulle principali questioni, di alto interesse pubblico, che furono trattate con tanta dottrina e così calda eloquenza da molti oratori di ogni parte della Camera.

La mia prima risposta, honoris causa, sarà per l'onorevole ministro cui sono grato delle cortesi parole colle quali volle ricordare l'opera mia ed al quale rivolgo il fervido augurio che la sua intelligente operosità riesca feconda di bene alle industrie, ai commerci, all'agricoltura del nostro Paese.

L'onorevole Rava mostrò di non avere alcuna preoccupazione per la sosta, che auguro anch'io momentanea, dei nostri traffici internazionali: ma non posso convenire con lui che questo fatto si debba attribuire quasi esclusivamente alla diminuita esportazione della seta. Esso ha un'estensione ed un' importanza maggiore: non lo dobbiamo dimenticare.

Infatti nel 1903 abbiamo avuto all'importazione un aumento di 62 milioni e mezzo; ma que sto aumento non si è verificato per l'introduzione di materie necessarie all'industria, il che attesterebbe una maggiore attività economica, sibbene per la maggiore introduzione di prodotti fabbricati e di generi alimentari che sono l'indice di maggiore consumo o di minore attività produttiva delle nostre industrie e dei nostri campi, Di 24 milioni è aumentata l'importazione dei prodotti fabbricati: di 39 quella dei generi alimentari, mentre l'importazione totale delle materie necessarie all'industria è diminuita di un milione di lire.

Nella esportazione, abbiamo avuto una diminuzione di 10 milioni e mezzo di lire, verificatasi per la prima volta dal 1892 in poi. È vero che essa è determinata principalmente dalla diminuita esportazione della seta per 67 milioni, ma è altresì esatto che in parte cotesto fatto economico è stato compensato dall' esportazione eccezionale del vino e delle mandorle verificatasi nell'anno decorso.

Nell'anno 1903 invero abbiamo esportato per

venti milioni di vino oltre l'esportazione media annua; cioè più di un milione di ettolitri in Austria-Ungheria in previsione dell'abolizione della clausola, ed oltre quattrocentomila ettolitri di vini in Svizzera, aumentando la nostra esportazione in modo eccezionale in questo paese, per effetto dello scarso raccolto della Spagna. Per rendersi conto delle vere condizioni del nostro commercio vinario dobbiamo considerare che questi venti milioni d'aumento difficilmente si potranno mantenere negli anni futuri; perchè il commercio dei vini conquisti altri mercati in compenso degli antichi, il cammino non è nè breve nè facile.

L'esportazione delle mandorle è inoltre aumentata di tredici milioni: ma questo aumento eccezionale è dovuto alla natura del prodotto che è uno dei più variabili della nostra produzione agricola. Se quindi per una fortunata combinazione, nell'anno passato abbiamo avuto una esportazione eccezionale di questo prodotto, dobbiamo pure considerare che questo fenomeno inconstante ha contribuito a rendere meno sensibile la diminuzione dell'esportazione.

Mi auguro quindi che la sosta economica sia momentanea, che essa non si verifichi nell'anno venturo; ma noi non dobbiamo passare innanzi senza badare agli ostacoli che s'incontrano per via.

Ma del resto, anche se la nostra esportazione invece di aver subito una diminuzione, avesse mantenuta la posizione dell'anno precedente, o avesse conseguito un leggero miglioramento, non dovremmo egualmente dichiararci sodisfatti. Dobbiamo ricordare che l'aumento dei traffici internazionali deve essere messo in rapporto con l'aumento della nostra popolazione.

Ora: mentre il numero degli abitanti cresce tra noi in modo più elevato che non cresca in altri Paesi, i traffici internazionali non crescono nella stessa misura. Non bisogna considerare il valore della nostra esportazione in senso assoluto, in rapporto cioè soltanto all'Italia, bisogna considerarlo altresì in armonia col movimento economico degli altri Paesi. Non siamo soli nel mondo: vi sono altri Paesi che tentano di conquistarci i mercati: non dobbiamo dimenticarlo. Finchè noi camminiamo soli nel nostro giardino non ci accorgiamo se il nostro passo è lento, ma se scendiamo nella strada dobbiamo affrettarlo affinchè i viandanti non ci passino innanzi. (Bene!).

Io non farò qui la comparazione con quello che avviene in molti altri Paesi; ricordo bensì che in alcuni di essi che si trovano nelle medesime condizioni nostre, il progresso dell'im-

portazione e dell'esportazione è aumentato con una rapidità meravigliosa. La Svizzera cento anni fa non aveva che il commercio dell'orologeria: essa non ha materie prime per le industrie specialmente tessili, non ha ferro, non ha carbon fossile: nondimeno mercè l'operosità dei suoi abitanti, organizzando le sue industrie, è riuscita ad avere una esportazione di circa 900 milioni annui che sono quasi i due terzi della esportazione italiana, mentre la popolazione nostra è decupla della popolazione svizzera. La Prussia in un decennio ha avuto un aumento di 3 miliardi corrispondente a tutta la nostra esportazione.

Nell'anno decorso con grande compiacenza ricordai come, dopo la sosta dolorosa dei nostri commerci internazionali avvenuta dal 1881 al 1891, con una diminuzione, in un decennio di 500 milioni, avevamo aumentati nel decennio successivo i nostri commerci di un miliardo e cento milioni, con una media annua di 110 milioni di lire d'aumento. Come ricordai che nel 1902 l'aumento era stato anche maggiore, raggiungendo i 156 milioni, per sentimento di dovere sentii la necessità di ricordare e lamentare quest'anno la cospicua diminuzione avvenuta nel nostro movimento internazionale, richiamando l'attenzione del Governo e del Paese su questo fenomeno economico, unicamente perchè si studino i mezzi coi qual il Paese può dare maggior sviluppo alle sue industrie ed alla sua agricoltura.

Risponderò ora ai vari oratori che hanno preso parte alla discussione generale di questo bilancio, dolente che il tempo non mi consenta di rispondere più estesamente alle singole questioni che furono trattate.

Intorno al problema della granicoltura hanno parlato gli onorevoli Lollini, Arnaboldi, Falletti, Maury, portando ad esso il contributo della loro calda parola e della loro esperienza. Io concordo in massima nel concetto generale che informava il discorso dell'onorevole Lollini, cioè che bisogna dare maggiori risorse al bilancio dell'agricoltura per aumentare i prodotti del suolo; ma dipingendo a tinte troppo fosche le condizioni della nostra economia agricola, la sua parola andò al di là del suo pensiero, traendo dalle sue premesse conclusioni politiche, economiche, sanitarie non rispondenti alle reali condizioni del nostro Paese. Non è esatto, infatti, che la produzione frumentaria sia diminuita in Italia: essa è sicuramente aumentata nelle regioni settentrionali ed in alcune Provincie dell'Italia centrale, per opera sopratutto dei concimi chimici adoperati in larga misura, d'una maggiore diffusione di cultura agraria, dovuta al lavoro opeLEGISLATURA XXI — 2^h SESSIONE — DISCUSSIONI — 2^h TORNATA DEL 23 MARZO 1904

roso delle cattedre ambulanti, dell'impiego di macchine agricole, per virtù degli agricoltori più illuminati che dedicano alla terra maggiori cure. La statistica pubblicata dal Ministero di agricoltura, per questo ultimo triennio, dimostra che vi fu nelle Provincie settentrionali una produzione per ettaro superiore a quella degli anni precedenti.

L'onorevole Lollini ha tratto dalla diminuita produzione agricola la conclusione che il consumo individuale è pure diminuito con grave danno dell' igiene sociale: non posso lasciare le sue affermazioni senza risposta.

L'onorevole Lollini diceva infatti, vedete: tanto è ciò vero, che noi abbiamo avuto una diminuzione nella produzione del grano, che è diminuito pure il consumo individuale; in seguito allo scarso consumo individuale le condizioni igieniche del paese sono peggiorate come risulta dall'aumento della pellagra, della tubercolosi, dall'aumentato numero dei riformati alle leve. Ora, onorevoli colleghi, se c'è un fatto vero universalmente accettato è questo; che per le migliorate condizioni economiche del paese, specialmente nelle regioni, ove l'agricoltura è fiorente e l'industria operosa, il consumo individuale è cresciuto notevolmente: mentre alcuni anni fa il consumo individuale del grano in Italia si calcolava a 120 chilogrammi per persona, adesso si fa arrivare 140 chilogrammi.

Non è egualmente esatto che le condizioni igieniche del paese sieno peggiorate. Da dieci anni a questa parte, mi permetta la Camera che risponda particolarmente su questa questione nella quale mi si riconoscerà una certa competenza, la mortalità annua è diminuita del cinque per mille; le perdite per malaria sono diminuite da 24 mila a 12 mila all'anno: la pellagra se non è diminuita in senso assoluto, è diminuita in rapporto all'aumento della popolazione: la tubercolosi è pure diminuita, sono diminuite le morti per malattie infettive da 26 mila a 16 mila morti all' anno, è diminuita la mortalità infantile; tutti gli indici igienici depongono dunque per un miglioramento notevole delle condizioni sanitarie del paese.

Non posso accettare nemmeno l'altro argomento messo innanzi a proposito dei riformati alla leva. Che il numero totale dei riformati alla leva è cresciuto, è esatto: ma non in rapporto alla diminuzione del consumo individuale: il maggior rigore nelle visite distrettuali, le nuove leggi ed i nuovi regolamenti che hanno accresciuto il numero delle cause che danno diritto alla riforma, la più elevata cultura medica militare che disciplina la scelta con metodi più rigorosi, sono le principali ragioni per le quali il numero dei riformati cresce ogni anno.

Ma vi è anche un'altra osservazione da fare;

il numero dei riformati non è in rapporto col consumo che si osserva nelle varie classi sociali; il numero dei riformati spesso è più forte nelle classi ove il consumo è maggiore. Il dottor Livi, capitano medico dell'esercito, esaminando molte migliaia di iscritti di leva. ha potuto rilevare che il maggior numero dei riformati per deficenza del perimetro toracico, si trova fra gli studenti, i quali hanno un perimetro toracico inferiore a quello dei barbieri e dei sarti. Nessuno vorrà ammettere che gli studenti abbiano un minor consumo individuale dei sarti e dei barbieri. Lo stesso fenomeno è stato osservato anche in Germania ove un distinto professore, il Preyer, esaminando mille volontari di un anno, e mille coscritti ordinari ha trovato queste cifre: sopra mille volontari di un anno, che rappresentano individui appartenenti alle classi più elevate della società, 134 miopi, 347 gracili e 114 inabili; su mille coscritti ordinari, nei quali sono prevalentemente i giovani delle classi inferiori e peggio nutrite, un solo miope, 267 gracili e 73 inabili. Lo stesso fenomeno lamentato dall'onorevole Lollini si verifica pure in Francia dove, come si sa, il consumo è molto più elevato che da noi, e dove si è dovuto diminuire il limite del perimetro toracico, per potere ottenere il contingente necessario alla leva. Non bisogna quindi dedurre da fatti agricoli, non bene accertati, fatti igienici che dipendono da molteplici coefficienti. Forse quando verrà dinanzi a noi il bilancio dell'istruzione, dovremo riprendere questo argomento, per esaminare come la scuola, sopratutto i pessimi metodi d'insegnamento e la mancanza di moto nelle giovani generazioni, siano la causa principale per la quale si osserva la diminuzione del perimetro toracico nei nostri giovani.

Ma se la produzione granaria non è diminuita, è indubitato che essa in un trentennio non è notevolmente aumentata; per lo meno, non è aumentata quanto noi avremmo avuto diritto di sperare dall'opera d'intensificazione agricola che avrebbe dovuto compiere il nostro Paese. Nelle regioni meridionali principalmente, la produzione granaria, in quest'ultimo trentennio, non è cresciuta; in alcune Provincie anzi è effettivamente diminuita. Bisogna quindi rivolgere la nostra opera verso quelle regioni, per aumentare la nostra produzione granaria, dove ciò è possibile, non coltivando il grano come fanno alcuni, in terre nelle quali la coltura granaria non può essere rimunerativa; ma intensificandola in quelle regioni nelle quali il grano può dare un maggior prodotto. (Bravo! Bene!)

Comincia adesso, anche nelle Provincie meridionali, a diffondersi l'uso dei concimi chimici:

comincia a crescere la fede delle popolazioni nelle colture razionali che furono istituite mercè l'opera intelligente dell'onorevole Baccelli e che l'onorevole Rava continuerà, sicuramente, nelle Provincie ove deve farsi sentire maggiormente l'azione del suo Ministero.

RAVA, ministro di agricoltura, industria e commercio. Sì, sì.

CASCIANI, relatore. Intorno al problema dei concimi chimici sollevarono una questione di grande importanza tanto l'onorevole Brunialti, quanto l'onorevole Vigna, chiedendo una legge per impedire la sofisticazione dei concimi chimici. Questa legge sarà eminentemente provvida per la nostra agricoltura. I calcoli che furono ieri ricordati, sono impressionanti. Sopra 800 milioni di concimi chimici, che si calcolano venduti in un anno in Francia, 300 e più milioni si considerano come guadagnati dalla sofisticazione e quindi perduti dagli agricoltori. In America fu calcolato che i benefici della legge sui concimi chimici abbiano portato un vantaggio al Paese per alcuni miliardi di lire, considerando non soltanto il guadagno dei sofisticatori, che è il minore, ma il danno riportato dall'agricoltura per la diminuita produzione dipendente dall'uso di concimi sofisticati.

Onde ho appreso con vivo compiacimento come l'onorevole ministro abbia portato la sua attenzione su questo problema importante, affrettando la presentazione di una legge che deve disciplinare questo servizio.

Fu osservato giustamente da alcuni che, per le culture meridionali, i concimi chimici non bastano; occorre altresì combattere l'aridità, aumentare la quantità d'acqua necessaria alla vegetazione.

Per questo udii con piacere l'onorevole Brunialti, citando l'esempio di quello che è stato fatto in Spagna ed in altri paesi, richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro sulla necessità di provvedere ai bacini montani per mezzo dei quali si può dare, nei periodi di siccità, copia sufficiente di acqua alle nostre pianure. Bisogna ricordare che le piante son fatte di acqua e di luce. Nelle regioni del Mezzogiorno, che ebbero la fortuna di avere dalla natura un sole luminoso, è l'aridità del terreno che nuoce all'agricoltura. E là dove un buon metodo idraulico potrebbe portare grandi vantaggi.

Questa questione non è sfuggita in passato, all'attenzione del Governo. Ne 1882 gli onorevol Baccarini, Berti e Magliani, in un disegno di legge volto a questo importante servizio, osservarono che sopra undici milioni di ettari di terreno pianeggiante, soltanto un milione e mezzo di ettari di terreno è irriguo, e che noi profittando di tutte le nostre risorse, potremmo irrigare altri due milioni di terreno nel Salernitano, nella Campania, nel Lazio, negli Abruzzi, in Sicilia.

La politica idraulica sarà la più grande sorgente di risorse economiche per il nostro paese. L'inghilterra nelle Indie, gli Stati Uniti, se hanno voluto ottenere la maggiore produzione dalla loro agricoltura, hanno dovuto provvedere ai sistemi di irrigazione delle loro terre...

RAVA, ministro di agricoltura, industria e commercio. In Egitto.

CASCIANI, relatore. Gli inglesi, giacchè il ministro me lo ricorda, appena arrivarono in Egitto, fecero subito lo sbarramento del Nilo all'apice del Delta ove esso si biforca per le foci di Damietta e di Rosetta, trasformando una regione poco remunerativa in una regione ricchissima. Essi fecero una politica inversa della nostra: diminuirono le tasse ed aumentarono i mezzi di irrigazione del terreno. In venti anni, non ostante la diminuzione delle imposte, le entrate dello Stato aumentarono da 227 a 300 milioni. Contemporaneamente provvidero alla irrigazione del basso Egitto, trasformarono la coltura di quei terreni: alla cerealicoltura, poco remunerativa, sostituirono la coltura delle piante industriali, del cotone e del cannamele. Così riuscirono ad aumentare i traffici internazionali elevando in pochi anni la esportazione da 300 a 450 milioni, con un beneficio alla esportazione di 72 milioni e con un altro beneficio di 75 milioni nel movimento dell'oro e dell'argento, guadagnando così un totale annuo di 147 milioni all'anno, con i quali l'Eritto cresce rapidamente in prosperità.

Fra pochi anni, per la grandiosa diga di Assuan, quando saranno compiute le opere di canalizzazione dell'Alto Egitto, la nostra agricoltura dovrà combattere con un rivale cui non manca l'acqua ed ha come noi i benefizi del sole.

Da questi esempi dovremmo trarre ammaestramento per utilizzare tutte le nostre risorse e combattere la siccità in regioni ove la pioggia è rara; ma si dimentica troppo spesso che le spese pubbliche urgenti sono quelle che aumentano la ricchezza nazionale.

Sono questi esempi degni di ammae tramento che noi dovremmo seguire per dare maggiore fertilità alle terre, le quali non potranno altrimenti mai prosperare, senza tutti i mezzi che la scienza idraulica e l'agricoltura moderna sono in grado di provvedere.

L'onorevole Lollini, l'onorevole Brunialti e l'onorevole Arnaboldi si interessarono del problema delle nostre foreste che è di tanta importanza economica ed igienica per il nostro Paese.

Dai rimboscamenti, dalla conservazione delle foreste, dalla loro utilizzazione dipendono

vasti interessi: il commercio del legname, la pastorizia, l'industria mineraria, l'irrigazione, i trasporti. È dai monti che si difendono le nostre campagne. Noi, con insana politica, denudammo le montagne ed ora i campi delle valli più feconde sono minacciati e invasi dalle acque. Abbattute le foreste, dobbiamo ogni anno mandar milioni all'estero per acquistare il legname, e spendiamo a milioni i danari per riparare i danni delle inondazioni alla pianura.

Uno scrittore germanico osservò con fine ironia: i tedeschi amano piantare gli alberi sulle montagne, gli italiani amano alzare gli argini nelle pianure.

In questa osservazione si compendia tutto il nostro programma agricolo ed economico.

MAURY. Benissimo! È vero.

CASCIANI, relatore. Noi abbiamo ancora 387 mila ettari di terreno da rimboscare per i quali occorrerebbe una spesa di 47 milioni.

Pensare che il rimboscamento possa essere fatto con i mezzi attualmente a disposizione del Ministero, sarebbe vano: per rimboscare occorrono fondi che questo bilancio non ha. Ma intanto occorre affrettare la discussione della legge forestale che da tanto tempo il Paese attende e che mi auguro di veder presto ripresentata alla Camera. Ella, onorevole ministro, compirà un' opera savia, degna della sua attività se darà ogni cura a tutelare le nostre foreste le cui bellezze risvegliarono i più bei versi della musa virgiliana.

Mentre la Svizzera si arricchisce con le sue stazioni climatiche e la Germania popola di alberghi maravigliosi le sue foreste, mentre l'una e l'altra dedicano cure premurose al mantenimento delle strade montane e aprono nuove vie attraverso le selve ombrose, per attrarre forestieri da ogni parte d'Europa ad aumentare la fortuna del Paese, noi non abbiamo ancora saputo trarre alcun profitto economico dalle innumerevoli bellezze che si ammirano nelle nostre Alpi e sul nostro Appennino (Bene).

L'onorevole Brunialti e l'onorevole Scalini, a proposito dei trattati di commercio, invitarono il Governo a tutelare efficacemente alcuni nostri prodotti, principalmente il legname ed i cavalli. Noi importiamo oggi per 64 milioni di legname che per tre quarti ci vengano dell'Austria-Ungheria. Per quanto si cerchi di ottenere dai rimboscamenti un maggiore prodotto, è impossibile prevedere in quale tempo lontano ci potremo liberare dall'importazione estera. Le foreste crescono lentamente ed i bisogni dell'industria crescono con grande rapidità. Ma poichè questa importazione cresce ogni anno, raccomando all'onorevole ministro che accolga il voto emesso dalla Società degli agricoltori

italiani, chiedenti un lieve dazio di protezione per il legname. Noi potremo così non soltanto tutelare i prodotti delle nostre foreste, ma avere anche un benefizio doganale col quale si potranno dare maggiori mezzi ai rimboscamenti ed alla sivicoltura aumentando la ricchezza del nostro Paese.

Nell'allevamento equino abbiamo fatto sicuramente un notevole progresso. Mentre il numero dei nostri stalloni era disceso a 400, mercè l'opera previdente dell'onorevole Baccelli, il numero loro è andato aumentando fino a raggiungere ora la cifra di 600. Un'antica legge votata dalla Camera, di cui l'applicazione fu sospesa per ragione d'economia, stabiliva che il numero degli stalloni dovesse essere elevato a 800: occorre mettere la produzione equina in armonia col bisogno del Paese.

Confido che il ministro vorrà dare incremento alla nostra produzione equina per diminuire la spesa annua che il Paese sopporta per l'acquisto di 40000 cavalli all'estero. Certo, non dobbiamo illuderci: anche dando il più forte sviluppo alla produzione equina noi non potremo che fra molti anni liberarci dalla importazione estera. Aggiungo che sarebbe una disgrazia; perchè la importazione equina è in rapporto principalmente collo sviluppo delle industrie e dei traffici nazionali. Tutti i paesi industriali che hanno dato un grande sviluppo alla produzione dei cavalli, la Germania con 4000 stalloni, dei quali uno solo costa quasi mezzo milione, la Francia con oltre 3500 stalloni, non ostante la loro grande produzione equina, per molti anni videro aumentare la loro importazione

Nelle Provincie dove maggiormente si sviluppano le industrie, ad onta di tutti i nuovi mezzi di trasporto, le ferrovie e la trazione elettrica, l'importazione equina aumenta per i bisogni del traffico. Non è quindi nella speranza di poterci liberare completamente dall'importazione che si deve dare il maggiore impulso all'allevamento equino, ma per accrescere le risorse dell'industria agricola, specialmente nelle regioni insulari e dell'Italia meridionale ove l'allevamento equino potrebbe dare un grandissimo vantaggio. (Benissimo!)

Il ministro ricordò ieri il grande progresso fatto nell'allevamento del bestiame. È indubitato il progresso della razza romagnola e della razza chianina la quale adesso si esporta con grande beneficio dell'agricoltura; è certo che si nota in ogni parte del Paese un fecondo risveglio che sarà di grande vantaggio per l'economia nazionale.

Si moltiplicano ogni anno le esposizioni di bestiame che mettono in evidenza il miglioraLEGISLATURA XXI — 2^a SESSIONE — DISCUSSIONI — 2^a TORNATA DEL 23 MARZO 1904

mento della nostra produzione; nuove e maggiori cure si danno all'ingrassamento; si è raggiunto ormai un progresso non superato dalle altre Nazioni.

Di questo risultato noi dobbiamo essere lieti riconoscendo che in questo ramo dell'industria agricola il Ministero compie opera meritevole di molta lode.

Gli onorevoli De Bellis e Lacava trattarono ieri una questione di grande interesse sociale. Essi invitarono il Governo a risolvere finalmente la questione dei demani comunali, che da tanto tempo turba la quiete delle popolazioni agricole del Mezzogiorno, ove la mancanza di una legge che disciplini questa materia mantiene il malcontento, dà luogo ad usurpazioni e fomenta un focolaio di rancori economici e politici, che un Governo previdente e savio deve allontanare. Mi unisco quindi a loro nel fare vive raccomandazioni al ministro perchè la legge sui demani, che oramai ha avuto il contributo dei più alti ingegni giuridici italiani, venga finalmente portata alla discussione del Parlamento e si dia finalmente ascolto ai voti di popolazioni, che da tanti anni reclamano la pace e la giustizia sociale.

Il carissimo mio amico onorevole Socci, che porta sempre in quest'aula la sua parola simpatica e calda in ogni questione generosa e gentile, ieri pronunziò parole molto opportune per raccomandare un maggiore stanziamento di fondi al capitolo della piscicultura e per raccomandare che il Governo prenda un maggiore interesse allo sviluppo di questo ramo così importante della produzione italiana. È superfluo ricordare in quali condizioni di inferiorità si trova il nostro Paese dinanzi a questo problema, che pare modesto, ma che è invece di tanta importanza economica. L'Italia, con 6 mila chilometri di coste, ricca di fiumi e di laghi, è la Nazione che ricava meno dalla piscicultura. Mentre gli altri paesi raccolgono grandi somme dal mare, dai laghi e dai fiumi, noi raccogliamo scarsi prodotti.

Ricordai altre volte che, mentre un marinaio francese guadagna in media due lire al giorno, un povero marinaio italiano guadagna solamente cinquanta centesimi. Noi dobbiamo quindi provvedere a migliorare la cultura dei nostri mari: siamo tributari dell'estero anche per gli stessi prodotti del nostro Mediterraneo, di quel mare, che bagna le nostre coste e che è mare nostro. Noi siamo tributari, per l'acquisto di pesce, della Spagna, della Francia, della Grecia, e dell'Austria per gli stessi prodotti del mare che ci circonda e dal quale dovremmo trarre un maggiore guadagno e una nutrizione migliore. Raccomando quindi all'onorevole mini-

stro di dare tutta la sua vigile cura a questo problema, che è della maggiore importanza economica, così per i poveri pescatori che si dedicano a questo ramo di industria, come per il Paese che ha diritto di ottenere dal mare maggiori risorse.

Delle cattedre ambulanti parlarono con diversa intonazione l'onorevole Lacava, l'onorevole Arnaboldi, l'onorevole Falletti ed altri oratori, mostrando alcuni una certa sfiducia nell'opera delle cattedre ambulanti, altri mostrando in esse la più grande fede. Le cattedre ambulanti sono sicuramente una istituzione che onora il nostro Paese. Esse adempiono al loro ufficio nobilmente, portando la parola della scienza in ogni remoto angolo della penisola, cercando di diffondere la cultura agricola in tutte le varie Provincie d'Italia, spronando gliagricoltori pigri, cercando di incuorare i tiepidi, portando dovunque il moto e la vita,

È indubitato, come osservò l'onorevole Lacava, che non in tutti i luoghi esse hanno risposto splendidamente al loro ufficio, ma non per colpa della istituzione, bensì per colpa degli uomini. Dinanzi ai moltissimi intelligenti ed operosi ve ne furono alcuni pigri, indegni dell'ufficio, che tentarono screditare l'istituzione; ma essa, giovane di energia, sapientemente utilizzata, darà sicuramente grandi vantaggi all'agricoltura nazionale. (Approvazioni).

L'onorevole Arnaboldi volle fare qualche obiezione alle parole della mia relazione colle quali proclamai la necessità di dare all'agricoltura un indirizzo scientifico.

Egli osservava: invece di far tanta scienza, dobbiamo dare maggior nutrimento alla terra. Egli non si accorse però che con le sue parole non fece altro che l'apologia del movimento scientifico applicato all'agricoltura.

Perchè la terra abbia con la minore spesa il maggiore nutrimento, occorre fare l'analisi fisico-chimica del terreno, conoscerne il contenuto batteriologico, mettere in armonia con la natura del terreno la qualità del nutrimento che l'agricoltore deve somministrarle. L'insuccesso che hanno avuto in alcuni luoghi i concimi chimici dipende appunto da questo, che non si tennero nel dovuto conto tutti questi elementi, non si cercò di risolvere questi problemi con metodo razionale, scientifico.

Non vi può essere progresso economico che non sia preceduto da un movimento scientifico. Un fatto sperimentale, semplice nell'apparenza, scoperto nel laboratorio dello scienziato, può segnare l'inizio di una rivoluzione nei metodi agricoli e portare il risparmio di milioni nella produzione.

L'onorevole Arnaboldi sa quali danni ha fatto la mosca olearia, specialmente in alcune Provincie.

Se domani uno scienziato trovi nel silenzio del suo gabinetto il mezzo di distruggere questo insetto, la più grande risorsa economica sarà assicurata alla cultura dell'olivo ed all'economia del Paese.

Gli americani, i più progrediti nelle cose agricole, hanno dato la più larga importanza alla sperimentazione scientifica, ottenendo grandi risorse nella produzione del suolo.

Per studiare il modo di conservare le carni congelandole, hanno speso 5 milioni ottenendo un enorme vantaggio nel commercio e nella esportazione della carne. Essi hanno per molti anni dedicati assidui studi alla conservazione delle mele e sono così riusciti finalmente a trovare il modo di conservarle, accorciando le grandi distanze che ne ostacolavano lo smercio, e ad avvicinare i mercati americani a quelli dell'Europa centrale.

Queste ricerche non possono esser fatte dalle scuole pratiche d'agricoltura; sono queste, indagini di alta cultura che non possono venire altro che dagli istituti superiori di insegnamento.

Le nostre cattedre ambulanti sono ottime per diffondere il progresso scientifico, le scuole pratiche sono eccellenti per volgarizzare, applicare i risultati della scienza; ma le ricerche, gli esperimenti per risolvere importanti problemi agricoli non possono esser fatti che dalle scuole superiori.

L'onorevole Scalini e l'ottimo mio amico onorevole Ticci, con un discorso vibrante di patriottismo, richiamarono l'attenzione del Governo sulla organizzazione dei commerci, delle tariffe e dei trasporti, per favorire l'esportazione e lo smercio dei prodotti che sotto un maggior volume hanno un basso prezzo di costo.

Sono questi, onorevoli colleghi, problemi della maggiore importanza per tutta la nostra economia rurale massime in questo momento di concorrenza economica fra tutte le Nazioni. Se si esaminano le tabelle dei nostri traffici apparisce evidente questo fatto: in un ventennio, dal 1883 al 1903, è cresciuta l'importazione dei generi necessari all'alimentazione e ne è diminuita invece l'esportazione.

Mentre nel 1883 l'Italia importava per 277 milioni di lire di generi alimentari, nel 1903 l'importazione degli stessi generi ascese a 518 milioni; l'esportazione invece da 528 milioni discese a 467 milioni. L'importazione dei generi di consumo personale, prodotti dal suolo, cresce, e la esportazione diminuisce: è questo un fatto economico degno della più grande attenzione e merita di essere illustrato brevemente.

L'aumento dell'importazione è dovuto principalmente al grano ed ai cavalli: quindi è indubitato che, per quanti sforzi si facciano onde

migliorare l'agricoltura, difficilmente potremo in tempo vicino liberarci da codeste importazioni. Potremo ridurle cercando di aumentare, di intensificare la produzione frumentaria dove essa è più rimunerativa, cercando di aumentare la produzione equina, ma per molti anni, anche se non si verifichi aumento per coteste voci all'importazione, non è sperabile conseguire una forte diminuzione. L'importazione dei generi alimentari aumenterà quindi o resterà stazionaria: diminuire non può: dove noi possiamo ottenere grandi beneficî economici, è nello sviluppare principalmente i prodotti destinati all'esportazione.

Per alcuni di questi prodotti difficilmente potremo avere rapidi aumenti. L'esportazione dell'olio, che nel 1883 era arrivata a 100 milioni, è discesa adesso a 40 milioni, per una serie di circostanze avverse alla cultura dell'olivo che la Camera conosce, quali la mosca olearia, la diminuzione della coltura dell'olivo, le adulterazioni, la concorrenza dei paesi vicini della Spagna, della Tunisia e dell'Algeria, l'abbas samento dei prezzi che ha diminuito il valore dell'esportazione. L'esportazione del vino, che aveva raggiunto una cifra ragguardevole, ora è ridotta dai 30 ai 40 milioni.

Per queste cifre non possiamo ottenere forti miglioramenti, perchè l'olio, diminuito di un terzo nella sua produzione, non può per questo fatto e per l'aumento del consumo interno, aumentare l'esportazione e per il vino, nel quale abbiamo ottenuto un eccesso di produzione, lo smercio si rende ogni giorno più difficile dalla concorrenza estera.

Soltanto per opera dell'organizzazione commerciale noi potremo ottenere una maggiore esportazione di questo prodotto, cercando da un lato di diminuire le spese di trasporto e di smercio, e dall'altro migliorando i tipi per esportare vini fini nelle lontane Americhe, dove adesso cominciano ad essere accolti dai consumatori.

La Camera di commercio di Marsiglia ha osservato, che organizzando bene il commercio dei vini, la Francia potrebbe trovare un utile sbocco nel freddo Canadà, dove i vini sarebbero bene accetti a prezzo conveniente. I vini italiani potrebbero più largamente essere esportati nell'America del Nord, se noi cercassimo di organizzare la nostra produzione, di introdurvi tipi facilmente graditi ed accolti sul mercato nord-americano.

È indubitato però che il Ministero di agricoltura non è rimasto indifferente a questo movimento di esportazione. È recente la istituzione dell'Ufficio commerciale presso il Ministero medesimo, dove si raccolgono notizie preziose sui mercati delle regioni lontane: è recente la istituzione dei delegati commerciali che rendono veramente

servigi utili al nostro Paese, mandando relazioni piene di interesse sui mercati esteri, facendoci conoscere quali sono le materie che potrebbero essere importate in quei paesi, quali i metodi di imballaggio e per quali altre vie potremmo conquistare i mercati lontani.

Il frutto di queste istituzioni non può essere immediato, ma dobbiamo riconoscere che in questo campo il Ministero di agricoltura non è rimasto indifferente: come è lodevole che il Ministero degli esteri abbia sentita la necessità di entrare in questo movimento economico.

I nostri agenti consolari incominciano a richiamare l'attenzione nostra sui commerci e sui bisogni delle regioni lontane, inviando al Governo importanti monografie, come quelle, del Miniscalchi sul commercio del Giappone, del D'Avarna sulle industrie Svizzere, del Calvi sul commercio e l'agricoltura della Danimarca del Lambertenghi sul commercio del vino, olio e agrumi in Germania e del Mayor sugli italiani in California.

Tutto questo movimento che viene dal Ministero degli esteri in ausilio all'azione del Ministero di agricoltura, industria e commercio sapientemente utilizzato potrà essere un nuovo elemento di forza per la nostra esportazione.

L'organizzazione dei commerci e dei trasporti è necessaria quanto la produzione. Noi non abbiamo ancora saputo organizzare l'esportazione di alcuni prodotti nei quali dovremmo essere i primi, mentre restiamo indietro alle altre Nazioni. A questo proposito citerò alcune cifre modeste ma pure istruttive.

Noi siamo i più ricchi d'Europa in fatto di acque minerali, perchè abbiamo circa 1600 sorgenti; tuttavia paghiamo un tributo di oltre un milione all'estero per tali prodotti, mentre la nostra esportazione è quasi nulla. A Costantinopoli, ad Alessandria d'Egitto, al Cairo si trovano ovunque le acque di Francia e del Nord della Germania che si possono vendere a prezzo più conveniente delle nostre; mentre il bacino del Mediterraneo dovrebbe essere il cliente naturale nostro, non siamo ancora riusciti ad esportarvi una sola delle nostre acque.

Nell'America del Nord l'Italia, madre e culla delle arti, ha esportato nel 1902 poco più di un milione di opere d'arte, la Francia ve ne ha spedite per 10 milioni, la Gran Brettagna per 40 milioni. L'Italia, che è il secondo paese del mondo per la produzione vinaria, esporta agli Stati Uniti una quantità di vino 13 volte minore della Francia e tre volte minore della Germania.

Bisogna combattere il concetto dominante che il nostro movimento industriale e commerciale è lento per la mancanza delle materie prime.

Siamo ricchi di alcune materie prime, ma non abbiamo saputo organizzare i nost i commerci, come hanno fatto altre Nazioni, per trasportarli nelle regioni lontane. Il nostro incaricato d'affari a Santiago avvertiva poco tempo fa il nostro Governo che le macchine a vapore. adibite colà per l'impianto della trazione elettrica sono italiane, ma vi arrivano con marca tedesca: sono nostri gli apparecchi di fisica e di chimica degli istituti scientifici; ma, poichè provengono dalle piazze di Anversa e di Amburgo, essi portano la marca tedesca e figurano come merce tedesca: perchè ogni 15 giorni parte di colà un piroscafo, e le nostre merci prendono le vie della Francia e della Germania, i rappresentanti commerciali di paesi lontani trovandosi a Parigi ed a Berlino e il commercio di esportazione ad Anversa e ad Amburgo essendo meglio organizzato che non a Genova che pure è il più grande ed il più sviluppato nostro emporio commerciale.

Al Paraguay s'importano cappelli italiani, ma dalla Francia: in India è aumentato lo smercio dei nostri prodotti, ma acquistati in Italia da negozianti di Amburgo che, cambiata la marca, li vendono a Calcutta e a Bombay come fabbricati in Germania, elevando il prezzo della merce a danno della nostra produzione.

Ma torniamo ai prodotti del suolo: mentre l'importazione dei generi alimentari è accresciuta da 305 a 518 milioni, la nostra esportazione ha subito una diminuzione. È diminuita l'esportazione dell'olio e del vino: tendono a diminuire altri prodotti. Fino a pochi anni fa avevamo ottenuto un grande miglioramento nell'esportazione del pollame e delle uova: in questi ultimi cinque anni abbiamo fatto una perdita notevole. Per pollame e uova esportavamo 62 milioni: adesso esportiamo soltanto per 48 milioni. In cinque anni abbiamo dunque perduto 14 milioni nelle nostre esportazioni in un solo prodotto. Le cagioni sono complesse, ma dipendenti principalmente dal cattivo metodo di esportazione e di organizzazione dei nostri commerci. Lo stesso accade per le frutta. Noi potremmo aumentare notevolmente il commercio delle nostre frutta stimolando nelle regioni meridionali la cultura delle frutta più ricercate sul mercato inglese e sui mercati dell'Europa centrale. Per aiutare la nostra agricoltura dobbiamo darle un altro indirizzo: dobbiamo dare maggiore sviluppo alla pomicultura ed alla floricultura per conquistare nuovi mercati e mantenere gli antichi.

Il commercio delle uve da tavola, che ha preso tanta importanza in questi ultimi anni elevando la nostra esportazione notevolmente, è seriamente minacciato.

Le uve italiane sono accolte più facilmente.

su mercati della Germania perchè migliori delle altre uve europee: ma gli altri paesi ci preparano una temibile concorrenza organizzando meglio il trasporto del loro prodotto. Il Belgio, che produce delle uve in stufa, importa più uva in Inghilterra di quella che non riusciamo ad importarvi noi. Le nostre uve sono bene accolte sul mercato di Berlino, ma ora cominciano a entrarvi le uve serbe e le turche, le quali, con prezzi più bassi, fanno concorrenza alle nostre. In questo momento la ditta Skencker di Vienna sta organizzando un trasporto celere per le uve, per il quale in settanta ore si arriva a far loro percorrere 1600 chilometri, portando rapidamente le uve turche e serbe nei maggiori centri di consumo dell'Austria e della Germania. Bisogna dunque organizzare meglio le nostre esportazioni per resistere alla concorrenza, accelerando i trasporti e riducendo le tariffe ferroviarie.

Gli Stati Uniti, accelerando i trasporti, sono riusciti a far scomparire le distanze: nell'America del Nord, per 1600 chilometri, un quintale di grano paga tredici centesimi: in Italia da Rieti a Torino paga tre lire.

RAVA, ministro di agricoltura, industria e commercio. Anche la Spagna!

CASCIANI, relatore La stessa Spagna, come ricorda l'onorevole ministro, ha diminuito le sue tariffe ferroviarie: organizzando i suoi commerci fa un aspra concorrenza ai nostri prodotti: è con la diminuzione delle tariffe e colla celerità dei trasporti soltanto che potremo riuscire a vincere la concorrenza degli altri paesi. La Francia ha organizzato un trasporto rapido per i fiori, le ortaglie, i legumi dell'Algeria, della Tunisia, della costa meridionale della Francia, per portarli più celermente sui mercati della Svizzera e della Germania. La Spagna adesso conquista il mercato della Germania coi suoi aranci, a danno della nostra produzione, perchè i suoi porti sono più vicini a quelli di Amburgo e la spesa di trasporto è minore.

Se l'Italia non cerca di migliorare e di favorire con opportune tariffe il trasporto degli aranci in Germania probabilmente dovrà rinunziare all'esportazione di questo prodotto per la concorrenza del commercio spagnuolo.

L'onorevole Ticci con molto buon senso, ricordava ieri che le merci le quali hanno maggior volume e minor costo, se non sono favorite per mezzo dei trasporti e delle tariffe ferroviarie, non possono fare concorrenza ai prodotti degli altri paesi: sottoscrivo alle sue parole. È in questo campo, onorevole ministro, che deve svolgersi l'opera del Governo per dare un aiuto alla produzione italiana.

Molti problemi economici hanno bisogno di

una soluzione sollecita onde si infonda nuova vita all'agricoltura italiana.

Io non dispero, che dalle nostre terre possa sorgere più abbondante il prodotto ad accrescere la ricchezza del nostro Paese; ho voluto bensì denunziare alla Camera ed al ministro le molte lacune che si osservano nella nostra industria agricola, perchè si provveda a dare maggiore incremento alla produzione agraria, e si cerchi con opportuni avvedimenti di trasportare i nostri prodotti nei più lontani centri di consumo metterli onde in condizione da poter gareggiare fortunatamente coi prodotti degli altri paesi.

Senza questa opera continua, efficace, non potremo certamente resistere all'altrui concorrenza che mai come in questo momento è stata forte ed intensa.

È indubitato che nelle industrie e nei commerci l'Italia prospera di un continuo e progressivo miglioramento preparando il suo rinnovamento economico.

I nostri traffici internazionali, dopo un periodo di costante progresso, presentano ora una sosta che dobbiamo augurarci momentanea: nondimeno occorre vigilare ed operare. Non dobbiamo restare inoperosi e attendere dalle industrie e dai commerci tutta la nostra fortuna: occorre trarre dalla terra maggior profitto, bisogna procurare che anche l'agricoltura nostra diventi la cagione di maggiori fortune ed elemento di ricchezza del paese. Così soltanto potremo rialzare le sorti economiche della patria.

Mai come in questo momento si è affermata formidabile la concorrenza economica fra tutti i paesi del mondo. Se profitteremo di tutte le grandi risorse del nostro paese, nuove fortune ci attendono.

In questa grande lotta molti elementi di successo ci fanno sperare in un prossimo trionfo: principale, l'intelletto agile e pronto, l'energia operosa e feconda dei nostri bravi lavoratori. Un paese come il nostro, che possiede tanta dovizia di lavoro intelligente, che ha dato all'umanità le più belle opere d'arte che il mondo ammira, e che ora fonda al di là dei mari una nuova civiltà latina, deve ritrovare nel lavoro le ragioni della propria redenzione economica.

Si racconta che, allorquando fu fatta la prima prova della macchina a vapore in Inghilterra, all'esperimento assisteva Watt, il celebre inventore. Mentre tutti cercavano nei varî congegni della macchina, nelle ruote, negli stantuffi la ragione del movimento, Watt, cogli occhi immobili verso il sole, gridò: ecco chi la muove: volendo significare che il calore solare assorbito dalle piante, conservato lungamente nelle viscere

della terra, trasformato con la combustione in calore, era la ragione, del movimento.

Io mi auguro, che per la nostra perseverante attività, per l'opera assidua, concorde, di quanti amano la patria e la vogliono grande e felice giunga presto il giorno nel quale dalle officine e dai campi si diffonda nel mondo l'indizio della nostra operosità. Allora a chi visitando la patria nostra risorta a florida vita economica cercherà la ragione di tanta fortuna, noi, indicando l'agricoltore sudato che torna nell'ora vespertina dai campi e l'operaio annerito reduce dall'officina, potremo dire: ecco l'origine della nostra fortuna.

Quel giorno, col legittimo orgoglio di un popolo economicamente risorto, potremo ripetere il grido che un giorno udimmo in quest'aula: « Leviamoci il cappello; passa il lavoratore italiano. » (Bravo! Vive approvazioni — Congratulazioni).

Presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

TEDESCO, ministro dei lavori pubblici. Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge per « Proroga di termini per le risoluzioni circa i riscatti delle ferrovie di accesso al Sempione e delle linee concesse alla Società delle Strade ferrate meridionali. »

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro dei lavori pubblici della presentazione di questo disegno di legge, che sarà, stampato, distribuito e mandato agli Uffici.

Si riprende la discussione del bilancio di agricoltura, industria e commercio.

PRESIDENTE. Veniamo ora agli ordini del giorno. Avendo l'onorevole Maury già svolto il suo, viene la volta del seguente:

«La Camera invita il Governo a destinare definitivamente l'area presso il Museo agrario, o il provento di essa, a profitto del Ministero di agricoltura.»

Celli, Ottavi, Fortunato, Montagna, Turati, Montemartini, Dell'Acqua, Vigna, Albertelli, Socci, De Viti de Marco, Ciappi, Cerri.»

Domando se quest' ordine del giorno sia secondato da trenta deputati.

(È secondato).

Ha facoltà di svolgerlo l'onorevole Turati. TURATI. Non ho che due parole da dire a nome del collega Celli e degli altri che hanno firmato quest'ordine del giorno. L'onorevole ministro ricorda certo l'interrogazione che fu svolta su questo argomento nella recente tornata dell'8 marzo, e ricorda i timori e le preoccupazioni di cui ci facemmo interpreti circa la notizia che gli unici laboratorî di sperimentazione agraria che abbiamo in Roma, gli unici che possano dare la direttiva all'insegnamento pratico per la resurrezione dell'agricoltura meridionale potessero essere privati dei mezzi necessari allo sviluppo della loro attività.

In quella occasione l'onorevole sotto-segre tario di Stato Del Balzo Girolamo, di conserva col vice ministro delle finanze, onorevole Majorana, si affrettarono a rassicurarci dicendoci che la minaccia di cessione dei terreni che servono oggi a quelle sperimentazioni non sussisteva, che la questione era vergine e che il Ministero di agricoltura e quello delle finanze avrebbero difeso con tutta l'energia, anche contro il Ministero della guerra, quei terreni e in generale gli istituti di sperimentazione agraria che abbiamo in Roma.

Non posso dissimularmi però che le preoccupazioni intorno alla domanda fatta dal Ministero della guerra ed alla possibilità che in questo caso, non le toghe, ma la istruzione e la ricchezza nazionale debbano cedere alle armi, non sono completamente cessate; ecco perchè noi abbiamo riportato, come ne avevamo fatto riserva, la questione in sede di bilancio; e speriamo che le dichiarazioni del ministro saranno di nuovo così rassicuranti da non farci temere che nessun danno possa mai subire sia la stazione agraria, sia quella di patologia agraria, sia quegli altri istituti che fanno miracoli di studio e di lavoro per la nostra agricoltura.

Nella tornata dell' 8 marzo, io domandavo al Governo che cosa n'era dei vari progetti che si erano pure ventilati, sia per costruire nelle aree di Santa Susanna il nuovo palazzo del Ministero, il quale oggi vive messo a pigione, come uno studente, sia per erigere i musei e gli stabilimenti agrari a Villa Borghese, sia per utilizzare all'uopo quei terreni di cui il Comune di Roma dispone in vicinanza dei Monti Parioli fra l'Aniene e la via Flaminia; ed avevo osservato come appunto, essendovi trattative per venire in soccorso del Comune di Roma, poteva essere il caso pel Ministero di agricoltura di assicurarsi in cambio quelle aree.

Queste domande ripresento ora al ministro perchè non io solo, ma tutti coloro che si preoccupano dei servizi civili e del risorgimento dell'agricoltura italiana, tutti sono ansiosi di avere dal ministro di agricoltura, non soltanto come ministro tecnico, ma anche come membro

del Governo, l'assicurazione formale e definitiva, che sarà provveduto con tutta l'energia necessaria alla difesa di questi Istituti così benemeriti della nostra economia e della nostra agricoltura.

PRESIDENTE. Dichiaro chiuse le votazioni a scrutinio segreto, e invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti.

 $(I\ segretari\ procedono\ alla\ numerazione\ dei\ voti).$

Viene ora quest'altro ordine del giorno:

- « La Camera invita il Governo ad aumentare gli stanziamenti per l'Ufficio e il Consiglio superiore del lavoro in guisa che esso possa rispondere agli scopi che gli sono prefissi dalla legge.
 - « Cabrini, Turati, Montemartini, Albertelli, Socci, Rigola, Prampolini, Vigna, Vallone, De Viti De Marco, Agnini. ».

Domando se quest'ordine del giorno sia secondato da trenta deputati.

(È secondato).

L'onorevole Cabrini ha facoltà di parlare per isvolgerlo.

CABRINI. Quando si discusse il disegno di legge che istituiva il Consiglio superiore del lavoro, da questi banchi partì insistente l'osservazione che in breve tempo l'Ufficio del lavoro, così come sorgeva e con gli scarsi mezzi che erano posti a sua disposizione, si sarebbe trovato nell'impossibilità di svolgere l'azione dalla legge stessa assegnatagli. Si disse allora che la legge attribuiva una rappresentanza insignificante, perchè troppo scarsa, e di nomina indiretta, alla classe lavoratrice; si disse inoltre che i mezzi posti a disposizione dell'Ufficio del lavoro non potevano essere sufficienti per i bisogni dell'Ufficio e del Consiglio stesso. La risposta l'hanno data i fatti: chè in capo a sei mesi di vita sperimentale vissuta dal Consiglio superiore del lavoro, in capo a otto mesi di vita vissuta dall'Ufficio del lavoro, ecco nella sua prima riunione il Consiglio deliberare la riforma del regolamento e la proposta di revisione radicale della legge nel senso di perequare la rappresentanza dei diversi interessi che si muovono nel Consiglio; ed ecco, nella seconda sessione del Consiglio, ad unanimità venir approvato un voto col quale s'invita il Governo ad aumentare lo stanziamento per l'Ufficio e per il Consiglio del lavoro.

Non appena costituito l'Ufficio, avvenne quello che naturalmente dovea avvenire in un Paese così deserto e brullo di dati statistici che si è tutti un po' costretti a parlare ad orecchio e cantare la vecchia canzone, tanto è difficile sopratutto per la gente che non dispone di troppo tempo, raccogliere dati, avere risultati d'indagini e d'inchieste a propria disposizione. Non appena costituito l'Ufficio del lavoro, sorsero da ogni parte d'Italia, dall'industria, dal commercio e dall'agricoltura, domande, proposte, iniziative per rilievi statistici, per rilievi di condizioni di lavoro, di questa o di quell'altra categoria, non solo, ma speciali e numerose deliberazioni del Consiglio superiore del lavoro gravarono gli omeri dell'Ufficio del lavoro di gravi spese.

Gli fu affidato, anzi tutto, l'incarico di fare un'inchiesta, per far conoscere le condizioni in cui si trovasse l'organizzazione operaia e contadina; e poi, gli fu affidato l'incarico di avviare e svolgere delle inchieste sulla vita, i miracoli e la morte degli scioperi. Fu incaricato l'Ufficio del lavoro, inoltre, di diramare dei questionari, per avere gli elementi su cui fondare una riforma radicale dell'istituto dei probiviri dell'industria, e per organizzare i probiviri nel campo dell'agricoltura. Di più, fu incaricato l'Ufficio del lavoro di studiare l'applicazione pratica delle disposizioni contenute nella legge per il lavoro delle donne e dei fanciulli, con ispeciale riferimento alla istituzione delle case di maternità. Ed ancor di recente si insisteva perchè l'Ufficio del lavoro compiesse un'indagine concernente una riforma radicale dell'Ispettorato. L'onorevole ministro, poi, sa che da tutte le parti della Camera, quando si discusse la legge che istituiva l'Ufficio ed il Consiglio superiore del lavoro, si insistette nel rilevare la bontà della disposizione contenuta nell'articolo 11 della legge, per la quale tutti i servizi che hanno attinenza col lavoro, con la previdenza e via dicendo, avrebbero dovuto essere accolti e coordinati intorno all'Ufficio del lavoro; viceversa, abbiamo visto in pratica che soltanto il servizio dei probi-viri si potè fare all'Ufficio del lavoro; per l'applicazione della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, non si potè far nulla di radicale e di positivo; e l'Ufficio del lavoro si trova in questa strana contraddizione: che il Consiglio superiore del lavoro ogni gli passa l'incarico di esaminare momentoquanto ci sia di giusto, di possibile, di vero nei lamenti, nelle proteste, nelle querele presentate da questo o quel gruppo di operai, da questo o quel gruppo di industriali, nell'applicazione della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli; viceversa, questo servizio è affidato ad altri impiegati, e non ancora all'Ufficio del del lavoro.

Nel bilancio figurano 50 mila lire con oui sarebbe possibile avere, si dovrebbero anzi avere,

18 impiegati; viceversa, altri servizi sottraggono all'Ufficio del lavoro dalle 18 alle 20 mila lire circa; tanto che gli impiegati a disposizione dell'Ufficio del lavoro non sono 18, ma semplicemente 12 o 13. Di modo che le 50 mila lire, già poste a disposizione dell'Ufficio del lavoro, sono ridotte a 28 o 30 mila: perchè 18 o 20 mila lire servono ad altri impiegati, destinati ad altri servizi. Il Consiglio superiore del lavoro non vive meno impacciato dell'Ufficio del lavoro. Quando il Consiglio superiore del lavoro fu inaugurato, fu preso a prestito dall'Achillini tutto quanto il frasario iperbolico. I giornali specialmente che interpretavano (disinteressatamente, si capisce), il pensiero del Governo, salutarono questo Consesso come un « insuperabile Parlamento del lavoro », come « un perfetto e squisito l'aboratorio di problemi sociali ». Ma avvenne di questo servizio quel che avviene di tutti quanti i servizi veramente produttivi: si sono lasciate cadere ad esso soltanto delle briciole. In una delle prime riforme, deliberate dal Consiglio superiore del lavoro, fu sentita la necessità che le convocazioni ordinarie del Consiglio stesso non dovessero più essere una sola come prima fissava la legge, ma dovessero essere portate a tre. Noi abbiamo visto infatti cosa voleva dire avere soltanto una convocazione ordinaria.

Se i mezzi posti a disposizione del Consiglio del lavoro fossero stati più abbondanti, sarebbe stata indubbiamente tenuta la seconda sessione del Consiglio superiore del lavoro a dicembre, e il Consiglio superiore avrebbe potuto votare il disegno di legge, per i lavori nelle risaie; e quel disegno di legge, sarebbe stato possibile ai due rami del Parlamento di discutere in questi mesi, cosicchè la legge avrebbe avuto la sua possibile applicazione quest'anno. Invece tutto questo non si è potuto fare ed in gran parte questo non si è fatto a causa esclusivamente della insufficienza di fondi che non permise al Consiglio superiore del lavoro di riunirsi tutte le volte che era necessario. Dato un bilancio preventivo fatto in seguito alle deliberazioni recenti del Consiglio superiore del lavoro, si viene a questo: delle cinquanta mila lire ne occorrono 20 mila per le tre convocazioni ordinarie del Consiglio superiore del lavoro, calcolando 6 mila lire circa per ogni convocazione e poi 2 mila lire per spese di stenografi e via dicendo; il Comitato permanente, ogni qualvolta si raduna, costa circa un migliaio di lire, con una riunione al mese sono 12 mila lire all'anno; 20 mila lire sono da preventivarsi per le spese del bollettino, soprattutto se intendiamo che questo bollettino non resti una pubblicazione clandestina per uso interno del Ministero e dei pochi che si occupano di questi studi; ma se vogliamo che davvero il bollettino serva di réclame per far conoscere la istituzione, portarne i deliberati nel seno delle organizzazioni operaie, soltanto con queste tre spese, onorevole ministro, passiamo già le cinquanta mila lire stabilite nel bilancio, siamo già a 52 mila lire: abbiamo già un deficit di 2 mila lire.

E non siamo che soltanto ad una parte delle funzioni che deve il Consiglio del lavoro esplicare: s'impone anzitutto l'aggregazione di questi altri servizi ai quali ho accennato poc'anzi: sopratutto s'impongono le inchieste, le Commissioni ed i congressi. Le inchieste devono essere lo strumento più importante, più frequente e più attivo per la vita del Consiglio superiore del lavoro. Le Commissioni. Quando discutemmo nella prima sessione del Consiglio stesso tutti gli oratori furono d'accordo nell'affermare questa necessità, che bisogna rendere ambulanti facilmente tutti i membri che appartengono al Consiglio stesso, che bisogna che le Commissioni abbiano i mezzi per poter rapidamente viaggiare.

Ora è certo che nessuna Commissione, si è ancora udita rispondere no dal Ministero; ma il ministro capisce perfettamente che se delle Commissioni non hanno fatto certi viaggi e certi sopraluoghi è perchè esse avevano l'animo preoccupato dalle ristrettezze finanziarie in cui trova il bilancio del Consiglio superiore del lavoro.

I congressi. È già il secondo congresso professionale d'arti e mestieri che si è tenuto in questi ultimi mesi in Italia, e nessun rappresentante vi è andato, come vanno i rappresentanti del Ministero dell'interno di Germania ad assistere ai congressi di Rechberg delle organizzazioni operaie per raccogliere dalla viva voce dei lavoratori i lamenti e le osservazioni che essi hanno a fare intorno alla applicazione delle leggi sul lavoro.

Ora la morale della favola è molto semplice, onorevole ministro. Con questi mezzi assolutamente non si può andare avanti. Non si può andare avanti, perchè noi siamo messi nella condizione di fare una parte decorativa e l'Ufficio ed il Consiglio del lavoro non possono assolutamente spiegare quell'attività che si richiede, che le è imposta dalla legge stessa.

Quindi nella prima sessione, chiudendosi i lavori della prima sessione del Consiglio del lavoro, furono pronunziate, onorevole ministro, queste parole:

« A tale uopo poi il Consiglio fa sua la pro-« posta accennata da varie parti che si inviti « il Governo a voler mettere i membri del Con-« siglio del lavoro nelle condizioni di potere « adempiere al loro compito. Le ragioni furono LEGISLATURA XXI — 2^a SESSIONE — DISCUSSIONI — 2^a TORNATA DEL 23 MARZO 1904

« già adombrate e le ho accennate anche io:
« il Consiglio del lavoro è formato da persone
« le quali dovranno muoversi dal loro centro
« per recarsi alla periferia ove il lavoro italiano
« vibra e si svolge: v'è quindi necessità di
« mezzi maggiori perchè nei membri del Con« siglio vogliamo degli apostoli ma non dei mar» tiri e garabba copera di martino infoconda la

« tiri e sarebbe opera di martirio infeconda la » nostra, se all'ufficio non venissero dati quei

« maggiori mezzi di cui ha bisogno. »

«È inutile illudersi: il Consiglio ha bisogno di un aumento di spese, ma di spese produttive che il Paese poi restituirà a mille doppi.

« Quindi, mentre facciamo plauso all'Ufficio del lavoro per i primi passi che ha dato con molta cura, mentre tutti esprimiamo la fiducia di cui dobbiamo circondare l'uomo egregio che lo dirige, esprimiamo il voto al ministro che completi l'Ufficio e dia ad esso ed al Consiglio i mezzi per esercitare la loro opera.

« Una cosa mi rifiuterò di essere: Una sembianza vuota di sostanza effettiva. E il giorno in cui avessi la coscienza che, o per deficienza nostra o per ostacoli che ci venissero dall'inerzia governativa, fossimo ridotti ombre vane fuor che nell'aspetto, in quel giorno avrò l'onore di rassegnarvi irrevocabilmente il mio mandato. »

Le veneri dello stile rivelano l'uomo. Ora veda l'onorevole Luzzatti, ministro, di non mettersi in conflitto con Luzzatti, presidente del Consiglio superiore del lavoro, minacciante le proprie dimissioni qualora continuasse l'inerzia governativa. (Bene!)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

RAVA, ministro di agricoltura, industria e commercio. Prima di rispondere ai due oratori che hanno svolto i due ordini del giorno presentati alla Camera, ringrazio ancora una volta il relatore del bilancio per le nuove spiegazioni e per gli utili suggerimenti che ha voluto dare, completando una parte della sua relazione, in ordine al commercio italiano, e specialmente all'esportazione delle derrate.

Io terrò gran conto dei suggerimenti che egli mi ha dato, e l'assicuro che già studi furono iniziati al Ministero e che quindi intendo di fare utili riforme. Non aggiungo altro per non prolungare soverchiamente la discussione e perchè il tempo stringe.

L'onorevole Turati ha svolto l'ordine del giorno relativamente all'area che il Ministero ha, per modo di dire, in suo uso nell'ex-convento di Santa Susanna presso il Museo agrario. Io dovrò fare all'onorevole Turati due dichiazioni di differente ordine. Per parte mia, finchè starò al Ministero, non scemerò agevolezze nè

toglierò mezzi di studi alla stazione agraria ed alla stazione di patologia vegetale. Ne riconosco l'importanza; e so quanto sia necessaria l'opera loro e quanto possa essere utile pel Ministero la loro collaborazione; e mi è noto altresì il valore degli egregi uomini che le dirigono.

Però, considerando che anche all'estero, dove alla direzione delle stazioni agrarie si trovano, o si trovarono, preposti uomini insigni, quali, per esempio, il Wagner a Darmstadt, il Grandeau a Nancy, ecc., - queste stazioni non sono provviste, in generale, che di ben piccole superficie di terreno per gli studi e le esperienze che ivi si compiono, io non so se si potrà continuare (veda come le rispondo franco su questo punto) ad adibire per gli esperimenti agrari un terreno posto in centro così eminentemente fabbricativo, per adoperare una brutta parola che oggi è continuamente usata, un terreno che vale più di 200 lire al metro quadrato. Mi pare questo un lusso che non corrisponda alle condizioni modeste della vita italiana e del bilancio.

Quindi ho già rivolto la mia attenzione al terreno, che l'onorevole Turati m'indicava alla passeggiata Flaminia, e ne ho scritto al ministro del tesoro e delle finanze perchè, avendo opportunità di trattative col Municipio di Roma, vegga se quel terreno possa essere destinato agli istituti sperimentali dipendenti dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, istituti ai quali, onorevole Turati ed onorevoli colghi, io ho intenzione di dare il conveniente sviluppo. Anzi mi sembra che a Roma occorra coordinare tutte queste istituzioni per indagini scientifiche e fare qualche cosa che corrisponda, presso a poco, all'istituto agronomico di Parigi per le ricerche agrarie, dove diverse scuole sono coordinate e dirette ad un solo scopo. L'onorevole Turati e gli altri colleghi sanno che anche nell'Università di Roma abbiamo ora una facoltà agraria, ma tutto questo vario lavoro è ancora sparso e non parmi coordinato ad unità di fine.

Io posso dunque assicurare la Camera che insisterò, e come ministro di agricoltura e come membro del Governo, come del resto ho già fatto, perchè sia mantenuto a favore del Ministero di agricoltura e commercio questo terreno, o che, in ogni caso, il Ministero stesso, se per eventuali circostanze che ora non premono ma che si erano manifestate, dovesse cedere quel terreno, e sarebbe per me un gran dolore, sia risarcito del danno che venisse a risentire. E forse non è fuor di luogo che qui ricordi agli onorevoli colleghi come io fin dall'anno scorso, da deputato, sostenni la tesi che quel terreno dovesse essere destinato per fabbricare modestamente l'edificio

unico per il Ministero di agricoltura, oppure-venduto a beneficio del suo bilancio, ma non tenuto inoperoso od affittato. Il Ministero non può funzionar bene così come è costituito ora, sparpagliato troppo in tante parti di Roma, ciò che costringe l'amministrazione a spendere migliaia e migliaia di lire solo in fitti. Dichiaro che aiuterò le scuole e gli istituti scientifici, difenderò i diritti del Ministero e farò opera vigile, perchè questo non risenta danno da un possibile impiego di quella area. Anzi, aggiungerò all'onorevole Turati che quel terreno pare sia stato sempre disgraziato, perchè gli istituti nostri non ne hanno mai potuto interamente usufruire.

Parecchi anni fa, una parte del terreno fu affittata, ed io non so con quale contratto; so che ci fu costruita sopra una baracca, una specie di osteria, di guisa che il Ministero, volendo libera l'area, si trova da tre o quattro anni, involto in una lite con l'affittuario, lite tuttora pendente.

Vedete dunque perchè è mancato lo scopo della destinazione di quel terreno alle ricerche scientifiche e come anche ci restino minacce di danni! Ma io assicuro l'onorevole Turati che porterò un grande amore allo studio della questione, anche perchè ho già una volta manifestata la speranza di poter addivenire ad una sistemazione generale del Ministero di agricoltura e commercio, coordinando i servizî, e migliorando i suoi istituti per le ricerche tecniche e scientifiche Quella voce pertanto che l'onorevole Turati l'altro giorno portava qui per lamentare la mancanza di coordinamento e d'indirizzo scientifico e sopratutto di ricerche sperimentali da parte del dicastero che da me dipende, quella voce io la intendo perfettamente, onorevole Turati, e credo la si debba ascoltare. Ma bisogna pure riconoscere che si lavora e la scuola di Milano ne fa buona prova.

E passo ora all'onorevole Cabrini.

L'onorevole Cabrini ha ricordato la storia dell'ufficio del lavoro, ha parlato degli scarsi mezzi di cui esso dispone e delle difficoltà nelle quali si dibattono in genere i servizi del Ministero, specie dopo la formazione di questo nuovo organismo a cui è demandato lo studio di tutte le questioni che concernono il lavoro, con le relative ricerche, pubblicazioni statistiche, ecc.

L'onorevole Cabrini si è poi lamentato che il servizio dei probi-viri sia stato attribuito all'Ufficio del lavoro senz'aumento di personale; ma su quanto egli ha detto attenda l'onorevole Cabrini che io dia qualche spiegazione delle cose fatte, sebbene da pochi mesi mi trovi al

L'onorevole Cabrini, ed anche l'onorevole Turati, che ha trattato di un problema che qui si collega, sanno che nel Ministero non c'è spazio da poter concedere alle necessità dell'Ufficio del lavoro, al quale occorrono pubblicazioni, raccolte di documenti, scaffali per numerose ricerche statistiche. Ora a queste necessità non si può provvedere profittando dei locali che si hanno a San Bernardo alle Terme, quando invece l'Ufficio del lavoro trovasi al palazzo della Stamperia. Bisogna che tutto sia riunito, raggruppato. Orbene, io ho cercato di provvedere allo spazio come meglio ho potuto, dislocando a San Bernardo 30 impiegati, che costituiscono il nucleo dell'Economato generale, ufficio questo che può stare anche distaccato dal Ministero, perchè rappresenta un servizio speciale: e così, per l'Ufficio del lavoro, faticando, ho potuto provvedere una aggiunta di stanze. Sino ad ora non mi era stato possibile farlo, perchè proprio mancava lo spazio.

L'onorevole Cabrini sa pure che da due mesi io ho stabilito un ordinamento nuovo del Ministero, sa che si è tenuto un concorso che ha dato buoni risultati, perchè si presentarono bravissimi giovani, dei quali alcuno è stato anche aggiunto all'Ufficio del lavoro. La deficienza del personale, onorevole Cabrini, sarà dunque mitigata d'ora innanzi. L'onorevole Cabrini ha ricordato le 50 mila lire votate dal Parlamento, ma egli sa pure che l'organico nuovo del Ministero è complessivo, e quindi, se qualche impiegato di più occorrerà per l'Ufficio del lavoro, potremo provvedere, perchè il togliere un impiegato da una divisione per destinarlo ad un'altra non deve turbare i servizi. Dunque per lo spazio abbiamo provvisoriamente provveduto; per l'aumento degli impiegati per ora si è provveduto col concorso e si potrà pure completarne il numero; ho già infatti autorizzato qualche spesa straordinariai per inchieste e studi da compiere anche al di fuori del Ministero, adibendovi alcuni dei giovani che avevano fatto ottima prova al concorso.

Dire pertanto che all'Ufficio del lavoro si sono lasciate le briciole è frase arguta, ma non è certamente esatta nè è nell' animo del ministro di fare che essa risponda alla verità. Il bilancio è stato preparato in novembre, cioè prima della seconda convocazione del Consiglio del lavoro, ma io aumentai di lire 30,000 la spesa del personale, perchè dovevo provvedere al concorso

già indetto.

Rispetto alla spesa dell'Ufficio, l'onorevole Cabrini ha osservato benissimo che, siccome ogni riunione costa 6 o 7 mila lire, specialmente per il rimborso delle spese di viaggio, e di queste riunioni se ne dovrebbero tenere due o tre all'anno, si ha già una spesa di 20 mila lire, ed aggiungendo a questa l'altra delle 12 riunioni del Comitato permanente per le quali occorrono 12 mila lire, le 50 mila lire assegnate all'Ufficio sono presto esaurite. Poi vi sarà il Bollettino

e varie altre cose. Io ho in animo, onorevole Cabrini, di aumentare questo stanziamento.

Ella ha rammentato le parole che il presidente del Consiglio del lavoro, il mio collega Luzzatti, ha detto allora, ed io proprio posso assicurare l'onorevole Cabrini che non avrà bisogno di suscitare «ombre vane», nè di mettere in contradizione le parole...

CABRINI. Ma il bilancio...

RAVA, ministro di agricoltura, industria e commercio. Onorevole Cabrini, il bilancio è stato presentato nei primissimi giorni di novembre per rispetto alla legge di contabilità (Interruzione del deputato Cabrini), si contenti di questo: che sarà assolutamente provveduto all'aumento dei fondi; il collega del tesoro dice riducendo gli stanziamenti degli altri capitoli, ma io non so se potrò arrivare a questa dura conclusione, perchè la Camera vede come sia uno sforzo troppo continuato quello di togliere qualche migliaio di lire da un capitolo per portarle ad un altro.

CABRINI. Ci avete 30 mila lire per gli spari contro la grandine.

RAVA, ministro di agricoltura, industria e commercio. Quella è una legge votata dal Parlamento...

RIZZETTI. È l'ultimo anno; l'anno venturo non ci saranno più.

RAVA, ministro di agricoltura, industria e commercio. ...finchè la Camera non la cambia, onorevole Cabrini non mi ecciti a non rispettare una legge.

DEL BALZO CARLO. Ci vuole un poco di fumo. (Si ride).

RAVA, ministro di agricoltura, industria e commercio. Ci vorrà del fumo, ma finchè la legge non sarà cambiata bisogna fare l'esperimento iniziato con tanto entusiasmo; se il Parlamento crederà di cambiare, se si persuaderà che l'esperimento sia finito, io adoprerò quei fondi per gli scopi a cui piacerà alla Camera di destinarli.

Dunque, onorevole Cabrini, si fidi sulla parola che viene da questo banco. Intanto posso prendere impegno, a nome mio ed anche a nome del collega del tesoro, che sarà provvisto durante lo svolgimento del bilancio allo stanziamento maggiore per l'Ufficio del lavoro, perchè preme a noi che questo corrisponda agli scopi che la legge gli ha fissati e anche al desiderio e alle simpatie raccolte in Italia per la bontà del fine cui mira.

Prego quindi l'onorevole Cabrini di accogliere queste mie dichiarazioni. Dopo ciò, spero che i colleghi non insisteranno negli ordini del giorno che accetto come raccomandazioni, e col proposito di attuarne i voti.

In quanto all'onorevole Maury che ha sviluppato ieri il suo ordine del giorno riguardo alle industrie ed alle condizioni agrarie, specialmente delle Provincie meridionali, io spero di avergli dato ieri stesso affidamenti sufficienti. Gli confermo oggi che accetto la sua proposta, che mi stava già nell'animo ed avevo iniziato gli opportuni studi colla Direzione generale della statistica per pubblicare monografie che rispecchino, a guisa di fotografia, le condizioni agrarie, non solo delle Provincie meridionali, ma di di tutte le 69 Provincie del Regno. Si comincierà naturalmente da quelle del Mezzogiorno, nelle quali urge maggiormente il problema e dove è anche più vivo il desiderio espresso alla Camera di rapido progresso.

PRESIDENTE. E gli ordini del giorno?

RAVA, ministro di agricoltura, industria e commercio. Si trasformeranno in raccomandazioni.

PRESIDENTE. E accetta quello dell'onorevole Maury ?

RAVA, ministro di agricoltura, industria e commercio. Sì.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

LUZZATTI LUIGI, ministro del tesoro. (Segni di attenzione). Mentre entravonell'aula, l'onorevole Cabrini mi additò e mi parve di vedere nella mente sua balenare il dubbio che il ministro del tesoro, che deve avere, lo ripeto ad arte, la santa avarizia del pubblico danaro, potesse trovarsi in conflitto colle dichiarazioni del presidente del Consiglio del lavoro. Se questo era il suo dubbio glielo dileguo.

Il ministro del tesoro ha la certezza di fare un ottimo affare, contribuendo a svolgere nei suoi intenti alti e fecondi quell'Ufficio e quel Consiglio a cui insieme agli onorevoli Cabrini e Turati abbiamo cordialmente collaborato. Soltanto rivendico, di accordo col collega Rava, l'iniziativa della spesa: e prima che il bilancio 1904-905 entri in esercizio, la Camera avrà dinnanzi le nostre proposte. (Bene!)

PRESIDENTE. L'onorevole Turati, mantiene o ritira il suo ordine del giorno?

TURATI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Cabrini mantiene o ritira il suo ordine del giorno?

CABRINI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Non rimane dunque che l'ordine del giorno dell'onorevole Maury, che l'onorevole ministro accetta.

Ne dò lettura.

« La Camera, considerando che la questione meridionale non può risolversi senza che la Nazione acquisti la piena consapevolezza delle con-

dizioni odierne dell'agricoltura, dell'industria e del commercio nelle Provincie del Mezzogiorno, confida che il Ministero dell'agricoltura, industria e commercio proceda ad una spassionata e accurata ricerca delle notizie attinenti alla economia rurale, allo sviluppo dell'industria e del commercio in quelle Provincie, per indicare in qual misura ed in quale ordine debbano essere applicati i rimedii diretti e indiretti, che può opporre lo Stato ai mali esistenti. »

Metto a partito quest'ordine del giorno: chi lo approva si alzi.

(È approvato).

Presentazione di disegni di legge.

ORLANDO, ministro dell' istruzione pubblica. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORLANDO, ministro dell'istruzione pubblica. Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge per trasformare in istituti regi il ginnasio e la scuola tecnica di Pistoia. E un altro disegno di legge per le norme generali relative alla conversione in regi degli istituti secondari pareggiati.

PRESIDENTE. Dò atto all'onorevole ministro della pubblica istruzione della presentazione di questi disegni di legge.

Si riprende la discussione del bilancio dell'agricoltura.

PRESIDENTE. Veniamo alla discussione dei capitoli. Resta inteso che i capitoli intorno ai quali nessuno chiederà di parlare, s'intenderanno approvati con la semplice lettura.

TITOLO I. Spesa ordinaria. — Categoria I. Spese effettive. — Spese generali. — Capitolo I. Ministero — Personale di ruolo e della categoria transitoria degli ufficiali d'ordine e di scrittura — Personale straordinario — Stipendi ed assegni (Spese fisse), lire 1,121.504.91.

Capitolo 2. Personale dei ruoli speciali diversi, passato nell' organico del Ministero – Stipendi del personale stesso, che a mente dell'articolo 7 della legge 28 dicembre 1902, n. 534, s' inscrivono provvisoriamente in uno speciale capitolo, lire 18,340.

Capitolo 3. Ministero – Indennità di residenza in-Roma al personale di ruolo e della categoria transitoria degli ufficiali d'ordine e di scrittura e del personale straordinario (*Spese fisse*), lire 153,349.

Capitolo 4. Ministero – Assegni al personale straordinario ed avventizio di servizio – Indennità al personale stesso in caso di licenziamento (compreso quello della categoria transitoria e degli ufficiali d'ordine e di scrittura) e spese pei lavori di copiatura a cottimo, lire 65,000.

Capitolo 5. Ministero – Indennità di residenza in Roma al personale straordinario di servizio (Spese fisse), lire 8,950.

Capitolo 5 bis. Concorso dello Stato al fondo di previdenza per il trattamento di riposo al personale di servizio del Ministero (Spesa obbligatoria), lire 8,000.

Capitolo 6. Assegni espese diverse di qualsiasi natura per gli addetti ai Gabinetti, lire 25,000.

Capitolo 7. Ministero - Spese d'ufficio, lire 60,000.

Capitolo 8. Acquisto di libretti e scontrini ferroviari (Spesa d'ordine), lire 1,500.

Capitolo 9. Acquisto di opere e pubblicazioni periodiche di carattere scientifico e tecnico, rispondenti ai bisogni speciali del Ministero ad incremento della biblioteca, lire 7,000.

Capitolo 10. Acquisto di libri e pubblicazion diverse per uso degli uffici amministrativi de Ministero, o per essere distribuiti o dati in dono ad uffici dipendenti, ad associazioni ed istituzioni diverse - Acquisto ed abbonamento a giornali, riviste e pubblicazioni affini di qualsiasi natura - Funzionamento delle biblioteche ambulanti a beneficio degli agricoltori ed operai, lire 18,000.

Capitolo 11. Fitto di locali e canoni d'acqua (Spese fisse), lire 110,000.

COTTAFAVI. Domando di parlare. PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COTTAFAVI. Farò una brevissima osservazione. Vorrei che la prima parte della dicitura di questo capitolo « Fitto di locali » fosse soppressa per le ragioni già esposte da molti altri colleghi; mi basta manifestare il desiderio che gli uffici del Ministero abbiano sede in locali propri.

SANTINI. Domando di parlare. PRESIDENTE, Ne ha facoltà.

SANTINI. Mi associo perfettamente a quanto ha detto molto opportunamente il collega Cottafavi. Specialmente noi che siamo a Roma abbiamo obbligo di segnalare, e credo consenziente in ciò il ministro, come una parte molto utile del bilancio dell'agricoltura e commercio vada per fitto di locali. Credo che si paghi già una somma enorme per il palazzo della statistica a piazza San Bernardo; credo però che il Ministero stia già studiando una combinazione per la quale, spendendo una somma una volta tanto, si potranno realizzare forti economie.

Mi associo, ripeto, caldamente alle raccomandazioni dell'onorevole Cottafavi, ed ho fiducia che l'onorevole ministro provvederà anche a questo.

CASCIANI, relatore. Chiedo di parlare. PRESIDENTE. Parli pure.

CASCIANI, relatore. Debbo dare uno schiarimento ai colleghi Cottafavi e Santini. Non bisogna credere che questa somma di 100 mila lire all'articolo 11, per la quale si propone un aumento di 10 mila lire nel bilancio attuale, vada in totalità per i locali che sono in Roma. Il Ministero ha in tutta Italia nei capoluoghi di Provincia o di Circondario, uffici i cui locali debbono essere pagati sul bilancio del Ministero, come ad esempio, quelli per le verifiche di pesi e misure. Anche se si costruisse il palazzo, questa spesa dovrebbe rimanere. Io non ho alcuna obiezione da fare circa alla proposta di costruzione di un nuovo edificio, ma questa somma non si risparmierebbe nella totalità.

COTTAFAVI. In parte sì.

CASCIANI, relatore. In parte.

COTTAFAVI. Pel palazzo della statistica sono parecchie migliaia di lire.

CASCIANI, relatore. La maggior parte di questa cifra è per servizi dipendenti dal Ministero fuori di Roma, quindi il risparmio non sarebbe molto.

RAVA, ministro di agricoltura, industria e commercio. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

RAVA, ministro di agricoltura, industria e commercio. Confermo agli interroganti su questo capitolo le dichiarazioni del relatore. La parte che si spende per i locali in Roma è più della metà della somma dell'intiero capitolo.

COTTAFAVI. Sono già 55 mila lire.

RAVA, ministro di agricoltura, industria e commercio. Posso poi assicurare l'onorevole Santini che il fitto del palazzo per la Statistica non è stato aumentato neppure presentemente; di più quell'edifizio serve ora anche per l'Economato generale, che ho cercato di collocar là.

In quanto al problema del nuovo palazzo, sarà posto allo studio, e spero possa essere risolto anche in relazione ai bisogni di altri Ministeri, come l'Interno, che, per i locali, si trovano, presso a poco, in condizioni uguali al mio.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 11 si intenderà approvato.

(È approvato).

Capitolo 12. Ministero - Manutenzione, riparazioni ed adattamento di locali, lire 9,000.

Capitolo 13. Indennità di tramutamento agli impiegati, lire 13,500.

Capitolo 14. Telegrammi da spedirsi all'estero (Spesa obbligatoria), lire 2,000.

Capitolo 15. Spese di posta (Spesa d'ordine), lire 42 000

Capitolo 16. Spese di stampa, lire 92,000.

Capitolo 17. Spese per la pubblicazione de bollettino ufficiale del Ministero (Spesa d'ordine) e per la stampa dei riassunti ed estratti de l bollettino stesso, per diffondere le notizie aventi carattere di speciale utilità pratica, lire 58,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Jatta.

JATTA. Credo opportuno a proposito di questo capitolo richiamare brevemente l'attenzione della Camera e del ministro circa la seconda parte dello stanziamento, cioè quella che concerne la stampa dei riassunti ed estratti del bollettino per diffondere le notizie aventi carattere di speciale utilità pratica. Mi sembra chiaro che con lo stanziamento di 58 mila lire si siano voluti tener di mira due servizi ugualmente utili per l'agricoltura: quello cioè della pubblicazione del bollettino, l'altro di fare una specie di propaganda fra i contadini e gli agricoltori meno intelligenti delle più utili e urgenti pratiche agrarie. Ora, se il bollettino risponde bene allo scopo che si prefigge il primo di questi servizi, non mi pare che gli estratti che il Ministero va pubblicando possano rispondere ugualmente bene al secondo: ed è perciò che raccomando caldamente all'onorevole Rava di volere studiare un modo di diffusione più facile ed accessibile per i contadini, he non dovunque sono ugualmente intelligenti.

Noi purtroppo dobbiamo lamentare nella classe agricola più povera la piaga dell'analfabetismo molto diffusa. Ciò malgrado però i contadini si riuniscono in associazioni, hanno i loro circoli, i loro punti di riunione dove cercano qualche persona più intelligente e compiacente che legga loro il giornale.

Sembrami che da questo utilissimo mezzo di propaganda si possa anche trar partito per la propaganda agraria, facendo arrivare le più utili ed elementari nozioni agrarie in queste riunioni sotto una forma popolarissima.

E se è così, non credo che a ciò rispondano completamente gli estratti ora pubblicati, nei quali non sempre è eliminata la forma scientifica.

Raccomando quindi all'onorevole ministro di voler studiare con amore la questione, e vedere se non sia il caso di fare qualche tentativo per la maggiore popolarizzazione delle principali nozioni agrarie a mezzo di pubblicazioni popolari più adatte alla propaganda.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

RAVA, ministro di agricoltura, industria e commercio. Accetto di buon grado la raccomandazione fattami dall'onorevole Jatta, e provvederò perchè siano diffuse tra le associazioni agricole, ma in forma assolutamente popolare, le

legislatura xxi — 2^8 sessione — discussioni — 2^9 tornata del 23 marzo 1904

notizie cui egli ha accennato. Ma creda l'onorevole Jatta che queste istruzioni, semprechè siano brevi, possono essere pubblicate anche nel Bollettino, affinchè ne abbiano subito notizia i professori delle cattedre ambulanti, i nostri Istituti, gli stabilimenti, ecc., e ciò anche prima che lo stampato arrivi per la distribuzione. Ma in ogn caso terrò conto del suo desiderio: perchè credo realmente utile e pratico il modo di diffusione che egli propone.

JATTA. Ringrazio, ma debbo notare che non da per tutto vi sono cattedre ambulanti. PRESIDENTE. Rimane così approvato il

capitolo 17.

Capitolo 18. Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria, lire 24,000.

Capitolo 19. Residui passivi eliminati a senso dell'articolo 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (Spesa obbligatoria), per memoria.

Capitolo 20. Sussidi ad impiegati invalidi, già appartenenti all'Amministrazione dell'agricoltura, industria e commercio e loro famiglie, lire 5,000.

Capitolo 21. Spese per lavori straordinari e gratificazioni agli impiegati di ruolo e straordinari, uscieri ed inservienti dell'Amministrazione centrale, lire 20,000.

Capitolo 22. Sussidi ad impiegati di ruolo e straordinari, uscieri ed inservienti dell'Ammistrazione centrale, lire 6,000.

Capitolo 3. Spese di liti (Spesa obbligatoria), lire 4,300.

Capitolo 24. Ispezioni e missioni diverse all'interno e all'estero nell'interesse del Ministero e rappresentanze a congressi e ad esposizioni, lire 10,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Santini. SANTINI. Mi compiaccio innanzitutto che questo capitolo, che reca la spesa per le missioni ed ispezioni all'interno e all'estero, non sia aumentato. Questo è già una buona cosa; anzi mi auguro che la somma sia ridotta. Ma intorno a questo capitolo credo mio dovere spendere qualche parola.

Per un certo tempo vi fu una vera pletora di queste missioni, alla quale mi consta però che il ministro ha già messo riparo. Per esempio, so che per uscire dalle porte di Roma, per recarsi in tenute vicinissime, a Sant'Alessio, dove si giunge in mezz'ora, si riscuotono 25 lire. So che il ministro ha già provveduto ad infrenare questa pletora di missioni, ed io credo che l'onorevole Rava, volendo spulciare il suo bilancio, potrà trovare in questo capitolo somme non lievi a vantaggio del suo Ministero.

E giacchè siamo a parlare di missioni all'interno, voglia l'egregio ministro Rava vedere d'infrenare anche un altro abuso: quello che concerne le Commissioni di esami. Io vorrei che i deputati non fossero mai chiamati a disimpegnare funzioni retribuite. (Benissimo! Bravo!) Ora è risaputo che qualche deputato, forse per la sua colossale competenza, è stato chiamato a far parte di tutte le Commissioni di esami al Ministero di agricoltura, pure essendo estraneo e profano a quelle Amministrazioni: esami, poi, che si sono prolungati tanto che anche il Ministero precedente ha dovuto ordinarne il termine. Quel deputato ha intascato, così, circa 2,000 lire in un solo anno. Ma io credo che il Governo possa risparmiare queste spese e che i deputati, nella immensa maggioranza, sarebbero ben contenti di prestare l'opera loro senza retribuzione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onore vole ministro di agricoltura, industria e commercio.

RAVA, ministro di agricoltura, industria e commercio. Assicuro l'onorevole Santini che dei fondi di questo capitolo userò in modo assolutamente modesto, avendo appunto bisogno di farvi qualche economia per impinguare altri capitoli deficienti. L'unica spesa però di cui non potrò fare a meno, sarà quella per l'invio di qualche impiegato eminente e tecnico in occasione delle molte esposizioni che si hanno in Italia con utile generale, affinchè riferisca su quanto di più notevole abbia potuto osservare, e perchè dia il giudizio circa l'assegnazione di premi e ricompense che il Ministero di agricoltura suole accordare ai migliori espositori. Tutti domandano sussidi per varie esposizioni, nè sono denari male spesi!

Quanto alle Commissioni d'esame, io osserverò all'onorevole Santini che esse appartengono al gruppo delle spese d'ufficio, che è stato già votato, spese d'ufficio che sono sempre sorpassate, e l'anno scorso lo furono per 35,000 lire. Però molte volte queste Commissioni sono assai numerose, come quella che si è dovuta adunare ultimamente per la nomina degli impiegati del concorso di ottobre, e debbono spendere molto tempo per disimpegnare il loro mandato. (Interruzione del deputato Santini).

Faccio poi osservare all'onorevole Santini che il suo giudizio è amaro ed in parte anche ingiusto, perchè vi è qualche Commissione, come quella che ho già nominato, per l'ufficio del lavoro, composta di deputati e di un senatore, la quale ha lavorato, e con molta fatica, per molto tempo ed è stata semplicemente ringraziata dell'opera alacre che ha prestato...

SANTINI. Non parlo di quell'ufficio.

RAVA, ministro di agricoltura, industria e commercio. ...e come quella ce ne sono state e

ce ne sono altre, le quali non sono costate e non costano un centesimo.

SANTINI. Non chiami a farne parte i deputati letterati o pseudo-letterati. (Si ride).

PRESIDENTE. Così rimane approvato il capitolo 24.

Capitolo 25. Spese casuali, lire 23,420.

Debito vitalizio. — Capitolo 26. Pensioni ordinarie, lire 670,000.

Capitolo 27. Indennità per una sola volta, invece di pensioni, ai termini degli articoli 3, 83, 109 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari approvato col regio decreto 21 febbraio 1895, n. 70, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti (Spesa obbligatoria) lire 20,000.

Spese per servizi speciali. — Agricoltura. — Capitolo 28. Stipendi agli ispettori dell'agricoltura e dell'insegnamento agrario (Spese fisse), lire 17,600.

Capitolo 29. Indennità di residenza in Roma agli ispettori dell'agricoltura e dell'insegnamento agrario (Spese fisse), lire 2,385.

Capitolo 30. Istruzione agraria - Stazioni agrarie e speciali ordinate secondo la disposizione dell'articolo 8 della legge 6 giugno 1885, n. 3141, serie 3^a - Stipendi, assegni, sussidi e spese di mantenimento degli Istituti suddetti, lire 199,672.50.

Ha facoltà di parlare al capitolo 30 l'onorevole Vigna.

VIGNA. Io ho chiesto di parlare in questo capitolo per avere qualche spiegazione dall'onorevole ministro intorno ad una questione relativa ad uno degli istituti sussidiati appunto coi fondi del capitolo: voglio dire la Stazione enologica di Asti che è il primo istituto che figura nell'allegato A del bilancio. È questo un istituto che si regge, oltre che col sussidio del Ministero, anche coi fondi del Comune e della Cassa di risparmio di Asti e della Provincia di Alessandria e che, specialmente in questo tempo, acquista per la nostra regione un'importanza speciale.

L'onorevole ministro sa meglio di me come la fillossera minacci di invadere, e pur troppo invaderà più o meno presto, il nostro territorio; dunque è proprio questo il momento in cui quell'istituto ha bisogno della maggior fiducia da parte delle popolazioni. Invece è scoppiato in esso un aspro dissidio fra il direttore ed il Consiglio di amministrazione, dissidio che ha portate le cose ad un punto tale che così non possono più durare e che o il direttore o il Consiglio di amministrazione debbono cessare dal governo di quell'istituto.

E poichè il direttore è nominato dal Ministero ed il Consiglio di amministrazione è no-

minato dal Consiglio comunale di Asti, così io faccio presente all'onorevole ministro quale gravità assumerebbe il conflitto qualora esso si allargasse ad un conflitto tra il Governo ed il Comune di Asti.

Le ragioni che lo hanno determinato sono molto serie; si tratta di accuse che il Consiglio di amministrazione muove al direttore, tra cui quella di avere egli alterato (userò questa parola attenuata) un verbale del Consiglio di amministrazione in cui erano consegnate delle dichiarazioni fatte dal direttore stesso perchè una inchiesta sommaria ordinata dal Ministero riuscisse a lui favorevole. Successivamente il direttore si è rifiutato di dare spiegazioni al Consiglio di amministrazione intorno a quel fatto.

A sua volta il direttore mosse accuse ad un assistente, sostenuto dal Consiglio, e così il dissidio si è acuito.

Tali accuse portarono alla rimozione dell'assistente.

Risulterebbe ora invece che esse siano completamente infondate; e che anzi responsabile delle colpe attribuite all'assistente sia invece il direttore. Ora io non intendo qui per ora prendere le parti degli uni o degli altri, perchè non ho gli elementi sufficienti per decidere chi abbia ragione. È certo però che i fatti sono gravi, e che le conseguenze non possono a meno di essere più gravi ancora, perchè è inevitabile o l'una o l'altra cosa: o il direttore cessa dalla direzione della Stazione; o ne cessa il Consiglio di amministrazione. Sulla istanza di quest'ultimo, il Ministero ha risposto che esso non poteva allontanare il direttore, perchè si opponevano ragioni regolamentari, essendo egli stato nominato in seguito a concorso. Io comprendo tutti i riguardi che hanno mosso l'onorevole ministro; gli osservo però, d'altra parte, che sono interessate nella questione, quali membri del Consiglio, persone rispettabilissime della città di Asti, cioè distinti negozianti e agricoltori, presieduti dal sindaco; ed i fatti sono tali che meritano tutta l'attenzione. Io chiedo quindi all'onorevole ministro se, prima che essi si allarghino e prima che le conseguenze diventino più disastrose, gittando il discredito su quella Stazione proprio nel momento in cui essa ha maggior bisogno della fiducia pubblica, egli sia disposto a fare una inchiesta rigorosa e severa per appurare le responsabilità da parte di chi stiano, e per prendere i provvedimenti che venissero a risultare necessari.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'ononorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

RAVA, ministro di agricoltura, industria e commercio. La Camera ha udito le cose narrate dall'onorevole Vigna e consentirà a me di non

entrare nei particolari del dissidio doloroso che tormenta l'importantissima stazione enologica di Asti. È grave specialmente in questo momento in cui l'esportazione dei nostri vini è nel cuore di tutti. Si tratta di dissidi personali: si tratta di analisi chimiche, che da una parte si volevano ritenere esatte, dall'altra si dimostravan o non esatte o per errore o per inesperienza: si tratta di dissapori tra il direttoreed un assistente; insomma uno di quei contrasti personali che turbano le amministrazioni. L'onorevole Vigna sa che ho cercato di procedere con tutti i mezzi legali, e con ogni scrupolo, e che ho cercato di applicare la legge Casati, che dà molte garanzie ai professori anche verso un assistente.

Ho voluto sottoporre la questione al Comitato per l'istruzione agraria, perchè esaminasse i fatti. L'onorevole Vigna sa ancora che ho ascoltato il sindaco di Asti, che ho cercato di sentire tutte le voci onde procurare di temperare il dissidio. L'onorevole Vigna accennò a nuovi fatti, a verbali cioè che si dicono alterati. Ne so e ne ho letto qualche cosa, ma non ho le notizie esattissime e non ne potrei parlare adesso alla Camera; m'impegno, se lo giudicherò opportuno, di condurre rigidamente le indagini, ma di portare più che si può la parola della calma, perchè i dissidi di persone sono i più aspri e i più difficili a comporre e di provvedere in ogni modo, perchè la stazione di Asti proceda regolarmente e le cose siano appurate non solo, ma i responsabili eventualmente dei fatti nuovi, citati, se realmente sussistono, siano puniti ed allontanati, se sarà necessario. Ed auguro che l'onorevole Vigna sia d'accordo col Ministero e voglia mettere una buona parola d'armonia in questo importante Istituto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Jatta.

JATTA. Prendo occasione dalla discussione di questo capitolo per richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro intorno alla soppressa scuola di oleificio di Bari. A chi non crede al grande e inqualificabile abbandono in cui restano nel Mezzogiorno anche le istituzioni più utili e più necessarie al progresso della regione, basterà ricordare l'esempio di questa scuola disgraziata.

Impiantata in una regione eminentemente oleifera, in ambiente e con mezzi adatti, ognuno sperava per essa il più grande avvenire; ma invece, vissuta malamente per pochi anni, essa ha dovuto chiudere le porte per mancanza di alunni, due o tre anni fa. Allora coi libri, e col materiale scientifico, il personale si è trasportato in locali posti nell'interno dalla città, e là non si sa che cosa faccia, non si sa quando ed in che si debba trasformare la Scuola soppressa, che non fagida parecchi anni che attendere il

proprio destino. È una condizione di cose che non si comprende ed è dannosa per quella regione, che certo non è a cuore del Governo meno delle altre.

Conscio di ciò io vorrei rivolgere una preghiera all'onorevole ministro. Se non ancora si è provveduto alla forma da dare al nuovo Istituto che deve sorgere in sostituzione della Scuola di oleificio, si ricordi il Governo quali siano le condizioni di quella regione, e come ivi piuttosto che il grosso proprietario bisogni tener d'occhio il contadino, il piccolo proprietario che fu per il passato il più grande fattore del progresso agrario, e da cui in avvenire più che da ogni altro potrà attendersi un'azione energica e benefica per l'agricoltura locale.

Ed allora invece di pensare a degli Istituti di carattere puramente scientifico, che sembrano meglio destinati ad ambienti più evoluti e agrariamente più progrediti, prego l'onorevole ministro di voler pensare ad un Istituto pratico di agricoltura, e di volersi ricordare altresì che nella Provincia di Bari, una delle più importanti agrariamente, non esiste ancora una cattedra ambulante. I piccoli agricoltori sono di solito abbandonati a loro stessi; e se ciò malgrado fanno qualche cosa, lo si deve attribuire esclusivamente alla propria iniziativa, alla loro laboriosità, al buon intuito che hanno dell'avvenire. Ora avendo là un Istituto da creare, nè mancando il materiale scientifico, vegga l'onorevole ministro se non sia opportuno far sorgere proprio in sostituzione della soppressa Scuola di oleificio un Istituto di agricoltura pratica che abbia principalmente di mira un insegnamento pratico pei piccoli agricoltori e pei contadini della Provincia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

RAVA, ministro di agricoltura, industria e commercio. Io sono lieto che l'onorevole Jatta, nel raccontare anche la storia dolorosa di questa scuola di oleificio, che ha cessato di esistere quasi per etisia, o per mancanza di vita e di forza, abbia indicato al Ministero la istituzione da sostituirle.

Io prendo impegno di studiare la trasformazione non in una scuola pratica, non in una scuola superiore (c'è già quella di Portici per le regioni meridionali, che è veramente modello). ma sibbene in un istituto agrario sperimentale con speciali corsi pratici. E spero che con i mezzi che sono in bilancio, e con l'aiuto della Provincia e del Comune, che mi auguro sarà mantenuto, si possa conseguire modestamente e utilmente l'intento.

Quanto alla cattedra ambulante, di cui

quella Provincia è ancora priva, e me ne duole, aspetto che mi venga la proposta. Appena verrà, m'impegno di dare immediatamente il contributo del Ministero.

Creda, onorevole Jatta, che non siamo rimasti in arretrato con nessuna domanda. Anche la Provincia di Foggia, quando mandò i suoi rappresentanti, trovò che la somma era già pronta in attesa della loro richiesta. Quando giungerà la domanda di Bari, sarò lietissimo di cooperare perchè la cattedra ambulante funzioni anche nella sua Provincia.

PRESIDENTE. Con questo s'intende approvato il capitolo 30.

Capitolo 31. Personale addetto alle stazioni agrarie e speciali – Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 2,207.50.

Capitolo 32. Istruzione agraria – Scuole superiori di agricoltura ordinate a senso della legge 6 giugno 1885, n. 3141, serie 3^a – Stipendi, assegni, sussidi e spese di mantenimento degli Istituti suddetti, lire 379,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cabrini.

CABRINI. Debbo richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro circa il desiderio espresso dal personale inferiore di queste scuole di agricoltura. I bidelli e gli inservienti hanno presentato un memoriale in cui esprimono il modesto desiderio che le 55, 60 o 62 lire al mese di stipendio (stipendio da conte Ugolino, non è vero?) siano elevate sino a raggiungere le 1000 lire all'anno. Mi pare che più modesta di così questa povera gente non potrebbe essere.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

RAVA, ministro di agricoltura, industria e commercio. Spero che mi sarà possibile sodisfare il desiderio cui ha accennato l'onorevole Cabrini. Io non ho presente la domanda precisa; se essa fosse stata rivolta a me personalmente, sarei in grado di rispondere. Non so se abbia dei fondi disponibili, ma, se vi sono, assicuro l'onorevole Cabrini che la condizione di questa povera gente sarà, senza lungo indugio, migliorata nella misura del possibile.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni s'intende approvato il capitolo 32.

Capitolo 33. Istruzione agraria – Scuole speciali di agricoltura ordinate a senso della legge 6 giugno 1885, n. 3141, serie 3^a – Stipendi, assegni, sussidi e spese di mantenimento degli istituti suddetti, lire 349,121.17.

Capitolo 34. Istruzione agraria – Scuole pratiche di agricoltura ordinate a senso della legge 6 giugno 1885, n. 3141, serie 3^a – Stipendi, as-

segni, sussidi e spese di mantenimento degli istituti suddetti, lire 860,694.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Libertini Gesualdo.

LIBERTINI GESUALDO. L'onorevole Casciani nella sua pregevole relazione ha rilevato il continuo aumento nel profitto che dànno le scuole pratiche di agricoltura, profitto il cui indice è dato delle iscrizioni degli alunni che crescono annualmente in misura elevatissima. In conseguenza di questo crescente profitto è stato impostato in bilancio a questo capitolo un aumento di lire 20,000, che però, come dichiara l'onorevole relatore, è fittizio perchè corrisponde alle maggiori somme che si incassano in seguito alle aumentate rette degli alunni. Oltre questa maggiore somma sono state presentate due note di variazione al capitolo 34: una per l'aumento di lire 4,000 riferibile alla dotazione della scuola pratica di agricoltura di Voghera e l'altra per l'aumento di lire 2500 a quella di Caltagirone. Però, mentre la prima nota predetta fu presentata in tempo, sicchè ha potuto essere accolta consacrandosi in bilancio l'aumento relativo, ciò non è avvenuto per la seconda concernente la scuola di Caltagirone, che fu presentata solo il 16 marzo. Non consentendolo l'ora nè l'opportunità, io non voglio trattenere la Camera circa i risultati splendidi dati dalla scuola di Caltagirone, dove gli alunni dalla modesta cifra di 15 o 20 sono aumentati sino a 80 e più, con immenso giovamento delle razionali pratiche agricole; dirò soltanto che l'aumento proposto giustamente dal Ministero procede dalla legge poichè è in corrispondenza col maggiore assegno fatto alla scuola dalla Camera di commercio di Catania che è uno degli enti che concorrono a mantenerla e che ha già stabilito di sussidiarla stabilmente con lire mille annue. Ciò essendo, prego l'onorevole relatore di volermi assicurare se da parte sua si accetta la nota di variazione proposta dall'onorevole ministro; ed in ogni modo prego la Camera a volerla accogliere, in modo che l'aumento di lire 1,500 venga effettivamente assegnato alla scuola di Caltagirone, cominciando dal prossimo esercizio 1904-905.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cantalamessa.

CANTALAMESSA. Io raccomando all'onorevole ministro di riproporre il disegno diglegge col quale si concedevano prestiti di favore per la costruzione dei fabbricati ad uso delle Scuole pratiche di agricoltura.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

RAVA, ministro di agricoltura, industria e commercio. All'onorevole Libertini do la più am-

pia assicurazione che sarà provveduto allo stanziamento delle lire 2,500 per la scuola di Caltagirone.

Egli ha osservato che la nota di variazione non è stata presentata in tempo. Non è così; è la prima volta, onorevole Libertini, che il bilancio di agricoltura si discute prima delle vacanze di Pasqua e nel mese di marzo. Ma la nota di variazione è stata già distribuita, la Giunta del bilancio ne è investita e la spesa è quindi obbligatoria, perchè vi è già il contributo degli enti locali, ed io credo che non ci sia da dubitare affatto del voto della Camera. Sentiremo in proposito le dichiarazioni autorevoli del relatore della Giunta.

Quanto all'onorevole Cantalamessa, debbo rispondere che la sua domanda relativa al contributo dello Stato per i fabbricati destinati ad accogliere le scuole agrarie è di molta importanza. La legge che estendeva la facoltà data per le scuole ordinarie, alle scuole speciali agrarie, ha cessato di funzionare da 3 o 4 anni. Ora, da qualche tempo si pensa di sistemare questo stato di cose e di concedere alle scuole agrarie siffatta agevolezza per i loro fabbricati. Perchè si sia sempre indugiato, ed una specie di promessa fatta non sia stata mantenuta da parte del Ministero di agricoltura, industria e commercio, io non so dire precisamente; posso però assicurare l'onorevole Cantalamessa che è nell'animo mio di provvedere a questa necessità. Ma su ciò bisogna che io m'intenda prima col ministro del tesoro, perchè, se l'onorevole Cantalamessa crede che vi siano i fondi in bilancio, per una parte haragione, ma per l'altra no; ha ragione perchè c'è lo stanziamento in bilancio che provvede a prestiti a scuole per edifici già costruiti, ma non credo vi sia il margine per poter aiutare nella spesa anche nuove costruzioni. Ora, per fare la legge occorre un corrispondente stanziamento, e per lo stanziamento Ella sa che io debbo essere l'interprete suo presso il ministro del tesoro, che spero si persuaderà presto di questa importante questione.

CASCIANI, relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASCIANI, relatore. Debbo assicurare l'onorevole Libertini che non tarderò a presentare alla Giunta generale del bilancio la nota di variazione che è stata trasmessa dal Ministero, per la scuola di Caltagirone. Questa nota di variazione è venuta in tempo relativamente sollecito; e se le cose fossero andate in modo ordinario, avremo potuto inserire nel bilancio stesso questa nota di variazione: ma quando mi pervenne la nota avevo già presentato la relazione e la Giunta generale del bilancio l'aveva approvata: occorreva fare una relazione a parte,

ma in questi giorni la Giunta del bilancio non si è più riunita, e quindi non ho potuto presentarla come sarebbe stato mio desiderio. Ma di essa si parlerà nella prossima riunione della Giunta che vorrà certamente approvarla perchè si tratta di una spesa per la quale il Ministero concorre per millecinquecento lire soltanto, mentre per mille lire concorrono gli enti locali.

Assicuro l'onorevole Libertini che farò la mia relazione prestissimo e che presenterò la nota di variazione approvata dalla Giunta generale del bilancio alla Camera.

LIBERTINI GESUALDO. Ringrazio l'onorevole relatore delle sue assicurazioni.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare su questo capitolo 34 rimane approvato nello stanziamento di lire 860,694.

 $(E\ approvato).$

Capitolo 35. Personale delle scuole pratiche d'agricoltura - Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 920.

Capitolo 36. Istruzione agraria - Scuole speciali di agricoltura ordinate a senso della legge 6 giugno 1885, n. 3141, serie 3^a - Spese per l'azienda (Spesa d'ordine), per memoria.

Capitolo 37. Istruzione agraria - Scuole pratiche di agricoltura ordinate a senso della legge 6 giugno 1885, n. 3141, serie 3°. - Spese per l'azienda (Spesa d'ordine), per memoria.

Capitolo 38. Concorso nelle spese d'impianto delle scuole pratiche e speciali di agricoltura secondo le disposizioni della legge 18 luglio 1878, numero 4460, e dell'articolo 12 della legge 6 giugno 1885, n. 3141, serie 3ª, lire 39,000.

Capitolo 39. Concorsi e sussidi fissi per stazioni, laboratorii, scuole, colonie agricole, accademie ed associazioni agrarie - Acquisto di pubblicazioni agrarie da distribuirsi agli Istituti suddetti, lire 40,500.

Capitolo 40. Insegnamento agrario - Sussidi a scuole e colonie - Insegnamenti minori speciali - Posti e borse di studio in Istituti agrari all'interno e all'estero - Viaggi d'istruzione - Conferenze - Sussidi al personale insegnante ed agli allievi delle scuole superiori, speciali e pratiche di agricoltura e di altri istituti d'insegnamento agrario - Sussidi alle vedove di professori dei citati istituti agrari, lire 47,000.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Santini.

SANTINI. Una breve raccomandazione all'onorevole ministro.

In Roma v'è una vecchia Scuola pratica di agricoltura, mantenuta col sussidio della Provincia, e vi concorre, con somma rilevante, il Ministero di agricoltura, industria e commercio. Ora, i locali di quella scuola sono antigienici,

specialmente per l'acqua quasi non potabile, che sono condannati a bere gli allievi accilti là dentro. Quindi pregherei il ministro di officiare la Provincia, che mantiene questa scuola, perchè provveda al miglioramento dei locali della scuola stessa, pei diritti che derivano al Governo, in corrispettivo del sussidio cospicuo che alla Scuola concede.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Miniscalchi.

MINISCALCHI. Reputo mio dovere di raccomandare le modeste, in apparenza, scuole popolari di agricoltura, che sono state istituite a Negarine, Bardolino e Caprino nella Provincia di Verona, per merito del direttore professore Poggi e del vice-direttore professore De Angelis della cattedra ambulante di agricoltura. Le lezioni sono ivi tenute nelle ore serali e nei giorni festivi, sono molto frequentate da mezzadri, da braccianti ed anche da piccoli possidenti. Posso assicurare il ministro che i risultati di queste scuole furono splendidi ed hanno avuto il plauso generale. I sussidi dati dal ministro furono molto meschini: centoventi lire per scuola. Spero che egli, nel nuovo bilancio, vorrà tenerle in maggiore considerazione. L'onorevole ministro sa che Negarine, il primo Comune che istituì una di queste scuole, ha fatto domanda a lui di avere qualche macchina in deposito, per esperimenti. Veda di soddisfarlo; perchè queste scuole-sono assolutamente pratiche, e molto più pratiche di tante altre che sono state istituite con gravissime spese del bilancio; e, se egli vorrà appoggiarle, il suo appoggio sarà la spinta maggiore che potrà dare a questa importante iniziativa, e si renderà benemerito dell'agricoltura popolare.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio ha facoltà di parlare.

RAVA, ministro di agricoltura, industria e commercio. Ringrazio l'onorevole Santini dell'avvertimento che mi ha dato intorno ad un fatto che io ignoravo; e farò del mio meglio perchè l'acqua potabile della scuola pratica di Roma sia potabile veramente e non sospetta, come egli diceva. La Provincia concorre nella spesa per questa scuola; ma vi concorre, più largamente ancora, il bilancio d'agricoltura; quindi farò esaminare l'acqua e raccomanderò alla Provincia che m'aiuti in questa che mi pare un'opera di necessità assoluta.

All'onorevole Miniscalchi rivolgo pure un ringraziamento, per aver ricordato qui la bella iniziativa dei suoi paesi, di istitui e cioè delle scuole popolari di agricoltura, e di istruire i contadini con un insegnamento pratico, modesto ed adattato alle loro condizioni. Mi è doluto

di aver sussidiato in misura così meschina le scuole, che egli raccomanda e che meritano tutta l'ammirazione, perchè rappresentano uno strato sociale nuovo che viene alla luce e che vuole essere beneficato dalla scienza. Nel bilancio venturo, spero di avere mezzi maggiori; in ogni caso, manderò alcune macchine, quelle che si prestano meglio ai più semplici esperimenti, affinchè i contadini che frequentano quelle scuole abbiano la prova provata dei miglioramenti che la scienza e la tecnica offrono all'agricoltura, e se ne possano innamorare. Sarà questo, almeno, un modo per dimostrare la simpatia del Ministero verso così utili scuole...

DE ASARTA. E i contadini insegneranno ai professori.

RAVA, ministro di agricoltura, industria e commercio. Sarò lieto anche di questo, la pratica sana ha i suoi pregi.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni rimane approvato il capitolo 40 in lire 47,000.

Capitolo 41. Sussidi a cattedre ambulanti ed a scuole governative provinciali e comunali o ad altri istituti che impartiscono l'insegnamento agrario ambulante. Posti e borse di studio presso le cattedre ambulanti di agricoltura, lire 199,800.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Valeri.

VALERI. Non per rientrare nell'argomento delle cattedre ambulanti, su cui hanno parlato con amore e competenza tanti colleghi; ma per portare al ministro un voto dell'associazione delle cattedre ambulanti di agricoltura presieduta dall'illustre commendatore Miliani io prendo la parola.

Come il ministro sa, le cattedre ricavano i loro fondi e dallo Stato e dai Comuni e da enti privati, Camere di commercio ed altri, ma specialmente dalle Provincie. Ora questa spesa le Provincie non la possono inscrivere nel bilancio, che nelle spese facoltative. Ciò rende incerta la vita delle cattedre ambulanti, e rende anche abbastanza difficile il provvedere a equa stabilità a provvido avvenire del personale e dei direttori specialmente che, sparsi per tutta Italia, senza guardare nè a fatiche fisiche, nè morali, lavorano a beneficio dell'agricoltura con tanto amore. tanta abnegazione!

Il voto che fa l'Associazione delle cattedre ebbe già parere favorevole dall'onorevole Giolitti quando questi rispondeva ad analoga interrogazione dell'onorevole Ticci nella seduta del 19 maggio 1902.

Il voto, che mi pare legittimo, è questo per *raggiungere l'intento con la massima semplicità, e senza turbare la economia della legge basterebbe che all'articolo 286 della vigente

legge comunale e provinciale » dopo il numero 14, si aggiungessero fra le altre spese obbligatorie delle Provincie quelle « per le cattedre ambulanti, dove esse sieno stabilite. »

In tal modo sarà facoltativa bensì la istituzione delle cattedre: ma una volta queste istituite, sarà obbligatoria la spesa per il loro mantenimento.

TICCI. Domando di parlare. PRESIDENTE. Parli pure.

TICCI. Io ho domandato di parlare perchè sulla questione delle cattedre ambulanti ho presentato due interrogazioni ed una interpellanza

Orbene, qui si è parlato delle cattedre ambulanti in relazione alla agricoltura. Io dirò associandomi al mio amico Valeri, due parole sulle cattedre ambulanti in relazione alla legge. Esse si trovano in una condizione giuridica tale da avere una esistenza non stabile ma precaria. La Camera sa che la legge comunale e provinciale determina tassativamente quali siano le spese obbligatorie, e poichè non poteva comparire e non comparisce tra le spese obbligatorie quella per le cattedre ambulanti, così gli stanziamenti che si fanno dai Comuni e dalle Provincie per provvedere a questo insegnamento sono in alcune Provincie ammessi, in altre Provincie cancellati dai bilanci. Quindi domando soltanto che la legge consacri uno stato di fatto che assicuri a queste cattedre ambulanti una stabilità dalla quale dipende poi non solo il vantaggio degli insegnanti ma anche il bene delle scuole.

Io debbo attestare però che l'egregio ministro di agricoltura e commercio consente in questo ordine di idee ed è disposto a presentere un disegno di legge che tolga questa dissonanza tra le condizioni di fatto e le disposizioni della legge comunale e provinciale.

PRESIDENTE. È stato proposto dall'onorevole De Amicis il seguente emendamento a questo capitolo:

Emendamento al capitolo 41.

- « I sottoscritti propongono che non sia portata alcuna diminuzione alla somma stanziata nel precedente esercizio nel capitolo 41, e che quindi lo stanziamento per l'esercizio 1904-905 sia aumentato di lire 10,500.
 - « De Amicis, Nuvoloni, Di Stefano, Gorio, Ottavi, Adelelmo Romano, Camerini, Ciappi, Roselli, Grassi-Voces, Cocuzza, Libertini Gesualdo, Cornalba, Rizzetti, Zella-Milillo, Perrotta, Jatta, De Cesare, Manna, Maury, Tripepi, Giuliani, Staglianò, Cavagnari, Vigna, Ciccotti, Carlo Del Balzo, De Novellis, Cottafavi, De Seta. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole De Amicis. DE AMICIS. Non creda la Camera che dopo quanto si è detto nella discussione generale e dopo le promesse fatte dal ministro perchè le cattedre ambulanti realmente rispondano allo scopo per cui furono istituite, voglia oggi nuovamente parlare di esse e ripetere quanto ebbi a dire l'anno scorso, allorchè la Camera aumentò lo stanziamento di 50 mila lire sul capitolo in discussione.

Dopo i discorsi che ho uditi e dopo le risposte del ministro non so spiegarmi come egli possa mantenere le promesse fatte, se consente una diminuzione di 10 mila e 500 lire sul capitolo. Io francamente debbo ritenere che la diminuzione sia stata proposta, direi quasi accidentalmente per semplice ragione contabile di bilancio. Poichè, mentre l'anno scorso il relatore della Giunta del bilancio e il ministro si opposero alla proposta di aumento di 50 mila lire, vedo con sommo piacere che quest'anno l'onorevole relatore lamenta la diminuzione delle 10,500 lire riconoscendo così la utilità dell'aumento approvato il passato anno. Io non ripeterò quanto ha detto il relatore della Giunta, ma mi unisco a lui nel lamentare l'improvvida falcidia che si vorrebbe fare nel capitolo. Prego perciò vivamente l'onorevole ministro, anche a nome di tutti i sottoscrittori dell'emandamento, la maggior parte suoi amici politici, di non opporsi a che lo staziamanto del capitolo sia riportato alla cifra dell'esercizio 1903-904, ossia a lire 210,300 invece di 199,800.

L'onorevole ministro potrà dirmi che v'è ancora un avanzo di 23 mila lire, ma io penso che tale somma non sarà sufficiente se, come spero, il ministro vorrà porre le cattedre già esistenti in condizione di rispondere al loro nome.

L'onorevole Lacava ed altri colleghi hanno detto che ormai la maggior parte di queste cattedre, più che ambulanti possono chiamarsi stabili.

Orbene, dell'inconveniente, che anch'io riconosco esistente, non può farsi colpa ai professori ma alla mancanza di mezzi, perchè naturalmente un professore di cattedra ambulante non può andare in giro per la Provincia a spese proprie.

Quindi, oltre che ad istituire nuove cattedre, dobbiamo pensare a rendere veramente attive le cattedre che esistono, per far sì che siano nel fatto ambulanti, anzichè stabili per forza maggiore.

Confido che l'onorevole ministro non vorrà opporsi alla mia proposta che è anche sottoscritta da altri quaranta deputati; e mi attendo da lui una benevola assicurazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole relatore?

CASCIANI, relatore. Unisco la mia raccomandazione a quella fatta dall'onorevole Valeri e dall'onorevole Ticci perchè il ministro di agricoltura e commercio si adoperi presso il suo collega dell'interno affinchè sia regolata questa questione, ormai dibattuta varie volte nella Camera, per dar modo alle amministrazioni comunali e provinciali di poter iscrivere somme in bilancio per mantenere, in Consorzio con altri Istituti le cattedre ambulanti anche quando siano sorpassati i limiti della sovraimposta. Senza questa disposizione l'avvenire di molte cattedre ambulanti sarebbe in pericolo. So che il ministro di agricoltura il quale ha ricevuto alcuni giorni fa una Commissione che gli ha portato il voto del Congresso delle cattedre ambulanti, ha mostrato le migliori disposizioni per trovar modo che questo voto sia accolto. Quindi non credo di dovere spendere altre parole per persuadere l'onorevole Rava dell'utilità di un provvedimento che egli stesso ha riconosciuta.

All'onorevole De Amicis poi debbo rispondere che non ho cambiato opinione da quanto dissi l'anno scorso: non ho riconosciuto mai che lo stanziamento maggiore di cinquanta mila lire approvato dalla Camera al capitolo delle cattedre ambulanti rispondesse a necessità urgenti. Io, pur lodando la istituzione delle cattedre ambulanti, l'anno passato, accennai che la somma, inscritta in quel capitolo per l'esercizio cui si riferiva la mia relazione, era più che sufficiente. Tanto è ciò vero che la somma, iscritta per deliberazione della Camera, non è stata spesa nonostante che siano state istituite nuove cattedre, e sia stato elevato il sussidio alle preesistenti; il capitolo presenta un avanzo di 23 mila lire, con le quali si può far fronte alla istituzione di cattedre per l'avvenire. Ma appunto perchè si tratta di cattedre da istituirsi, è certo che in questo esercizio la somma prevista non potrà essere spesa.

Dunque non c'è contraddizione tra quello che sostenni l'anno scorso alla Camera, e le parole scritte nella mia relazione.

Nella mia relazione ho osservato solamente questo: che la Camera volle l'anno passato elevato di 50 mila lire il sussidio alle cattedre ambulanti, manifestando così l'indirizzo, che intendeva fosse seguito in questa questione, manifestando cioè il concetto che si debbano sussidiare più largamente le cattedre in alcune Provincie e che si debba anche favorire la istituzione di cattedre circondariali nei luoghi dove è necessario sospingere la intensificazione dell'agricoltura.

Ora, poichè la Camera manifestò questo intendimento, mi è parso strano e non lodevole che il Ministero nel bilancio successivo abbia voluto quasi dare una lezione alla Camera proponendo una diminuzione al capitolo che la Camera stessa aveva aumentato.

Non di meno, come relatore della Giunta del bilancio, d'accordo coi colleghi, ho accolto questa diminuzione per la stessa ragione, per la quale respinsi l'aumento l'anno scorso, perchè cioè lo stanziamento proposto dal Ministero è sufficiente per il servizio delle cattedre ambulanti, e perchè sono certo che, allorquando lo stanziamento di questo capitolo fosse esaurito, il ministro chiederà nuovi fondi per far fronte a nuove richieste, fatte per la istituzione di nuove cattedre.

Quindi, concordo in massima con l'onorevole De Amicis che sia opportuno aiutare la rgamente e favorire la istituzione di nuove cattedre ma non posso accogliere la proposta dell'onorevole De Amicis di aumentare uno stanziamento che per me e per la Giunta del bilancio è sufficiente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Falconi Gaetano.

FALCONI GAETANO. A pagina 8 della relazione trovo segnato un elenco di sussidi, distribuiti alle cattedre agrarie ambulanti del Regno, e per ciò che si riferisce ad Ascoli-Piceno, che ha enche una cattedra circondariale a Fermo, veggo indicata la somma di lire cinquemila. Sta in fatto che per le benemerenze acquistate dalla cattedra agraria ambulante di Fermo, che è veramente ambulante ed ha un ottimo direttore, questa somma fu portata ad una cifra maggiore.

Ritengo quindi che sia semplicemente un equivoco quello, per il quale si leggono stanziate le lire cinquemila. Basandomi su questo criterio, prego l'onorevole ministro di voler ristabilire la somma, alla quale fu portato il sussidio per le due cattedre ambulanti di Ascoli Piceno e di Fermo.

RAVA. ministro di agricoltura, industria e commercio. Domando di parlare,

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAVA, ministro di agricoltura, industria e commercio. Gli onorevoli Valeri e Ticci hanno portato qui il ricordo di una proposta sulle cattedre ambulanti e la loro spesa, che altra volta è stata fatta e anche splendidamente difesa dall'amico Ticci. Io sono convinto della opportunità della proposta, che gli egregi colleghi, ai quali si è associato l'onorevole relatore, hanno sostenuto alla Camera, e credo che si potrà venire alla presentazione di un disegno di legge per la riforma della legge comunale e provinciale. Ma in questo debbo ottenere prima l'assenso del ministro dell'interno, perchè si tratta di riformare leggi, che sono di sua diretta competenza, involgendo esse tutte le questioni amministrative provinciali.

2ª TORNATA DEL 23 MARZO 1904 2ª SESSIONE -DISCUSSIONI -LEGISLATURA XXI -

Posso assicurare però i colleghi che per quante domande siano venute per autorizzare i bilanci provinciali, anche quando il Consiglio di Stato non aveva approvato la somma, perchè rappresentante una spesa facoltativa, il Consiglio dei ministri ha sempre autorizzato la spesa, e che nessuna Provincia ha patito danno o veduto restringere gli stanziamenti od abbandonare le cattedre per divieto venuto in seguito all'articolo speciale della legge comunale e provinciale. Capisco però che la condizione non è di pieno diritto, che i pericoli annunziati dai colleghi potrebbero avverarsi, per quanto ormai questa spesa sia così radicata nella pubblica opinione e così utilmente applicata nella vita rurale, che non accadrà mai quel che si teme. Ad ogni modo spero poter presentare un piccolo disegno di legge che risolva l'importante questione, ma posso anche assicurare la Camera che le cattedre ambulanti ormai sono acquisite alla vita, e nessuno penserà a distruggerle.

Anche la questione sollevata dall'onorevole De Amicis è di grande importanza, ed io sono lieto che egli l'abbia sollevata, perchè non vorrei che la Camera credesse avere il ministro pensatamente ridotto una spesa, quando il voto spontaneo della Camera l'aveva voluta

crescere in bilancio.

L'onorevole De Amicis sa, perchè è da molti anni nella vita parlamentare, che vi sono le esigenze del bilancio, per cui bisogna talvolta togliere ad un capitolo per aumentare un altro che si presenta con necessità inesorabili. L'onorevole De Amicis sa pure che le condizioni del bilancio in questo momento sono tali da avere indotto il ministro del tesoro a pregare i suoi colleghi di provvedere alle spese maggiori con riduzioni in altri capitoli, e che tutti i colleghi del ministro del tesoro hanno accolto, nella misura del possibile, questo suo invito, il quale era fatto con giustificatissime e note ragioni.

🎊 Ora, onorevoli colleghi, secondo le giuste previsioni fatte l'anno scorso dal mio predecessore, l'onorevole Baccelli, e dallo stesso relatore del bilancio, l'onorevole Casciani, era dimostrato che non tutta la somma di lire 50,000 occorr eva, ed i fatti hanno provato che realmente non è

Non si è mancato quindi in alcun punto all'ossequio, al voto della Camera, proponendo per il bilancio in discussione, la riduzione di 10,000 lire in questo stanziamento, perchè si prevedeva non fossero tutte necessarie.

L'onorevole De Amicis, se esamina la tabella così opportunamente riportata nella relazione e la confronta con quella degli anni precedenti, si accorgerà che nuove cattedre sono istituite, che tutte quelle che hanno richiesto aumento di fondi sono state accontentate, che nessuna domanda è rimasta in sospeso per colpa dell'amministrazione, e che, malgrado tutto ciò, in questo momento restano ancora disponibili

Quindi non si intende contradire le tendenze della Camera in ordine a questo-desiderato, che io stesso difesi ieri nel mio discorso e nel quale consento con la Giunta, ma il ministro ha la coscienza tranquilla di aver provveduto con la somma proposta, e di poter provvedere onestamente e francamente a tutte le cattedre esistenti, che hanno chiesto e già ottenuto un maggiore assegno. In quanto alle nuove, vi è un margine sufficiente anche per esse. Quindi vorrei che l'onorevole De Amicis non insistesse nella sua proposta, poichè non saprei-date le premessecome provvedere alla maggiore spesa che egli consiglia.

In quanto all'onorevole Falconi Gaetano, debbo dichiarare che probabilmente la differenza della cifra che egli nota tra gli impegni assunti con la sua Provincia per le due cattedre, la principale cioè e la circondariale, e la cifra che vede in questo elenco, dipenderà da ciò: che l'elenco è stato trasmesso alla Giunta del bilancio prima che fosse preso questo nuovo impegno. Ad ogni modo l'assicuro che nessuna promessa sarà ridotta, che non si mancherà ad alcuna parola, in quanto che, come dichiaravo all'onorevole De Amicis, i fondi non fanno difetto per ora in bilancio.

FALCONI GAETANO. Ringrazio. CASCIANI, relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

CASCIANI, relatore. Una sola parola per uno schiarimento all'onorevole Falconi, conforme alle dichiarazioni del ministro. Nella relazione al bilancio è infatti accennato che rimangono disponibili 23 mila lire non solo per la istituzione di nuove cattedre ma anche per aumentare i sussidi a cattedre esistenti: vi è quindi margine perchè l'amministrazione possa mantenere gl'impegni presi. In questo capitolo è prevista la somma per mantenere gli impegni: ma non è stato registrato e indicato l'impegno preso con la cattedra di Fermo, perchè l'impegno è stato successivo. Questa è la ragione per cui non poteva figurare lo stanziamento richiesto dall'onorevole Falconi.

PRESIDENTE. Onorevole De Amicis insiste?

DE AMICIS. Ho fiducia che il ministro manterrà quello che ha promesso, e che cioè il minore stanziamento di 10,500 lire non varrà a fare arrestare l'istituzione di nuove cattedre ed il miglioramento delle esistenti, perciò non insisto nel mio emendamento anche per non mettere nell'imbarazzo gli amici politici suoi. Però un'altra promessa desidero dall'onorevole ministro: che nell'esercizio futuro sia ripristinata la somma di 210,300 lire.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

RAVA, ministro di agricoltura, industria e commercio. Se sarò io a presentare il bilancio futuro, assicuro l'onorevole De Amicis che la riduzione non sarà fatta. Ho dichiarato che il 1904-905 è affaticato per grandissime spese, ma l'anno successivo la somma potrà essere ripristinata.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Amicis.

DE AMICIS. Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro, e, anche a nome degli amici ritiro il mio emendamento. (*Bravo!*).

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni rimane così approvato il capitolo 41, in lire 199.800.

Voci. A domani! A domani!

PRESIDENTE. Capitolo 42. Sussidi e incoraggiamenti a Consorzi agrari di acquisto, di produzione e di vendita, lire 32,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Valle Gregorio.

Voci. A domani! A domani! (Rumori).

PRESIDENTE. È inutile rimandare a domani. A che pro? (Rumori).

Onorevole Valle Gregorio, parli. (Vivi rumori).

Voci. A domani!

 $\label{eq:pressure} \begin{picture}{ll} PRESIDENTE. On or evole Valle, intende parlare? \end{picture}$

VALLE GREGORIO. Io sono pronto, ma con questi rumori non è possibile parlare.

Voci. A domani! a domani!

PRESIDENTE. Intende la Camera di rimandare a domani la discussione?

Voci. Sì, sì!

Altre voci. No, no!

PRESIDENTE. Il seguito di questa discussione è rimandato a domani.

(Rumori, anche da qualche tribuna).

Avverto le tribune che le farò nuovamente sgombrare se continuano a rumoreggiare.

Domani alle dieci propongo che si riuniscano gli Uffici.

Voci. Alle undici.

PRESIDENTE. No, alle dieci, perchè c'è molta materia da esaminare

Risultamento delle votazioni segrete.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera il risultamento della votazione a scrutinio segreto sui seguenti disegni di legge:

« Approvazione della | dichiarazione del 15 luglio 1903 che ristabilisce in vigore il trattato

di commercio e di navigazione fra l'Italia « San Domingo del 18 ottobre 1886. »

Presenti.							•	226
Votanti.					٠.		•	226
Maggioran	ıza			٠.				114
Voti	fav	ore	evo	li :			209	
Voti	coı	ntr	ari		•		17	

(La Camera approva).

«Approvazione dell'accordo commerciale provvisorio concluso fra l'Italia e il Montenegro il 22 dicembre 1903. »

$\mathbf{Presenti}$				•		•	٠.		226
Votan i					•				226
Maggiora	nza								114
Voti	fa	vor	evo	oli				200	
Voti									÷

(La Camera approva).

« Modificazioni al testo unico delle leggi sugli stipendi ed assegni fissi, ed al testo unico delle leggi sull'ordinamento del regio esercito (a quest'ultimo per il solo cambio di denominazione degli ufficiali di scrittura).»

Presenti								226
Votanti				٠.				226
Maggiora	nza				•	•	•	114
Voti								
Voti								
(La Cam	era	ap	prc	va				

« Modificazioni al testo unico delle leggi sullo stato dei sottufficiali approvato con regio decreto 30 novembre 1902. »

Presenti							226
Votanti				•		•	226
Maggiora							114
Voti	fav	or	evo	oli		196	
Voti	co	ntr	ari			 30	'
(La Cam	era	ap	prc	va)			

« Distacco della frazione di Cansano nel Comune di Campo di Giove (Provincia di Aquila) e costituzione della frazione medesima in Comune autonomo. »

Presenti						226
Votanti			٠.			226
Maggiora	nza				•	114
Voti						
Voti						

(La Camera approva).

Osservazioni sull'ordine del giorno ed intorno alla relazione dell'onorevole Saporito.

PRESIDENTE. L'onorevole Bissolati ha facoltà di parlare.

BISSOLATI. (Segni di vivissima attenzione). La Camera sa che la Giunta generale del bilegislatura xxi — 2ª sessione — discussioni — 2ª tornata del 23 marzo 1904

lancio ha trasmesso ieri al nostro onorevole presidente...

Una voce. E anche ai giornali.

BISSOLATI. ... la relazione che l'onorevole Saporito ha stesa dietro le indicazioni e le richieste presentate da me alla Presidenza e relative alla gestione tenuta dall'onorevole Nasi nel Ministero della istruzione pubblica.

Mi consenta l'onorevole presidente di dire alla Camera che, in seguito a questa trasmissione, lo stesso onorevole presidente ha rimandato l'ordine del giorno formulato dalla Giunta generale del bilancio alla Giunta medesima osservando non essere di sua competenza il voto che da essa era stato espresso. Quel voto suonava così: si prendeva atto della relazione dell'onorevole Saporito e si trasmetteva al presidente della Camera la relazione stessa, soggiungendosi che si invitava il presidente a considerare l'opportunità di una inchiesta in argomento.

Il nostro onorevole presidente ha creduto che questo invito esorbitasse dalla competenza sua ed ha rimandato, tenendo naturalmente la copia della relazione, l'ordine del giorno alla Giunta medesima, osservando che appunto quel voto pareva lo chiamasse a uscire dalla competenza sua.

Sappiamo che la Giunta generale del bilancio, nella sua adunanza d'oggi ha riconfermato le sue deliberazioni di ieri nel senso, se io male non mi appongo, che trasmettendo alla Presidenza quel suo desiderio, essa intendeva di trasmetterlo alla Camera. E però la questione ora si presenta alla Camera.

Io vorrei limitare l'azione mia in questo momento ad una semplice domanda nel senso di chiedere che cosa crede l'onorevole presidente di fare; ma io posso prevenire la sua risposta perchè m'immagino che quella risposta non può essere che la ripetizione della risposta ieri data alla Giunta; non a me, direbbe l'onorevole presidente, si rivolga la Giunta generale del bilancio, ma alla Camera. È vero, sarebbe forse stato desiderabile che la Giunta generale del bilancio (e questa non è una censura che muovo alla Giunta, è un desiderio mio) come nostra delegata fosse venuta qui alla Camera e avesse ad essa presentata la sua relazione ed il suo voto; ma poichè la cosa è ormai in dominio della Camera, io, essendo stato parte purtroppo di questa vertenza, mi credo in dovere di continuare la dolorosa opera mia. (Commenti).

Io credo che dopo la relazione dell'onorevole Saporito di cui la Camera ufficialmente non ha notizia, ma di cui realmente ha notizia, non sia più possibile che essa indugi a prendere un provvedimento. Ora io non entrerò a discutere se sia stata più o meno regolare la pubblicazione che si è fatta della relazione, il che fu oggetto di disputa nella Giunta generale del bilancio nell'adunanza che oggi ha tenuta; ma per conto mio, mi compiaccio di quel fatto per cui oggi si accelerato in ogni modo il corso di questa procedura di guisa che la Camera esca da una situazione che se si protraesse a lungo diventerebbe disdicevole alla dignità della Camera stessa. Io crederei che, poichè la Presidenza ha tra le mani la copia della relazione Saporito, noi potremmo passare sopra alla semplice formalità della lettura e darla per letta intendendosi che la relazione stessa rimanga acquisita agli atti parlamentari. E, poichè la relazione è conosciuta, io credo d'interpretare l'animo della Giunta generale del bilancio, come fu espresso nel suo ordine del giorno di ieri, dicendo che occorre che la Camera deliberi la costituzione di un Comitato inquirente.

La Giunta generale del bilancio, infatti non poteva sottrarsi ad esprimere questo voto dinanzi alla gravità di quella inchiesta la quale porge elementi fortissimi per dubitare che nell'amministrazione del Ministero della pubblica istruzione, durante la gestione Nasi, sieno avvenuti peculati, falsi e frodi continuate e qualificate.

Davanti a questa enorme gravità della relazione, io penso che la Camera non possa sottrarsi dal prendere subito una deliberazione formulata in questo ordine del giorno che presento alla Presidenza:

« La Camera, prendendo atto della relazione dell'onorevole Saporito, e del relativo voto della Giunta generale del bilancio, delibera che un Comitato, composto di cinque deputati, sia incaricato di proseguire e svolgere le indagini iniziate dalla Sotto-giunta dei consuntivi sulla gestione del Ministero della pubblica istruzione, dal febbraio 1901 al novembre 1903, e affida all'onorevole presidente Giuseppe Biancheri la designazione dei componenti il Comitato.»

PRESIDENTE. Debbo dichiarare che l'esposizione fatta dall'onorevole Bissolati è esattissima, anzi darò lettura alla Camera della comunicazione che mi fu fatta ieri dalla Giunta generale del bilancio:

« Nell'odierna seduta, la Giunta generale del bilancio votava il seguente ordine del giorno: La Giunta generale del bilancio incarica il proprio presidente di trasmettere al presidente della Camera la relazione comunicata dall'onorevole Saporito alla Giunta e d'invitarlo a considerare l'opportunità di sottoporre la relazione stessa al giudizio preventivo di un apposito Comitato da eleggersi dalla Camera. »

La Giunta mi invitava dunque a considerare se fosse il caso di sottoporre la relazione ad un Comitato; ma non mi dava l'incarico

legislatura xxi — 2^a sessione — discussioni — 2^a tornata del 23 marzo 1904

di presentare la relazione alla Camera. Era una trasmissione, che faceva a me personalmente; ora io osservo che spetta alla Giunta di presentare i documenti alla Camera e non a me. La Giunta poteva presentare alla Camera la relazione direttamente così come presenta sempre tutti gli altri documenti, o separatamente o unitamente alla relazione sul consuntivo. Quindi sembrandomi che questa deliberazione esorbitasse dalle mie attribuzioni, e dalla mia competenza, mi affrettai subito a rispondere con la seguente lettera al presidente della Giunta:

« Ho ricevuto una lettera in data d'oggi, con la quale Ella mi comunica il deliberato della Giunta generale del bilancio. Mi affretto a significarle che io non posso in verun modo accettare l'incarico conferitomi non ritenendolo conforme alle mie attribuzioni ed alle mie competenze. » (Commenti).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Nasi.

NASI. (Segni di attenzione). La Camera non ignora che prima di pervenire all'onorevole nostro presidente la comunicazione di cui si è testè parlato, anzi prima che la Giunta generale del bilancio prendesse le sue decisioni, la relazione dell'onorevole Saporito compariva per intiero in un giornale di Roma. Contro questo fatto, che rappresenta evidentemente uno dei peggiori, dei più iniqui attentati alla mia riputazione, io mi sento nel diritto di protestare dinanzi alla Camera con tutte le forze dell'anima mia.

E mi sento nel dovere e nel diritto, onorevoli colleghi, di protestare contro una procedura irregolare, eccezionale, che feriva gli interessi più vivi della mia persona senza alcun mandato della Camera, inaudita parte, senza che io avessi potuto alla Giunta generale del bilancio somministrare alcuna mia spiegazione, alcun elemento di prova, non soltanto per la difesa mia personale, ma per raggiungere la verità.

So bene che la politica è capace di qualunque crudeltà (Commenti); ma non immaginava che vi fossero ancora tormenti nuovi da escogitare e da applicare. Sono due mesi che, senza attendere i resultati delle indagini, di cui fu incaricata la Giunta generale del bilancio, sono due mesi che io sono fatto segno alle più violenti aggressioni con le notizie le più esagerate e diffamatorie. Io ho avuto la forza di tacere, aspettando di potermi difendere come sempre ho fatto (e ne chiedo la vostra testimonianza) da questo banco.

Invece la relazione dell'onorevole Saporito ha creato una situazione nuova, imprevista, così difficile, che la stessa Giunta generale del bilancio non ha potuto offirire un mezzo di soluzione, che si sta ora cercando.

In questa situazione creata al di fuori della

volontà della Camera, non indugio un sol momento ad affermare dinnanzi a voi che la relazione Saporito, evidentemente inspirata a preconcetti ostili, fatta col concorso di lunghe preparazioni, come può dimostrare il suo contesto eccedente ogni giusta competenza, la relazione Saporito contiene una quantità di errori, di esagerazioni, di sospetti, che sarebbero scomparsi, se io avessi potuto offrire alla Giunta generale del bilancio quelle spiegazioni, quei chiarimenti, quei mezzi di prova, che erano in mio potere.

Ai sospetti dell'onorevole Saporito offrirò a suo tempo, nei modi convenienti e legali, le prove che si richiedono; ma fino da questo momento posso ricordargli tutta la mia vita di sacrifici e di onorati servigi resi al Paese. (Commenti). Fino da questo momento io alle affermazioni dell'onorevole Saporito oppongo la più recisa e formale impugnazione.

E poichè si torna a parlare di un'inchiesta parlamentare, io debbo ricordare di averla più volte invocata e desiderata. Credeva che non toccasse a me di proporla, bensì agli accusatori.

Ad ogni modo, poichè si deve uscire da una situazione resa intollerabile per tutti, ma specialmente per me, poichè non è possibile che mi sia prolungato un tale supplizio, ho fatto pervenire una dimanda d'inchiesta alla Presidenza della Camera.

Ben venga l'inchiesta, ma sia un'inchiesta con tutte le garanzie, coi pieni poteri, capace di trarre le responsabilità non dai soli fatti singoli, ma attraverso il funzionamento dei servizi. Basta infatti, o signori, avere la più elementare pratica delle cose amministrative per comprendere che non solo nei capitoli esaminati con tanta passione, ma anche in altri del bilancio vi possono essere irregolarità, che non dipendono dalla volontà di nessuno, bensì dalle consuetudini, dall'andamento tradizionale dei servizi. (Commenti).

Se si vuole non perseguitare, non colpire un uomo, ma ricercare la verità, e giovare alla cosa pubblica, ed essere giusti, è con siffatti criteri generali e comparativi che debbono essere esaminati gli atti dell'amministrazione.

Io so di non avere introdotto nessun sistema nuovo, di non aver permesso nessuna irregolarità; so di aver speso una parte della mia esistenza in un lavoro febbrile e continuato, che forse non mi permise di veder tutto, di provvedere a tutto, di correggere tutti gli inconvenienti, ma che io abbia istituito sistemi nuovi lo nego assolutamente. Ed una prova evidente mi pare il fatto incontestato ed incontestabile che mai da nessuna parte mi vennero osservazioni, ostacoli

LEGISLATURA XXI — 2^a SESSIONE — DISCUSSIONI — 2^a TORNATA DEL 23 MARZO 1904

resistenze, sia dagli uffici competenti, sia dagli uffici di controllo. Se volessi fare una ipotesi che mi ripugna, dovrei supporre che si preparavano irregolarità per potermene chiamare responsabile quando fossi caduto dal potere.

Dunque, o signori, io chiedo al pari degli altri l'inchiesta; ma la invoco come un atto di giustizia per tutti, la invoco come un atto di riparazione verso il metodo crudelissimo con cui si è voluto sinora straziare la mia reputazione e la mia vita.

L'equità e la giustizia vivono al disopra delle passioni politiche, ed io sono pienamente sicuro che la Camera sarà verso di me equa e giusta. Lo attendo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente della Giunta generale del bilancio.

VENDRAMINI, presidente della Giunta generale del bilancio. (Segni di attenzione). Il mio intervento in questo dibattito non può avere altro scopo che quello di chiarire la posizione in cui era posta la Giunta generale del bilancio e quali furono le attitudini da essa prese di fronte ad una simile situazione.

Mentre si stava approvando la relazione sul consuntivo 1901-902 pervennero lettere dell'onorevole Ciccotti e dell'onorevole Bissolati a mezzo della Presidenza della Camera; con quelle lettere si chiedeva che fossero posti a disposizione di quei deputati i documenti che si riferivano ai sussidi dati ai maestri elementari, e ad alcuni mandati riflettenti parecchi capitoli del bilancio della pubblica istruzione.

La Sotto-giunta, occupatasi di tale richiesta, si è creduta in dovere di trasmetterla alla Giunta generale del bilancio, non ritenendo nella sua competenza di aderire a quella domanda, e la Giunta generale del bilancio, informata delle due lettere a cui ho accennato, nel 17 febbraio deliberava « di ritenere non essere nelle proprie attribuzioni di comunicare ai singoli deputati documenti da essa esaminati nell'esercizio delle sue funzioni, salvo ad esibirli come allegati alle rispettive relazioni da presentarsi alla Camera. »

Di questa deliberazione venne informato l'onorevole presidente della Camera, il quale ne diede comunicazione agli onorevoli Bissolati e Ciccotti. Essi replicarono nel senso che la deliberazione della Giunta in qualche modo accoglieva il loro suggerimento di approfondire le indagini intorno ad alcuni capitoli del bilancio dell'istruzione pubblica e di riferirne in occasione dei consuntivi. Anche tali lettere di replica furono comunicate alla Giunta generale del bilancio per avere norme di condotta, ed in data 3 marzo 1904 la Giunta deliberava nuovamente:

« La Giunta, udita la comunicazione del presidente, rinvia ogni discussione in proposito a quando sarà presentata la relazione della Sottogiunta dei consuntivi. »

Con questi precedenti noi credevamo che il relatore, onorevole Saporito, avrebbe avuto occasione, completando la relazione sul consuntivo 1901-902 di sodisfare al desiderio degli onorevoli Ciccotti e Bissolati, esplicando in qualche modo tutto quanto poteva i nteressare la Camera ed il Paese a proposito di alcuni capitoli del bilancio della pubblica istruzione; e quindi, esaurito tale compito nei riguardi del consuntivo 1901-902, avrebbe potuto fare altrettanto pel consuntivo 1902-903, del quale l'onorevole Saporito era pure relatore.

L'onorevole Nasi, date le difficoltà ed il tormento della sua posizione, ha sollecitato la Giunta a riferire in argomento ed ha mostrato anche il desiderio di essere sentito. A questo punto noi abbiamo affrettato per quanto era possibile la relazione, o meglio il complemento della relazione sul 1901-902, che doveva presentarsi senza indugio, ed il ministro dell'istruzione pubblica, l'onorevole Orlando, non ha mancato, con lodevole rapidità, di dare tutte le informazioni che furono chieste a mezzo del presidente della Camera, al Ministero della pubblica istruzione.

Soltanto ieri mattina l'onorevole Saporito ha potuto porre la Sotto-giunta dei consuntivi in condizione di conoscere l'esito dei propri studi e noi abbiamo ascoltato quella relazione, che non fu stampata, nè distribuita. L'abbiamo ascoltata attentamente, ed abbiamo subito rilevato come, piuttosto che un complemento della relazione già predisposta sul consuntivo 1901-902, fosse addirittur uno studio sull'andamento dell'amministrazione del Ministero dell'istruzione pubblica, limitatamente ad alcuni capitoli, per il periodo di circa un triennio; in quanto che in quello studio si parla non solo del 1901-902, ma anche del 1902-903 e del 1903-904. Di fronte ad un simile documento, è sembrato alla Sotto-giunta di limitarsi a prendere atto della avuta comunicazione e di portarla avanti alla Giunta generale; tanto più che l'onorevole Nasi aveva insistito per essere sentito, allo scopo di poter dare delle spiegazioni, ed eventualmente, anche con documentazioni, resistere a ciò che potesse essere stato il frutto di studi incompleti.

E la questione o, meglio, il quesito sull'audizione dell'onorevole Nasi giunse davanti alla Giunta generale integro: poichè la Sotto-giunta non ha in alcun modo pensato di decidere se l'onorevole Nasi potesse o dovesse essere sentito. E così, ieri, ci siamo trovati nella Giunta

generale, per la lettura della relazione dell'onorevole Saporito, ed anche per decidere se, preliminarmente a qualunque deliberazione, fosse il caso di sentire l'onorevole Nasi. E fu presentato dall'onorevole Mazza un ordine del giorno il quale suonava, presso a poco, in quest¹ termini: di sospendere ogni deliberazione sulla relazione dell'onorevole Saporito, e di sentire, anzi tutto, l'onorevole Nasi. Quest'ordine del giorno dell'onorevole Mazza non ebbe fortuna: venne respinto. Dopo di che, la Giunta generale del bilancio doveva pur prendere una qualche deliberazione che conducesse ad una soluzione; e la deliberazione accolta fu appunto quella che iersera venne comunicata all'onorevole presidente della Camera e della quale credo opportuno di dare nuovamente lettura: « La Giunta generale del bilancio incarica il proprio presidente di trasmettere al presidente della Camera la relazione comunicata dall'onorevole Saporito alla Giunta, e di invitarlo a considerare l'opportunità di sottoporre la deliberazione stessa al giudizio preventivo di apposito Comitato da eleggersi dalla Camera. »

Evidentemente, questa deliberazione aveva l'intento di far pervenire alla Camera, col mezzo del presidente...

PRESIDENTE. E del Comitato...

VENDRAMINI, presidente della Giunta generale del bilancio. ...col mezzo del presidente, il lavoro dell'onorevole Saporito che aveva questo di anormale: che, in sostanza, non era una relazione che accompagnasse un consuntivo od una legge, ma era una specie di comunicazione, d'informazione sugli studi da lui fatti e che intendeva di sottoporre alla cognizione della Sotto-giunta dei consuntivi e della Giunta generale del bilancio. Però, se alla trasmissione di questo documento si aggiunse anche la preghiera di considerare l'opportunità di sottoporlo al giudizio preventivo di apposito Comitato da eleggersi dalla Camera, credo che nell'animo dei colleghi ci fosse il pensiero di non lanciare quel documento alla Camera, senza che prima fosse provveduto a quelle garanzie le quali potevano... (Commenti).

Voci. Ma se è stato lanciato alla stampa! VENDRAMINI, presidente della Giunta generale del bilancio. Signori, colle buone intenzioni si può riuscire e non riuscire. Le intenzioni credo fossero queste, che l'onorevole Nasi, non vedesse arrivare alla Camera quella relazione senza che prima altri l'avesse controllata; senza che l'onorevole Nasi fosse sentito.

Se non che l'onorevole presidente ha creduto di rifiutare, di declinare questo incarico, forse per la delicatezza del compito a cui avrebbe dovuto provvedere. E anche la relazione Saporito, a lui trasmessa, venne più tardi rimandata alla Giunta generale del bilancio. Debbo però dichiarare che fino ad una mezz'ora fa io non avevo notizia che questa relazione fosse stata restituita alla Giunta generale del bilancio. Oggi dovevamo adunque provvedere sul da farsi, dopo che l'onorevole presidente aveva dichiarato di non accettare l'invito nostro di circondare in qualche modo la relazione Saporito del controllo di un Comitato speciale e delle dichiarazioni e giustificazioni che avrebbe potuto dare l'onorevole Nasi prima che la relazione stessa giungesse alla Camera.

E la Giunta generale, oggi, ripresa in esame la questione, dovendo pur trovare una soluzione la quale conducesse alla fine, ha deliberato:

« Udite le comunicazioni del suo presidente, ritenuto che, dopo l'avvenuta comunicazione della relazione Saporito alla Presidenza della Camera, la Giunta ha esaurito il suo compito in argomento, passa all'ordine del giorno. » (Commenti).

Voci. Pilati, Pilati!

VENDRAMINI, presidente della Giunta generale del bilancio. Questo contegno, onorevoli colleghi, non è punto quello dell'egregio Ponzio Pilato. (Commenti).

Non è, nè poteva essere altro che la conseguenza della condizione anormale di cose creata fin dall'inizio con le lettere degli onorevoli Bissolati e Ciccotti. Se fin dal principio da una parte o dall'altra fosse venuta la proposta di una Commissione d'inchiesta, certamente non ci saremmo trovati in questi triboli e la soluzione sarebbe stata più facile.

Questa sarà forse la scienza del poi, ma e difficoltà non derivavano da colpa nostra, poichè noi non dovevamo proporre un'inchiesta. L'abbiamo suggerita soltanto per dare una forma meno aspra all'arrivo della relazione alla Camera. E la Giunta può dimostrare che realmente eravamo sopra una via insolita, in quanto che alle domande degli onorevoli Bissolati e Ciccotti...

CICCOTTI. Domando di parlare.

VENDRAMINI, presidente della Giunta generale del bilancio. ...ha risposto che non credeva nelle proprie attribuzioni di offrire i documenti. Alle repliche ha soggiunto che si riserbava di deliberare quando fosse venuto il momento di presentare la relazione sui consuntivi. E finalmente, in possesso di una relazione come quella dell'onorevole Saporito, si è limitata a prenderne atto ed a farne la trasmissione al presidente della Camera. L'unico contegno possibile, era quello di liberarsi da un documento divenuto ingombrante. (Ilarità prolungata — Commenti — Interruzioni).

Di liberarsi... per quanto possa essere poco

precisa la frase, resta la sostanza e la verità, e cioè che la Giunta si trovava in possesso di un documento, del quale essa non poteva nè doveva fare altro uso, che trasmetterlo alla Camera e alla Camera l'ha trasmesso mediante presentazione all'onorevole presidente. (Commenti in vario senso).

PRESIDENTE. Quando un Comitato abbia giudicato, diceva la Giunta; dunque non stava a me di trasmetterlo alla Camera.

VENDRAMINI, presidente della Giunta generale del bilancio. Pregavamo l'onorevole presidente di considerare se non fosse il caso di proporre la nomina di un Comitato; questo è tutto. Ora la situazione è molto chiarita e semplificata, in quanto che dalla Giunta partiva un accenno alla opportunità di un Comitato speciale, che in buona lingua vuol dire di una Commissione d'inchiesta; dall'onorevole Bissolati, che ha iniziato questo procedimento, viene oggi la proposta di una Commissione d'inchiesta, e dall'onorevole Nasi pure abbiamo, ora, udito invocare una Commissione d'inchiesta. Così stando le cose io credo che la questione possa essere risoluta facilmente quando abbia il suo corso naturale e ordinario la mozione dell'onorevole Bissolati, e sia fissato il giorno in cui sarà svolta e accettata dalla Camera con sodisfazione di tutti coloro, i quali, desiderando la verità, domandano la Commissione d'inchiesta. (Commenti).

 $\ensuremath{\mathsf{PRESIDENTE}}.$ Ha facoltà di parlare l'onorevole Ciccotti.

CICCOTTI. Ho chiesto di parlare non per prender parte a questa discussione la quale non ha più ragione di protrarsi. Mi pare che non abbia più ragione di protrarsi, se si è d'accordo nel volere, nel supremo interesse della verità, un'indagine anche più estesa e approfondita; non ha più ragione di protrarsi, perchè non credo che un'alta questione di moralità e di interesse pubblico possa abbassarsi ad una discettazione intorno a metodi e questioni di procedura. (Benissimo!) Ho chiesto di parlare semplicemente per fare una dichiarazione e rimettere, per quanto concerne me, le cose nei veri termini. Io avevo avuto sentore ed in maniera replicata ed insistente dei fatti addebitati all'onorevole Nasi, ma non credetti portare innanzi alla Camera fatti, di cui io non avevo potuto avere la prova. Allora volli semplicemente procurarmi dei documenti, da cui potesse risultare se quei fatti fossero, o non fossero veri. Con questo intento io proposi parecchi ordini del giorno, con cui chiedevo che la Commissione del bilancio, nel fare la relazione del consuntivo, allegasse alla relazione l'elenco dei mandati, emessi su di alcuni capitoli.

L'onorevole ministro della pubblica istruzione, credo anche il relatore del bilancio, e, dopo, il presidente del Consiglio intervennero nella discussione e mi dissero che quei due ordini del giorno non avevano ragion d'essere, perchè io avevo facoltà di far richiamare tutti i documenti innanzi alla Commissione, e di esaminarli per rendermi conto della legittimità e verità delle spese, che erano state fatte.

Malgrado ciò insistetti nel mio ordine del giorno e la Camera non l'approvò, riportandosi evidentemente alle dichiarazioni dell'onorevole ministro e soprattutto dell'onorevole presidente del Consiglio. Messo in queste distrette, non avendo potuto ottenere quanto il mio ordine del giorno chiedeva, diressi al presidente della Camera una lettera per chiedere che, in conformità di quanto era stato dichiarato, io potessi prendere conoscenza di quei documenti. Quanto alla deliberazione della Giunta tengo a dichiarare, e questa è la ragione per cui ho presa la parola, che io a quell'ordine del giorno, a quella deliberazione non intendo punto, in nessuna maniera, rassegnarmi. Io non ho voluto intralciare nè ritardare le indagini e perciò non ho portato la questione alla Camera, nè la porto in questo momento, ma non intendo punto abdicare al diritto, che io credo di avere, di riscontrare, sempre che voglia, in tutti i casi, per tutti i bilanci, i documenti, che valgano a mettermi in grado di vedere, se una spesa è stata realmente fatta in conformità della legge. 🕄

Voci. Nessuno li ha negati.

CICCOTTI. Io mi asterrei sistematicamente e con astensione motivata dal votare qualunque consuntivo se potessi ammettere chesi debba richiedere il mio voto per approvare o respingere un consuntivo, quando non mi siano prima concessi tutti i mezzi per fare in modo che il mio voto possa essere cosciente e fondato, e possa esser dato con tutta la persuasione e la sicurezza della mia coscienza. (Bene') Ed è per ciò che non presento nemmeno una risoluzione alla Camera. Questo mi pare, anche più che diritto statutario, cosa essenzialmente inerente alla mia funzione di deputato. Venire a chiedere alla Camera se ho il diritto di avere conoscenza di quei documenti, sarebbe come chiedere alla Camera di dichiarare se ho il diritto di parlare, di prender parte alle discussioni, di votare. Queste le dichiarazioni che volevo fare, che servono a chiarire ciò che fu detto dall'onorevole presidente della Commissione del bilancio, a mostrare che mantengo integro il mio diritto e che mi riservo di farlo valere in qualsiasi occasione. (Commenti). Ed anche votando per la Commissione d'inchiesta, intendo che non si debba

legislatura xxi — 2^a sessione — discussioni — 2^a tornata del 23 marzo 1904

credere in qualsiasi modo menomato questo mio diritto. (Commenti).

BISSOLATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

BISSOLATI. Una sola dichiarazione, innanzitutto per ricordare, come ricorderanno i membri della Giunta e l'onorevole presidente, che nella mia lettera alla Sotto-giunta del bilancio feci riserva di mantenere integro quel diritto cui alludeva l'amico Ciccotti.

Chiedo alla Presidenza della Camera che voglia mettere nell'ordine del giorno di domani la mia mozione.

NASI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

NASI. Nella formula della mia proposta non si fa cenno, come in quella dell'onorevole Bissolati, dell'incarico da affidare al nostro presidente per la nomina della Commissione d'inchiesta. Mi affretto a dichiarare che sarò felice, al pari degli altri, se Egli vorrà assumere questo incarico. (Commenti).

PRESIDENTE. Prego la Camera di voler m prestare attenzione. Vi sono due proposte. La prima è dell'onorevole Bissolati.

Se ne dia lettura.

LUCIFERO, segretario, legge:

« La Camera prendendo atto della relazione dell'onorevole Saporito...

Voci. Ma dov'è? Non l'abbiamo! (Rumori).

LEALI. Domando di parlare per una mozione d'ordine.

PRESIDENTE. Evidentemente vi è un equivoco, perchè la Commissione ha creduto di comunicare a me un documento che io non avevo il dovere di trasmettere alla Camera. (Commenti).

Del resto è evidente che questo documento è conosciuto (*Ilarità*).

LUCIFERO, segretario, legge:

« ...delibera che un Comitato composto di cinque deputati sia incaricato di proseguire e svolgere le indagini iniziate dalla Sotto-giunta dei consuntivi sulla gestione del Ministero della pubblica istruzione dal febbraio 1901 al novembre 1903, ed affida all'onorevole presidente Giuseppe Biancheri la designazione dei componenti il Comitato. »

PRESIDENTE. Questo lo lasci. (Commenti).

La seconda proposta è la seguente:

LUCIFERO, segretario, legge:

« La Camera delibera di nominare una Commissione di inchiesta con i più illimitati poteri per esaminare la gestione del Ministero della pubblica istruzione durante gli esercizi 1901-1902-1903 » – Nasi.

PRESIDENTE. Dunque proporrei alla Camera che queste due proposte, che del resto nella sostanza sono uguali, siano trasmesse alla Giunta generale del bilancio...

Voci. No, no! (Rumori — Commenti)

PRESIDENTE. ...per riferire domani in principio di seduta.

Voci. No! no! Oggi! oggi! (Conversazioni animate).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente della Commissione del bilancio.

VENDRAMINI, presidente della Giunta generale del bilancio. Se non ho mal compreso, l'onorevole presidente propone che le mozioni degli onorevoli Bissolati e Nasi siano rimandate alla Giunta generale del bilancio. (Vivi commenti).

Io credo di interpretare il sentimento ed il desiderio della Giunta del bilancio, chiedendo che questa proposta dell'onorevole presidente venga abbandonata e che le mozioni per la nomina della Commissione d'inchiesta abbiano a prendere altra forma ed altra via; (Nuovi commenti) ... inquantochè la Giunta del bilancio in qual modo dovrebbe adempiere a questo ufficio? Forse nominando a sua volta dei delegati perchè si adoperino in quel senso? Non credo. Quindi io propongo che la relazione sia stampata e distribuita, e venga poi nominata una Commissione nelle forme ordinarie, sollevando la Giunta generale del bilancio da qualsiasi ulteriore incarico su questo argomento. (Commenti animati).

PRESIDENTE. Prego di far silenzio.

Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell' interno. (Segni di attenzione). Unicamente nell'interesse del buon andamento dei lavori parlamentari, io prego di ricordare la disposizione dell'articolo 31 del nostro regolamento, la quale dice:

« La Camera non può nè discutere nè deliberare sopra materie che non sieno all'ordine del giorno. »

Ora le proposte lette non sono inscritte all'ordine del giorno e non è quindi questo il momento opportuno di deliberare intorno alle medesime.

Io credo che la Giunta generale del bilancio sia nel suo pieno diritto di stampare e di distribuire alla Camera tutte le relazioni che vuole. Essa ha un mandato amplissimo di fiducia dalla Camera del quale può valersi come meglio crede. Ma deliberare oggi sull'invio alla Giunta generale del bilancio delle mozioni presentate, sarebbe contrario alle disposizioni del nostro regolamento. Quindi mi pare che la sola deliberazione opportuna sarebbe quella di iscriverle per domani nell'ordine del giorno (Bene! — Interruzioni), e domani la Ca

mera delibererà se vuole mandarle alla Commissione del bilancio o se intende di seguire altra via. (Commenti).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Turati.

TURATI. Debbo fare alla Camera due brevissime osservazioni. Innanzi tutto mi pare sia perfettamente superfluo il discutere se dobbiamo rimandare questa questione alla Giunta gen erale del bilancio, perchè la Giunta è venuta a dirci: liberatemi da un documento che trovo ingombrante (*Interruzioni*), ed è inutile che noi andiamo ad ingombrare di nuovo la coscienza dei nostri colleghi della Giunta.

Seconda osservazione.

L'oncrevole presidente del Consiglio ha rammentato l'articolo 31 del regolamento. Ma quell'articolo è certamente una garanzia data ad una parte della Camera contro le sorprese che possono venire da altre parti della Camera. Stando allo spirito della disposizione regolamentare, data la situazione come si delinea oggi, dato il perfetto accordo di tutti noi, dato l'accordo tra la Giunta del bilancio e coloro che posero la questione davanti alla Camera, e lo stesso onorevole Nasi, il più interessato in questa dolorosa questione; la ragione dell'osservanza dell'articolo 31 del regolamento viene a mancare.

FERRI. C'è allora l'articolo 76.

TURATI. C'è inoltre l'articolo 76 che conuna disposizione la quale permette, quando vi sia una notevole maggioranza della Camera, di deliberare seduta stante. Quindi, dal punto di vista della forma ed anche dal punto di vista della sostanza, io credo che, mancando qualsiasi possibilità di sorpresa e, diciamolo pure, essendo penoso e doloroso per tutti il rimanere in questa fase di incertezza della questione per venire a dire domani quello che possiamo dire in questo momento, sia opportuno che l'ordine del giorno Bissolati - nella sua precisa forma e con la delegazione della nomina dei membri del Comitato inquirente al nostro illustrissimo presidente che tutti noi, compreso lo stesso onorevole Nasi, rassicura perfettamente - sia messo in votazione in questo momento, liberando noi e le nostre coscienze da un grande dovere verso la Camera e verso il Paese. (Commenti vivissimi).

PRESIDENTE. Prego la Camera di notare che quando io ho fatta la proposta di inviare le mozioni alla Giunta del bilancio io riteneva che così facendo non si pregiudicasse il merito, e non mi pareva che essa contravvenisse alle disposizioni del regolamento, a cui ha accennato l'onorevole presidente del Consiglio.

Ma ora l'onorevole Turati vorrebbe che la

questione fosse risolta imme diatamente; e qui io debbo fare osservare che il regolamento prescrive che non si possa discutere di una questione che non sia inscritta nell'ordine del giorno se tre quarti dei deputati presenti non abbiano a pprovata la proposta a scrutinio segreto.

È questa la proposta che fa l'onorevole Turati?

Voci. Sì, sì! (Commenti e conversazioui animatissime).

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha la facoltà.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Io prego l'onorevole Turati, nell'interesse della dignità del Parlamento, di considerare che non ci troviamo nel caso di uno di quei pericoli per la patria che richiedono non si discuta per nulla e si deliberi tumultuariamente. Io ritengo che sia nell'interesse della dignità della Camera il dimostrare che essa riflette 24 ore almeno sopra una questione così grave che riguarda l'onore di uno dei suoi membri, e che quindi si debba inscrivere nell'ordine del giorno di domani, con le norme consuete, questa discussione, perchè altrimenti se si prendesse oggi una deliberazione, sarebbe una deliberazione precipitata ed io credo sia molto più decoroso per tutti il discutere con calma. (Approvazioni su molti banchi).

SONNINO SIDNEY. Chiedo di parlare. PRESIDENTE, Ne ha facoltà.

SONNINO SIDNEY. Mi associo completamente alle osservazioni fatte dall'onorevole presidente del Consiglio. Io non vedo alcuna ragione per ricorrere a procedure straordinarie ed eccezionali; e poichè si discute di mettere la mozione nell'ordine del giorno di domani vorrei pregare l'onorevole Presidenza di far distribuire, se fosse possibile, la relazione dell'onorevole Saporito alla Camera entro domani mattina prima della seduta... (Commenti vivissimi).

Voci. Non ce n'è bisogno.

SONNINO SIDNEY. Non sarebbe corretto nè decoroso per la Camera il prendere atto di una relazione che non è stata ufficialmente distribuita. (Approvazioni — Commenti in vario senso).

Non credo che vi possa essere difficoltà materiale a che questa distribuzione si faccia anche questa sera, e così domani la Camera, avendone presa cognizione ufficiale, potrà deliberare con calma e serenità sulla mozione dell'onorevole Bissolati. (Commenti — Conversazioni animatissime).

La mia proposta è questa: che rompendosi tutte queste tele di ragno, tutte queste chineserie, tutto questo palleggiare da Erode a Pi-

lato, la relazione dell'onorevole Saporito sia al più presto distribuita alla Camera nelle condizioni di diritto in cui si trova. (Commenti)

Mi associo inoltre alla proposta dell'onorevole presidente del Consiglio perchè la discussione della mozione sia messa nell'ordine del giorno della seduta di domani. (Commenti — Conversazioni).

TURATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

TURATI. Non posso negare importanza alle osservazioni fatte dall'onorevole Sonnino e dal presidente del Consiglio; osservazioni di forma che toccano però anche alla sostanza delle cose. D'altronde ammetto che la proposta fatta da me, allora solo era da mantenersi, quando avesse riscosso l'approvazione incondizionata di tutti i presenti. Ritiro quindi la mia proposta e mi associo alla proposta dell'onorevole Sonnino. (Approvazioni).

PRESIDENTE. Allora la Presidenza è incaricata, secondo la proposta dell'onorevole Sonnino, di far stampare la relazione della Commissione del bilancio.

Per domani dunque alle due sarà inscritta nell'ordine del giorno la proposta dell'onorevole Bissolati. Alle dieci sono convocati gli Uffici.

Interrogazioni e interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle domande d'interrogazione.

LUCIFERO, segretario, legge:

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro degli affari esteri in ordine al grave fatto di emigranti italiani alla Colonia del Capo ed al Transvaal cui non fu permesso lo sbarco ad onta avessero pagato il trasporto essendo inoltre tenuti rinchiusi nelle cabine affinchè non potessero comunicare con altri.

« Cottafavi. »

«Interrogo il ministro degli esteri sulle sorti del connazionale ingegnere Tito Gaiter, sospettato morto fino dal 21 dicembre 1903 nel Tonchino francese, dove trovavasi impiegato, ed intorno al quale la famiglia non potè ancora ottenere alcuna informazione dal Ministero degli esteri, a cui da tempo e reiteratamente ricorse.

« Bossi. »

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro delle finanze per apprendere se intenda procedere ad una revisione generale del reddito dei fabbricati.

> « Cottafavi. » 967 bis

«Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro delle finanze sull'opportunità di adottare la proposta stata fatta dal ragioniere Batini della Prefettura di Ascoli Piceno nella sua relazione d'inchiesta sull'amministrazione municipale di Savigliano, per quanto riguarda il dazio consumo, di dichiarare aperto il Comune e sopperire alla perdita finanziaria colla istituzione della tassa di famiglia.

« Donadio. »

« Il sottoscritto domanda di interrogare il ministro del tesoro su quanto ebbe a riferire nella sua relazione d'inchiesta sull'amministrazione municipale di Savigliano il ragioniere Batini della Prefettura di Ascoli Piceno circa i prestiti stati concessi al Comune dalla Cassa depositi e prestiti coi regi decreti del 6 novembre 1897, 24 novembre e 29 dicembre 1898.

« Donadio. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia sui rapporti avuti dal ragioniere Batini della Prefettura di Ascoli Piceno con l'autorità giudiziaria di Saluzzo in occasione dell'inchiesta eseguita sull'amministrazione comunale di Savigliano nei mesi di agosto, settembre e ottobre del 1903.

« Donadio. »

« Il sottoscritto chiede di interrogare il presidente del Consiglio dei ministri per conoscere se e quali provvedimenti intenda prendere il Governo a riguardo del Ragioniere Dante Batini della Prefettura di Ascoli Piceno per il contegno tenuto e per il modo come venne compiuta la sua inchiesta nei mesi di agosto, settembre e ottobre del 1903 sull'amministrazione comunale di Savigliano.

« Donadio. »

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro dei lavori pubblici sullo stato di manutenzione della strada nazionale n. 31 nel tratto tra i Comuni di Gajola e Mojolo.

« Rovasenda. ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l' onorevole ministro delle finanze sul promesso progetto di legge per il nuovo organico del personale amministrativo del Ministero delle finanze.

« Chimienti. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio per conoscere se e quale somma sia disposto a dare e con quali altri mezzi intenda contribuire per

combattere la *tripside* che devasta gli oliveti nella Valle di Dolcedo in Provincia di Porto Maurizio.

« Nuvoloni. »

PRESIDENTE. Queste interrogazioni saranno inscritte nell'ordine del giorno per ordine di presentazione.

Si dia lettura delle domande d'interpellanza. LUCIFERO, segretario, legge:

« Chiedo di interpellare il ministro degli esteri sulle ragioni per le quali, si ritarda la presentazione dell'organico dell'ufficio di emigrazione.

« Riccio. »

- « I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro delle finanze circa l'opportunità di togliere la tassa di lire 15 che grava sull'alcool industriale, per renderne più largo l'uso nell'interesse dell'agricoltura e delle classi povere.
 - « Scalini, De Cesare, Pini, Gatti, Spagnoletti, Sormani, De Asarta, E. Valli, Arnaboldi. »
- « Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro delle finanze sul suo pensiero nei riguardi della legislazione sull'alcool per le industrie, dopo i primi risultati della legge attualmente in vigore.

« Ottavi. »

PRESIDENTE. I ministri dichiareranno poi se e quando intendano rispondere,

La seduta termina alle 6.50.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

- 1. Interrogazioni.
- 2. Svolgimento di una proposta di legge d'iniziativa del deputato Compans: Cessazione delle ritenute straordinarie sugli stipendi ed assegni agli impiegati dello Stato.
- 3. Votazione a scrutinio segreto sui seguenti disegni di legge:

Aggregazione del Comune di Ronco all'Adige al 2° Mandamento di Verona. (494)

Costituzione in Comune autonomo della frazione di Carfizzi (Provinzia di Catanzaro). (491)

Provvedimenti a favore della Cassa per gl'invalidi della marina mercantile. (462)

Provvedimenti per la costruzione in Roma di un fabbricato ad uso della Zecca, e per l'alienazione del fabbricato demaniale in cui ha ora sede. (461)

Disposizioni per regolare la materia degli esami nelle Scuole secondarie. (469)

- 4. Discussione delle seguenti mozioni:
- « La Camera delibera che un Comitato composto di cinque deputati sia incaricato di proseguire e svolgere le indagini iniziate dalla Sottogiunta dei consuntivi sulla gestione del Ministero della pubblica istruzione dal febbraio 1901 al novembre 1903 e affida all'onorevole presidente Giuseppe Biancheri la designazione dei componenti il Comitato.

« Bissolati. »

« La Camera delibera di nominare una Commissione d'inchiesta, coi più illimitati poteri, per esaminare la gestione del Ministero della pubblica istruzione, durante gli esercizi 1901-1902-903.

« Nasi. »

 $5. \ Segui'o \ della \ discussione \ sul \ disegno \ di \\ legge:$

Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1904-905. (432)

- 6. Sul contratto di lavoro. (205)
- 7. Della riforma agraria. (147)
- 8. Modificazioni al libro I, titolo V, capo X, del Codice civile, relative al divorzio. (182)
- 9. Monumento nazionale a Dante Alighieri in Roma. (142)
- 10. Indennità ai superstiti della campagna dell'Agro Romano. (271)
- 11. Costruzione di edifici a Cettigne (Montenegro) ed a Sofia (Bulgaria) per uso di quelle Regie Rappresentanze. (345)
- 12. Sgravi graduali ai tributi più onerosi e altri provvedimenti a favore del lavoro e della produzione operaia e industriale. Provvedimenti per le Provincie meridionali, la Sicilia e la Sardegna. (204-248)
- 13. Assegno vitalizio ai veterani delle guerre nazionali 1848 e 1849. (331, 331-bis)
- 14. Modificazioni al ruolo organico dei Regiinterpreti di 1ª categoria: creazione di tre posti di console interprete. (344)
- 15. Disposizioni sull'ordinamento della famiglia. (207)
- 16. Modificazioni al testo unico delle leggi sull'ordinamento dell'esercito approvato con regio decreto 14 luglio 1898, n. 525. (302)
- 17. Aumento degli stipendi minimi legali degl'insegnanti delle scuole elementari, classificate, e parificazione degli stipendi medesimi agl'insegnanti d'ambo i sessi. (161)
- 18. Modificazioni al testo unico della legge sul notariato. (131)
- 19. Modificazioni alla legge 6 luglio 1862 sulle Camere di commercio. (103)

- 20. Noli per l'esportazione dalla Sardegna del vino, olio, formaggio e bestiame. (350)
- 21. Aggregazione del Tribunale di Castelnuovo di Garfagnana alla circoscrizione giudiziaria della Regia Corte di appello di Lucca, e della Suprema Corte di cassazione di Firenze. (472)
- 22. Stato di previsione della spesa del Mistero del tesoro per l'esercizio finanziario 1904-1905. (422)
- 23. Modificazioni al ruolo organico del personale addetto alle legazioni italiane all'estero. Creazione di cinque nuovi posti di segretario di legazione di 2ª classe. (380).

Ordine del giorno per le sedute antimeridiane.

1. Computo, agli effetti dell'avanzamento e della pensione, del tempo del servizio prestato a bordo delle navi che trasportano emigranti, dai medici della marina militare o da altro personale della regia marina. (211)

Prof. Avv. Luigi Ravani.
Direttore dell'Ufficio di Revisione e di Stenografia.

Roma, 1904 — Tip. della Camera dei Deputati.